

Mezzogiorno: panorama economico di mezz'estate



SRM

Via Toledo 177

80134 Napoli

comunicazione@sr-m.it

sr-m.it

Il team di ricerca

Direttore

Massimo DEANDREIS

Autori

Salvio CAPASSO (Coordinatore)

Consuelo CARRERAS

Agnese CASOLARO

Autilia COZZOLINO

Alessandro PANARO

Dario RUGGIERO

Contributi esterni

Luca FORTE (Survey 2025)

Concept e grafica: Raffaella QUAGLIETTA

DISCLAIMER

Le analisi contenute nella ricerca rappresentano i risultati di uno specifico progetto di SRM e non hanno la pretesa di essere esaustivi, inoltre non impegnano né rappresentano in alcun modo il pensiero e l'opinione dei Soci fondatori ed ordinari di SRM. La ricerca ha finalità esclusivamente conoscitiva e informativa, e non costituisce, ad alcun effetto, un parere, un suggerimento di investimento, un giudizio su aziende o persone citate. Le informazioni proposte sono ricavate da fonti ritenute da SRM affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. SRM, inoltre, non è responsabile dei fatti, delle opinioni e dei dati contenuti nelle sezioni non elaborate direttamente. La riproduzione fedele del testo, anche parziale, può essere effettuata solo con la citazione della fonte.

Pubblicazione aggiornata con dati e informazioni disponibili a luglio 2025.

Indice

Introduzione	4
I risultati delle analisi	5
Il quadro socioeconomico	15
Verso il futuro: le politiche a sostegno	18
Focus	
Il turismo nel 2025. Le previsioni di SRM	20
I 7 pilastri dell'economia	
Formazione e Ricerca	29
Innovazione e Digitalizzazione	34
Ambiente e Transizione ecologica	39
Turismo	43
Economia Sociale	48
Economia Marittima	53
Energia	67
Focus: Survey imprese 2025	
Il punto di vista delle imprese	71
Brevi note regionali. Campania, Puglia e Sicilia	85
Principali riferimenti bibliografici	95

Introduzione

SRM presenta il quinto numero del report annuale **Mezzogiorno: panorama economico di mezz'estate**; un lavoro di monitoraggio che, sulla scia delle numerose analisi tematiche svolte nel tempo, punta a **tracciare un quadro di riferimento attuale e prospettico del territorio** e delle sue regioni, nell'ambito del più ampio panorama nazionale.

La pubblicazione ha un duplice obiettivo: da un lato, misurare il peso economico del Mezzogiorno, e dall'altro analizzare le sue potenzialità in termini di leve di sviluppo e, quindi, il suo possibile ruolo nei processi di rilancio e resilienza che caratterizzano, più in generale, l'economia italiana.

Da qui la scelta di individuare e concentrare l'attenzione su quei **pilastri strategici** che rappresentano i **fattori di competizione internazionale** definiti nelle visioni europee. Grande attenzione viene posta sui **temi ESG (Environmental, Social e Governance)**, via via affrontati nelle singole parti del lavoro.

I pilastri, individuati già nelle precedenti edizioni e qui ripresi, sono sette e riguardano non solo settori specifici della nostra economia, quali il **turismo**, i **porti** e lo **shipping**, l'**energia** e l'**economia sociale** ma anche elementi trasversali in grado di influire sull'economia nella sua totalità. Per quest'ultimi ci si concentra su **formazione e ricerca**, su **digitalizzazione** e **innovazione** e su **ambiente e sostenibilità**, tutti elementi imprescindibili di uno sviluppo duraturo nel tempo.

In questa logica, centrale sarà l'attenzione per le **politiche messe in campo** negli ultimi anni per monitorare l'andamento, in termini di azioni intraprese e risorse, dei vari strumenti finanziari a disposizione del nostro Paese.

La pubblicazione, quindi, si apre con un'analisi dei dati più significativi per ognuno di questi aspetti con l'obiettivo di tracciare un **quadro di insieme** che, pur nella sua brevità, sia capace di far emergere non solo l'attuale congiuntura socioeconomica del Mezzogiorno, ma anche le potenzialità dell'area per il suo sviluppo futuro in una logica di crescita strutturale e di lungo termine. A seguire, tre sezioni di approfondimento dedicate, rispettivamente, al quadro socioeconomico dell'area, alle politiche di sviluppo disponibili e ai pilastri sopra citati.

Viene poi riportato un **focus** dedicato al **settore del turismo e**, in particolare, alle **previsioni di SRM per il 2025**. Partendo dagli scenari attuali e considerando le variabili esogene che possono incidere sull'andamento futuro, si punta a delineare un quadro attendibile delle dinamiche future. Nel complesso, per il 2025, si evidenzia un settore in fase di consolidamento e resilienza, capace di superare le criticità ereditate dalla crisi pandemica e di affrontare le sfide poste dal contesto macroeconomico e geopolitico attuale.

Un secondo **focus** è dedicato alla nostra **Survey sulle imprese manifatturiere** che, per quest'anno, ha riguardato un campione di 800 imprese nazionali (delle quali circa un quarto al Sud) con una particolare attenzione alle imprese più strutturate (oltre i 10 dipendenti). Si presentano alcune anticipazioni legate, da un lato, al tema degli investimenti (passati e futuri, tradizionali e innovativi) e, dall'altro, alla rilevanza delle tecnologie e alle valutazioni degli imprenditori circa l'orientamento della governance pubblica.

Infine, ci si concentra su degli **approfondimenti regionali** (in particolare per **Campania**, **Puglia** e **Sicilia**) per meglio delineare il contesto delle principali realtà territoriali del Sud. Gli eventi che hanno impattato negli ultimi anni sull'economia meridionale hanno interessato, per forza di cose, anche le sue regioni che, pur se con percorsi differenti, hanno tutte vissuto la fase della ripartenza con l'obiettivo comune di recuperare il terreno perso e guardare al futuro con una nuova prospettiva.

I risultati delle analisi

La congiuntura economica del **Mezzogiorno** conferma il ruolo attivo dell'area per la crescita del Paese. I nuovi dati sul Pil delle regioni italiane – da poco pubblicati dall'Istat con l'aggiornamento della serie storica riferita ai valori concatenati con anno base 2020 - mostrano, infatti, che il Sud negli ultimi anni è cresciuto di più rispetto alle altre macroaree. Nel dettaglio, nel 2023 e rispetto al dato pre-pandemico (2019), ha fatto registrare un +6,7%, contro una media nazionale del 4,8%. Segno positivo si registra anche per tutte le sue regioni.

Le stime per il 2024 confermano questa tendenza, indicando una crescita del Pil del Mezzogiorno dello 0,9%, superando la media nazionale (+0,7%) e prospettando una dinamica simile anche per il 2025. Risultati, questi, raggiunti anche grazie agli importanti investimenti pubblici realizzati, trainati dal PNRR, con un grande stimolo soprattutto al settore delle costruzioni.

Gli ultimi dati congiunturali evidenziano inoltre:

- un **interscambio commerciale** (al I trimestre 2025) pari a quasi 34,8 miliardi di euro (l'11,8% del totale Italia), in lievissimo calo rispetto all'analogo periodo del 2024 (-0,2%). Il 47,1% è rappresentato da esportazioni con un valore di circa 16,4 miliardi di euro (-4,7% rispetto al dato di un anno prima). Si evidenzia, inoltre, un saldo commerciale negativo per circa 2 miliardi di euro. In termini settoriali, nell'ambito del manifatturiero spicca il farmaceutico che, con oltre 3 miliardi di euro di export, ne rappresenta quasi il 20%; a seguire i prodotti petroliferi (19,6%) e quelli alimentari (16,2%). Tuttavia, non bisogna tralasciare che effetti sull'andamento futuro dell'export possono derivare dal contesto internazionale e, in particolare, dai dazi annunciati dagli Stati Uniti; si ricorda, in merito, l'alta esposizione del Mezzogiorno verso gli USA, area che a fine 2024 assorbiva il 10,4% dell'export manifatturiero meridionale (10,8% per l'Italia).
- Un numero di **imprese attive** pari (al primo semestre 2025) ad oltre 1,7 milioni di unità, corrispondenti al 33,8% delle imprese nazionali e in lieve calo rispetto all'analogo periodo del 2024 (-1% contro un dato Italia pari a -0,6%). Ciononostante, continua il processo di irrobustimento del tessuto produttivo con un numero di Società di Capitale pari a 436 mila (il 25,5% del totale delle imprese meridionali), in crescita del 4,2% rispetto al dato di un anno prima (+3,1% per l'Italia).
- Un numero di **occupati** al primo trimestre 2025 (nella fascia 15-89 anni) pari ad oltre 6,48 milioni, il 26,9% del totale Italia ed in crescita del 2,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Diminuiscono, parallelamente, i disoccupati (15-74 anni), raggiungendo i 933 mila (-9,7%). Il tasso di occupazione (15-74 anni) si attesta al 43,2% (54,4% in Italia), mentre quello di disoccupazione raggiunge il 12,6% (6,8% per l'Italia).

Sulla crescita dell'area ha inciso la presenza di numerosi strumenti che hanno reso disponibile non solo una mole di risorse per gli investimenti mai registrata in precedenza (oltre 210 miliardi di euro), ma anche un quadro di progettualità senza precedenti. In primis il **PNRR**, per il quale recenti stime indicano un interessante impatto sul Pil, quantificabile in 0,6 punti percentuali per il Sud e in 0,4 p.p. per il Centro-Nord.

Il Piano prosegue sulla strada dell'attuazione: con il pagamento della settima rata l'Italia conferma il primato europeo in termini di avanzamento, con circa 140 miliardi di euro ricevuti, corrispondenti al 72% della dotazione finanziaria complessiva e al 100% degli obiettivi programmati nelle prime sette rate, pari a 334 tra milestone e target. Tuttavia, non sono mancate le difficoltà che hanno portato a numerose richieste di revisione da parte del nostro Governo e attualmente l'Italia è tra gli stati UE che hanno inviato il maggior numero di proposte di revisione (5) insieme a Belgio, Irlanda e Spagna. È già stata annunciata, inoltre, una sesta revisione del Piano.

Parallelamente, i **Fondi strutturali** hanno visto l'avvio della Programmazione 2021/2027 e il ritardo

con cui ciò è avvenuto ha inciso, per forza di cose, sul livello di attuazione raggiunto: al 31 marzo 2025 i Programmi delle otto regioni del Mezzogiorno fanno registrare un avanzamento, in termini di spesa, pari a circa il 2% per il FESR e al 6,6% per il FSE+.

Di non secondaria importanza è il ruolo della **ZES Unica** del Mezzogiorno, grazie alla quale le imprese stanno usufruendo di diversi vantaggi agevolativi di investimenti. Gli strumenti offerti sono, da un lato, le variegiate misure di incentivazione (di carattere fiscale e non) rivolte agli operatori economici, dall'altro, un regime autorizzatorio semplificato ed accelerato (c.d. autorizzazione unica) riservato ai progetti di investimento di carattere strategico. Nel 2024 le agevolazioni ZES hanno interessato circa 7.000 imprese per un totale di investimenti (tra pubblici e privati) pari a circa 8,3 miliardi di euro (dato aggiornato a marzo 2025).

Ma, come più volte sottolineato, la disponibilità di risorse non è condizione sufficiente per garantire la crescita. È necessaria una loro proficua messa a terra puntando sulla capacità progettuale e sull'efficacia della spesa al fine di intraprendere un percorso di rilancio che garantisca non solo la tenuta del sistema, ma anche una **nuova visione dello sviluppo** orientato, sempre di più, ad un potenziamento delle specificità produttive ed economiche territoriali. Ed è proprio nella logica di un'efficace progettualità che bisogna tener presente tutti i punti di forza e le debolezze del territorio, per garantire il successo reale e concreto delle varie iniziative.

In tale contesto, **alcuni settori specifici** (come il turismo, l'energia, i trasporti e l'economia sociale) assumono una particolare **rilevanza per il rilancio e lo sviluppo del Mezzogiorno**, uniti a quei fattori trasversali che ne possono ulteriormente stimolare la crescita (ad esempio, la ricerca, l'innovazione e la sostenibilità).

Di primaria importanza è poi il ruolo giocato dal mondo imprenditoriale e, soprattutto, dalle grandi aziende del territorio. La **survey** che **SRM** conduce annualmente sul **tessuto manifatturiero meridionale**, con una particolare attenzione per le imprese più strutturate, conferma l'interesse delle imprese ad investire, elemento che funge da traino alla crescita tanto dell'attività quanto dell'economia dell'intera area di riferimento.

Alla base delle diverse analisi si conferma l'attenzione alle nuove **tematiche ESG** (Environmental, Social e Governance). Per le imprese, adottare questa filosofia significa ripensare il modo in cui si relazionano con l'ambiente, la società in cui operano e verso i propri dipendenti, tutti aspetti che possono influire sulle configurazioni future del tessuto imprenditoriale.

Infine, per meglio sottolineare il peso e le dinamiche socioeconomiche che caratterizzano le principali realtà territoriali lungo le varie dimensioni competitive analizzate, si riportano degli approfondimenti **regionali** (Campania, Puglia e Sicilia).

Formazione e Ricerca

La richiesta di competenze nuove e sempre più specifiche è una delle caratteristiche dell'attuale mercato del lavoro, che ha vissuto grandi trasformazioni negli ultimi anni. L'attenzione per un capitale umano e per delle professionalità costantemente in linea con la domanda deve, quindi, essere alta e puntare sulla formazione è il primo passo per uno sviluppo economico e sociale in linea con il mutato contesto. Il Mezzogiorno mostra, in merito, ancora alcuni gap da colmare (come, ad esempio, un più basso peso della spesa in R&S sul Pil), ma le politiche disponibili possono (e devono) puntare ad una costante diminuzione di questo divario assumendo il ruolo di fattore propulsivo del cambiamento.

- La popolazione adulta meridionale è mediamente meno istruita e ancora elevato è il divario territoriale in termini di abbandono scolastico. Sotto il primo aspetto, la percentuale di adulti meridionali con almeno il diploma sfiora il 59%, a fronte di un dato medio nazionale del 66,7%. Elevato rimane, inoltre, il gap territoriale in termini di abbandono scolastico con un divario di 4,1

punti percentuali tra Centro-Nord e Mezzogiorno, dove l'incidenza raggiunge il 12,4 per cento.

- I giovani meridionali di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) sono ancora troppi, ma il loro peso è in calo. Essi, infatti, rappresentano il 23,3% del totale della corrispondente popolazione (15,2% mediamente in Italia) ma, nel corso dell'anno, la quota è diminuita di 1,4 p.p. contro 0,9 p.p. in meno a livello nazionale.
- Al Sud il peso della spesa in R&S sul Pil è sicuramente insufficiente (0,96%; in Italia 1,37%) mostrando anche un lievissimo calo rispetto all'anno precedente (-0,01 p.p.). Nell'area il contributo alla spesa proviene soprattutto dalle Università (42,6%, media Italia 24,6%) e dalle imprese (39,9%, media Italia 59,6%). Si sottolinea la presenza, al Sud, di 18 Università con dipartimenti nelle aree scientifico-ingegneristiche.
- Puntare sulla formazione è, quindi, essenziale per ridurre le distanze e aprire l'area ad un contesto sempre più internazionalizzato ed è importante che a tale obiettivo concorrano tutti gli attori presenti sul territorio (pubblici e privati); bisogna, quindi, agire non solo sulla formazione scolastica e universitaria ma anche su quella aziendale. È importante partire dai punti di forza e valorizzare quanto presente.
- Le imprese che, nel corso del 2024, hanno organizzato o previsto corsi di formazione per i propri dipendenti sono, a livello nazionale, poco più della metà del totale (730 pari al 51%). La formazione avviene principalmente attraverso corsi esterni (22%) o affiancamento (18%), e in misura più contenuta attraverso corsi interni all'azienda (10%).

Innovazione e Digitalizzazione

Investire in innovazione e digitalizzazione rappresenta una condizione imprescindibile per rafforzare la competitività del sistema produttivo e colmare i divari territoriali. Persiste una evidente eterogeneità territoriale ma il progresso registrato da molte regioni del Mezzogiorno dimostra che, con il giusto supporto e adeguate politiche, è possibile costruire un ecosistema imprenditoriale più dinamico, resiliente e orientato al futuro.

- I recenti dati del Regional Innovation Scoreboard 2025 evidenziano un progressivo recupero del Mezzogiorno nel campo dell'innovazione. In particolare, regioni come Sicilia, Puglia, Campania e Sardegna hanno registrato le maggiori variazioni positive nell'ultimo anno, superando la media nazionale. Anche considerando un periodo più esteso, dal 2018 al 2025, il Sud Italia guida la crescita dell'innovazione, con la Campania al primo posto, seguita da Calabria, Sardegna e Puglia al quinto.
- La digitalizzazione è ancora debole, ma in miglioramento. Nel 2024, l'81,9% delle imprese meridionali con almeno 10 addetti si colloca a un livello "basso" o "molto basso" d'adozione dell'ICT, non essendo coinvolte in più di 6 attività tra le 12 considerate dall'indicatore europeo di digitalizzazione, percentuale più elevata del dato nazionale (72,8%). Tuttavia, il dato è in miglioramento rispetto all'anno precedente, sia in Italia sia nel Mezzogiorno (al Sud nel 2023 era dell'83,3% e in Italia del 77,8%). Ne deriva un innalzamento del livello base di digitalizzazione, soprattutto in Puglia, Abruzzo e Basilicata.
- Al Sud, si riscontra poi un particolare dinamismo imprenditoriale. È la prima area nazionale per numero di iscrizioni di nuove imprese: al II trimestre del 2025 risultano iscritte 26.527 imprese che rappresentano il 33% dell'Italia. Lo stock di imprese è di 2 milioni, il 34,3% del Paese (+0,53% rispetto al I trim. 2025, Italia +0,56%).
- Sempre nel Mezzogiorno, le imprese con attività innovative (10 e più dipendenti) sono arrivate a 17.587 unità, ovvero il 56,7% del totale (Italia: 58,6%) in crescita del 22,4% nel periodo 2012-

2022 (Italia +8,4%) e del 12,3% nel periodo 2020-2022 (Italia +7,7%). Grazie ai più accentuati ritmi di crescita, anche il Mezzogiorno vede la maggioranza del tessuto imprenditoriale rappresentato dalle realtà innovative: nel 2012 erano il 45,1% (in Italia il 51,9%) e nel 2020 il 46,1% (in Italia il 50,9%).

- Crescono anche le PMI innovative che, a luglio 2025, raggiungono le 683 realtà, pari al 22,4% dell'Italia (3.049), in crescita del 12,5% rispetto all'anno precedente (Italia +4,9%). Calano, invece, le Startup innovative: 3.477, il 28,2% dell'Italia (12.338), con un -6,3% (Italia -4,1%).

Ambiente e transizione ecologica

Nella logica dei nuovi paradigmi di sviluppo sempre più incentrati sulla sostenibilità, risulta centrale l'utilizzo responsabile delle risorse disponibili, che passa attraverso la loro salvaguardia e la riduzione degli sprechi. Dal punto di vista ambientale, suolo, aria e acqua sono sicuramente degli ecosistemi caratterizzati da numerose criticità, ma le azioni intraprese per la loro tutela sono crescenti e sempre più radicate nella quotidianità. Ciononostante, la popolazione esprime una forte preoccupazione per i cambiamenti climatici, lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento dell'acqua e la qualità dell'aria.

- Al Sud si producono poco meno 9 milioni di tonnellate di rifiuti, il 30% del totale nazionale, in calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente; il dato pro-capite è di 449kg/abitate, quasi 50 kg in meno rispetto alla media Italia. Particolarmente sentita è l'importanza della differenziazione che, nel periodo 2019-2023, è cresciuta di 8,3 p.p. contro 5,3 p.p. registrati mediamente in Italia.
- Diminuiscono, tuttavia, i Comuni Rifiuti Free: il Mezzogiorno ne conta 209 (erano 231 nel 2023), pari al 31,5% del totale Italia.
- L'erogazione di acqua per uso potabile è pari a 186 litri al giorno per abitante nelle regioni insulari e a 194 litri nelle restanti regioni del Sud (media Italia: 214 litri) e rilevante è il problema delle perdite di rete. Pur se i volumi movimentati nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sono diminuiti rispetto al passato, le perdite si mantengono, infatti, sullo stesso livello: 50,5% nelle regioni del Sud e 51,9% nelle Isole, contro una media nazionale del 42,4%.
- Nell'insieme, le problematiche ambientali sono motivo di preoccupazione: nel 2024 sono sentite soprattutto dai residenti del Centro e del Mezzogiorno le problematiche legate alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (41,7% al Sud, 40,7% nel Centro e 35,4% nel Nord) e all'inquinamento del suolo (24,9% al Sud, 22,3% al Centro e 20,9% nel Nord). Per contro, al Nord si registra maggior sensibilità verso il tema dei cambiamenti climatici e vi è maggior timore per la rovina del paesaggio e la distruzione delle foreste.

Turismo

Nel 2024, l'Italia si conferma una delle mete turistiche internazionali più ambite, classificandosi al terzo posto nella classifica mondiale delle destinazioni turistiche, subito dietro alla Spagna e davanti agli Stati Uniti. Il Mezzogiorno ne rappresenta una parte significativa, assorbendo quasi un quinto dei flussi turistici nazionali. Particolarmente rilevante per l'area è la componente straniera, in costante crescita negli ultimi anni, ma è importante non dimenticare il turismo domestico che rappresenta la componente solida del mercato. Occorre, inoltre, ricordare che il turismo non è un settore statico: le continue trasformazioni della domanda e, più in generale, dello scenario socioeconomico, generano nuove sfide per le imprese, che sono al centro delle strategie di crescita e di sostenibilità della filiera.

- Nel 2024, il Mezzogiorno, con oltre 25,5 milioni di arrivi e 90,5 milioni di presenze ha rappresentato, rispettivamente, il 18,3% ed il 19,4% dei flussi turistici nazionali, registrando un trend in crescita del 5% e del 5,1% sul 2023. Ha quindi raggiunto una permanenza media di 3,5 notti, contro una media Italia di 3,3.
- Particolarmente significativa è la crescita della componente straniera che rappresenta il 41,5% in termini di presenze con una crescita del 12,1% (in Italia +8,4%).
- La maggiore attrattività turistica ha generato al Sud un Valore aggiunto turistico di 23,6 miliardi di euro, con un contributo al Pil del 5,5% che sale al 10% se si considera l'impatto complessivo (diretto, indiretto ed indotto).
- Dal lato dell'offerta, si contano 47.959 esercizi ricettivi per oltre 1,36 milioni di posti letto, questi ultimi in crescita del 2,5% (nel dettaglio -0,9% per quelli alberghieri e +5,6% per quelli extralberghieri), a fronte di un dato nazionale del +5,6%.
- Il 34,5% delle strutture alberghiere ed oltre il 55% dei relativi posti letto sono riferibili ad un'offerta alberghiera ad alto stellaggio (4,5 e 5 stelle lusso) contro una rappresentatività a livello nazionale pari, rispettivamente, al 22,5% e al 42,4%.
- Il 2024 è stato, quindi, tendenzialmente caratterizzato da una dinamica positiva per il Sud, la cui domanda ha superato i livelli del 2019: nel totale dei flussi turistici si raggiunge il 104,5% del dato del 2019 (Italia 106,7%) con un'accelerazione maggiore nella componente straniera (Mezzogiorno 113,1%, Italia 115,1%) rispetto a quella domestica (Mezzogiorno 99,3%, Italia 98,2%).

Economia Sociale

Il settore non profit rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia sociale italiana, grazie alla sua capacità di intercettare bisogni concreti e rispondere con azioni orientate al benessere collettivo e all'interesse pubblico. Negli ultimi anni, il comparto ha conosciuto un'espansione sia settoriale che territoriale, specialmente nel Mezzogiorno, anche se restano margini importanti per svilupparne pienamente il potenziale.

- Secondo i dati più recenti diffusi dall'Istat nel report "Struttura e profili del settore non profit. Anno 2022", nel Mezzogiorno operano 100.902 Istituzioni Non profit, che impiegano complessivamente 195.855 dipendenti. Con questi numeri, l'area è prima in Italia per numero di Istituzioni (28% del totale Italia), pur rimanendo ultima per numero di lavoratori impiegati.
- Le regioni che trainano il settore nel Sud sono Sicilia, Campania e Puglia, che insieme concentrano il 64,7% delle Istituzioni e il 69,5% degli addetti dell'intero Mezzogiorno. In un contesto nazionale segnato da una lieve flessione del numero di Istituzioni tra il 2019 e il 2022 (-0,7%, di cui -0,2% nel biennio 2021-2022), il Mezzogiorno si distingue per un andamento inverso, registrando una crescita rispettivamente dell'1,9% e dell'1,7% negli stessi periodi.
- Tuttavia, il rapporto tra numero di Istituzioni e popolazione resta inferiore alla media nazionale: 50,8 Istituzioni ogni 10.000 abitanti contro una media italiana di 61 (gap ancora più evidente se si considerano i dipendenti: 98,6 ogni 10.000 abitanti contro una media nazionale di 155,8). Va, comunque, evidenziato un progressivo miglioramento del Sud, che nel 2019 presentava un valore di 49 (contro i 60,8 dell'Italia). Il Mezzogiorno nel periodo 2019-2022 è l'unica area del Paese a presentare una crescita dell'intensità. Degno di nota è anche la variazione positiva del rapporto dipendenti su popolazione che, rispetto al 2019, segnala un +18,4%.
- Dal punto di vista giuridico, la distribuzione delle Istituzioni meridionali rispecchia sostanzialmente quella nazionale, con una maggiore incidenza delle Associazioni (85,8% contro 84,1%) e delle

Cooperative sociali (6,8% contro 4,1%), mentre le Fondazioni risultano meno rappresentate (1,4% contro 2,4%).

- Per quanto riguarda i settori di attività prevalente, il primato spetta all'area "cultura, sport e ricreazione" (61,3% nel Mezzogiorno, in crescita del 2% rispetto al 2021; in Italia 63,8% con un -0,2%), seguita da "assistenza sociale e protezione civile" (11,3%) e "relazioni sindacali e rappresentanza di interessi" (9,1%).
- Infine, l'83,7% delle Istituzioni Non profit del Sud opera senza dipendenti, un valore, comunque, inferiore alla media nazionale (85,1%), a conferma di una maggiore presenza, rispetto al resto del Paese, di realtà con personale retribuito. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (solo il 25,3% opera senza dipendenti) e in quello dell'istruzione e ricerca (39,2%).

Economia Marittima

L'Economia Marittima e la Logistica rappresentano i pilastri su cui muove l'economia mondiale e dall'approfondimento di alcune variabili emerge il ruolo centrale del Mezzogiorno soprattutto in ambito mediterraneo. Il traffico portuale, il trade marittimo, le imprese logistiche e dei trasporti e la competitività infrastrutturale sono i fattori su cui occorre investire risorse economiche in maniera coordinata e significativa per mettere a sistema il Paese.

- I porti del Mezzogiorno coprono una parte rilevante (47%) del traffico marittimo complessivo del Paese e, con 226 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2024, hanno sostanzialmente tenuto rispetto al 2023.
- Le 8 autorità di sistema portuale del Sud svolgono un'attività multipurpose variegata e diversificata, atta a soddisfare le differenti esigenze di domanda da parte di imprese e cittadini, con una più bassa esposizione a shock esterni e una maggiore resilienza.
- Interessante la dinamica nel settore dei container, visto che nel 2024 il Mezzogiorno, con oltre 5 milioni di TEU movimentati (45% del totale italiano), ha registrato un aumento del 12,7% rispetto al 2023 (+6,5% per l'Italia). Gioia Tauro è il primo porto container italiano, con una crescita del 14% per quasi 4 milioni di TEU movimentati.
- I porti del Mezzogiorno giocano un ruolo chiave anche sul comparto "Energy" (petrolio greggio e raffinato) rappresentando il 47% dei rifornimenti e delle esportazioni petrolifere via mare del Paese ed essendo il terminale di importanti pipeline dal Nord Africa e dall'Asia.
- Il Sud ha una presenza importante del settore Ro-Ro e delle autostrade del mare (incide nel 2024 per il 52% sul totale Italia), comparto che ha svolto e sta svolgendo un ruolo chiave, oltre che per l'economia del Paese, anche per la sostenibilità grazie al trasporto di veicoli pesanti sottratti alla strada.
- Sul lato passeggeri, il 2024 ha registrato un ulteriore aumento rispetto al già performante 2023 nel Mezzogiorno (+4,7%; Italia +3,2%). Particolarmente evidente il rimbalzo nel dato delle crociere, aumentato del 12,3% al Sud dove nel 2024 ha superato quota 5 milioni. Si tratta di un settore importante per il turismo del Mezzogiorno e dell'Italia.
- I dati sul commercio internazionale marittimo evidenziano ulteriormente l'importanza dell'economia del Mare per il Mezzogiorno. Infatti, il 48% dell'interscambio dell'area avviene via mare (per un valore pari a 66 mld €) contro il 26% del dato Italia. Tra le quattro modalità di trasporto (strada, ferro, mare, aria), quella via mare rappresenta, pertanto, la più importante per il commercio internazionale del Sud.
- Medio Oriente, Asia orientale e Nord Africa rappresentano le aree più importanti per le

importazioni via mare del Mezzogiorno (circa il 50% del totale; 37,5 mld €). Il settore petrolifero domina la scena nell'import dal Nord Africa e dal Medio Oriente, mentre per gli acquisti provenienti dall'Asia orientale prevalgono i prodotti inerenti al settore dei Mezzi di trasporto.

- Per quanto riguarda le esportazioni via mare, le aree principali di destinazione per i prodotti del Mezzogiorno sono l'Unione Europea, i Paesi europei non inclusi nell'UE e il Nord America. Le tre aree complessivamente rappresentano oltre il 17% dell'export via mare delle regioni meridionali (31,6 mld €). Per quanto riguarda le esportazioni destinate in Europa, prevalgono i prodotti petroliferi raffinati, mentre per quelle relative al Nord America si concentrano nel settore Agroalimentare e nella Meccanica.
- Il Mezzogiorno conta un numero rilevante di imprese dei trasporti e della logistica (35.607), pari al 35% dell'Italia e di addetti (circa 270mila) pari al 25% del Paese. Campania (99mila), Sicilia (55mila) e Puglia (47mila) sono le regioni con il maggior numero di addetti nel settore della logistica.
- I principali dati internazionali evidenziano come la competitività dei Paesi sia strettamente legata all'efficienza e la competitività del settore della logistica, dei porti e delle connessioni via mare internazionali. Pertanto, lo sviluppo della logistica e della Maritime Economy rappresenta uno dei key-driver per la competitività del Mezzogiorno e il Paese ha deciso di investirci nei prossimi anni.

Energia

La Commissione europea ha restituito la sua valutazione del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) dell'Italia, il cui testo definitivo era stato consegnato a Bruxelles a luglio 2024. Viene sottolineato che in Italia permangono significativi ritardi nei settori trasporti e residenziale. A questo si affianca una governance fragile, con la necessità di avere una Legge Clima che possa sostenere il raggiungimento dei target previsti dal Piano. L'Italia dovrà investire di più nel potenziamento della rete elettrica e in strumenti normativi che possano assicurare una giusta transizione.

- La produzione nazionale netta (264 miliardi di kWh) nel 2024 è aumentata del 2,7% rispetto al 2023. In particolare, +30,4% per la produzione idroelettrica e +19,3% per quella fotovoltaica. In flessione la fonte eolica (-5,6%) e geotermica (-0,8%).
- Considerando tutte le fonti rinnovabili, nel 2024 l'incremento di capacità in Italia è stato pari a 7.480 MW. Al 31 dicembre in Italia si registrano 76,6 GW di potenza installata da fonti rinnovabili, di cui, nel dettaglio, 37,1 GW di solare e 13 GW di eolico.
- Per quanto riguarda il fotovoltaico, nel 2024 la capacità in esercizio è aumentata di 6.795 MW. La capacità in esercizio da produzione eolica è aumentata di 685 MW.
- Nel 2024 i consumi elettrici italiani sono aumentati del 2,2% rispetto al 2023, attestandosi a 312,3 miliardi di kWh. La produzione totale netta destinata al consumo ha soddisfatto quindi per l'83,7% la richiesta di energia elettrica nazionale.
- A livello territoriale la variazione della domanda elettrica è risultata ovunque in aumento: +2,2% al Nord, +2,3% al Centro e +2,1% al Sud e nelle Isole.
- Le fonti rinnovabili hanno registrato il dato più alto di sempre di copertura della domanda, pari al 41,2% (rispetto al 37,1% del 2023). Il valore è in aumento grazie al contributo positivo, in particolare, della produzione idroelettrica (+30,4%) e fotovoltaica (36,1 TWh).
- Nel dettaglio la quota è stata coperta per il 19,8% da produzione idroelettrica, per il 13,7% da fotovoltaico, per l'8,4% da eolico e per il 2% da geotermia.

- Il Mezzogiorno si conferma un'area strategica dal rilevante potenziale di generazione elettrica da fonti green. Nel Sud si produce oltre il 55% del totale dei GWh generati da fonti rinnovabili (considerando eolico, fotovoltaico e bioenergie) in Italia. Nel fotovoltaico si arriva a circa il 39% dei Gwh prodotti a livello nazionale, nell'eolico il Sud occupa un ruolo indiscusso, con la quasi totalità della produzione elettrica da questa fonte (il 96,1%). Per le bioenergie, il Sud partecipa alla produzione con il 26,6% dei GWh totali.
- I consumi di elettricità per abitante al Sud sono in media inferiori al dato Italia; mentre la sola parte inerente i consumi domestici è in linea con le medie delle altre due macroaree del Paese. Il Mezzogiorno risulta la macroarea più bilanciata quanto a consumi per settore; dai dati è evidente un leggero sbilanciamento a favore della componente "industria" rispetto a "servizi" e "domestico", rispetto alla macroarea Nord in cui quasi la metà del totale dei consumi energetici sono assorbiti dal comparto "industria".

FOCUS. Il turismo nel 2025: le previsioni di SRM

Il turismo si conferma un comparto strategico per l'economia nazionale, capace di generare valore e occupazione anche in un contesto globale segnato da instabilità economica e geopolitica. Da molti anni SRM ne monitora l'andamento dedicando particolare attenzione anche allo scenario previsionale per delineare delle possibili tendenze future. L'approccio adottato tiene conto di variabili esogene e di scenario, con l'obiettivo di restituire una rappresentazione attendibile delle dinamiche del settore, a partire dalle tendenze in atto e dai segnali emersi nel biennio precedente. Nel complesso, per il 2025, si evidenzia un settore in fase di consolidamento e resilienza, capace di superare le criticità ereditate dalla crisi pandemica e di affrontare le sfide poste dal contesto macroeconomico e geopolitico attuale.

- Lo scenario previsivo sviluppato da SRM per il 2025 stima per l'Italia un proseguimento, dell'accelerazione della domanda turistica che porterebbe a registrare quasi 477 milioni di presenze nello scenario base, vale a dire il +2,3% del dato del 2024.
- Si stima una stabilità delle presenze turistiche domestiche, conservando ancora una distanza negativa dai livelli del 2019 (-1,8%) e una buona crescita dell'attrattività turistica internazionale con un +4,3% rispetto al 2024 ed un +20% rispetto al 2019.
- Il contributo internazionale sarà, quindi, sempre più preponderante per lo sviluppo del settore, con impatti positivi sul fatturato e sul Pil ma non bisogna sottovalutare l'importanza del mercato domestico e di prossimità che, come la pandemia ci ha insegnato, rappresenta una base solida su cui contare e ciò vale soprattutto nel lungo periodo quando i fattori di spinta della domanda internazionale si affievoliscono.
- Con questi numeri, si stima valore aggiunto turistico di 106,3 miliardi di euro, in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente.
- In termini di macroaree, si prevede per tutte un aumento delle presenze rispetto al 2024, confermando la ripresa già avviata negli anni precedenti. Con riferimento specifico al Mezzogiorno, spesso penalizzato in passato, si evidenziano segnali positivi. Si stimano, in particolare, 92,6 milioni di presenze turistiche nel 2025, con una crescita, rispetto all'anno precedente del 2,3% e un sorpasso della domanda sul 2019 (106,9%, a fronte del 109,2% dell'Italia). In dettaglio, si stima una variazione della componente domestica sempre positiva, anche se meno intensa rispetto all'anno precedente (+0,3%, contro una stabilità a livello nazionale), che consentirebbe di raggiungere 53,2 milioni di presenze, il 99,6% del dato del 2019, superiore della media italiana (98,2%). Maggiore vivacità si prevede per la domanda internazionale con un +5,1% (media nazionale +4,3%); il recupero dei valori del 2019 raggiunge il 119% (Italia 120%).

- La crescita della domanda porterebbe ad una variazione positiva del fatturato dell'1,7% rispetto al 2024, lievemente al di sopra della media nazionale, arrivando a 27 miliardi di euro e una ripresa del Pil che raggiungerebbe i 23,9 miliardi di euro.
- Nonostante il persistere di fattori di rischio (quali l'inflazione, il caro-prezzi e le incertezze internazionali), il sistema turistico italiano dimostra, quindi, capacità di adattamento, rinnovamento e diversificazione dell'offerta. Il ruolo crescente delle tecnologie digitali, l'attenzione alla sostenibilità, la diffusione di nuove modalità di viaggio come la "workation" e l'adozione di strategie promozionali mirate contribuiscono a rafforzare la competitività del comparto.

FOCUS. La Survey SRM alle imprese manifatturiere: anticipazioni 2025

La Survey alle imprese manifatturiere realizzata da SRM giunge quest'anno alla sua quinta edizione. Lo scenario economico e geopolitico degli anni più recenti è stato contrassegnato da eventi di portata storica che si sono succeduti in brevissimo tempo con conseguenze estremamente impattanti sull'intero sistema produttivo nazionale, chiamato a scelte strategiche decisive per il proprio futuro. In questa sede si presentano alcune anticipazioni che riguardano alcuni fra i principali temi coperti dall'indagine: l'andamento degli investimenti, le aree innovative d'interesse, l'impatto dello scenario globale sull'attività d'impresa, la rilevanza delle nuove tecnologie e le valutazioni a proposito della governance pubblica.

Dal lato degli investimenti, si delineano due tendenze principali:

- **Aumentano significativamente le imprese investitrici**

La quota di imprese del Mezzogiorno che ha realizzato investimenti nel triennio precedente ha raggiunto il 65%, valore che si avvicina molto alla media nazionale del 67%. Si tratta di una crescita notevole rispetto agli anni precedenti, quando la percentuale era inferiore al 50%. Campania e Sicilia mostrano performance superiori alla media del Mezzogiorno, con livelli particolarmente elevati nei settori "Carta e Legno" ed elettronica, confermando la vivacità imprenditoriale nel Sud Italia.

- **Cresce la quota degli investimenti innovativi**

Gli investimenti innovativi rappresentano il 40% del totale degli investimenti realizzati dalle imprese meridionali, superando nettamente il dato medio italiano del 33,1%. Questa ripresa è particolarmente significativa, considerando il progressivo calo registrato negli anni precedenti. Gli investimenti innovativi includono innovazione sostenibile, digitalizzazione e collaborazione con il sistema pubblico-privato, mostrando un forte orientamento strategico delle imprese meridionali verso ambiti a elevato valore aggiunto.

In riferimento agli altri due aspetti, invece, questo un quadro di sintesi:

- **Motivazioni strategiche e rilevanza delle tecnologie per la sostenibilità**

Le principali ragioni che hanno spinto le imprese meridionali a investire in ambiti innovativi riguardano il miglioramento delle performance aziendali, le esigenze del processo produttivo e le tensioni sui mercati di approvvigionamento. Tali aspetti strategici risultano prevalenti rispetto a motivazioni puramente fiscali o di convenienza immediata. In questo quadro, emerge chiaramente la particolare attenzione rivolta dalle imprese meridionali alle tecnologie sostenibili, alle quali attribuiscono valutazioni medie superiori rispetto al resto d'Italia, insieme alla robotica

e all'automazione avanzata. Questa scelta è anche legata alla consapevolezza che gli investimenti tecnologici sono essenziali per colmare il gap innovativo ancora presente nel tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale, migliorando la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

- **Prospettive positive di investimento e allineamento nazionale**

Le prospettive di investimento per il triennio 2025-2027 vedono una netta prevalenza delle imprese del Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia. Ben il 58% delle imprese meridionali prevede di realizzare nuovi investimenti, mentre la media nazionale si ferma al 47%. Inoltre, è particolarmente rilevante la bassa percentuale di indecisione nelle imprese del Sud, evidenziando una maggiore determinazione e un atteggiamento più proattivo rispetto alla media nazionale. Questa intenzione positiva si accompagna a un progressivo riallineamento complessivo della distribuzione degli investimenti verso ambiti innovativi in tutta Italia, che vede però il Mezzogiorno in una posizione più avanzata e già orientata verso un equilibrio tra sostenibilità ambientale e digitalizzazione.

- **Richieste delle imprese alla governance pubblica**

Le imprese meridionali chiedono alla governance pubblica interventi concreti e rapidi, soprattutto sul fronte della semplificazione delle procedure burocratiche per i nuovi investimenti, tema considerato prioritario e che potrebbe trovare una perfetta corrispondenza nello strumento della ZES Unica. Accanto a questa richiesta emerge con forza anche la domanda di politiche volte a migliorare l'efficienza dei servizi pubblici essenziali, quali sicurezza, gestione dei rifiuti, sanità e risorse idriche. Questa esigenza, che nel Mezzogiorno ottiene valutazioni medie decisamente elevate, evidenzia la consapevolezza delle imprese che un ambiente più efficiente dal punto di vista amministrativo e infrastrutturale possa generare condizioni di sviluppo e competitività migliori rispetto a quelle attuali.

Il quadro socioeconomico

Stime del PIL in Italia, nel Mezzogiorno e nelle sue regioni. Anno 2024 (dati in mln euro)

	Pil 2024*	Var. % 2023/2024
Italia	1.934.447	0,7
Nord-Ovest	644.604	0,9
Nord-Est	442.691	0,2
Centro	412.507	0,9
Mezzogiorno	434.645	0,9
Abruzzo	36.049	1,0
Molise	6.943	-0,9
Campania	120.701	1,2
Puglia	83.879	0,6
Basilicata	12.753	0,8
Calabria	35.199	-0,2
Sicilia	101.125	1,4
Sardegna	37.996	0,8

*dati Istat per Italia (Pil a valori concatenati, anno base 2020); stime per macroaree e regioni.

Tabella 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat, Svimez e fonti varie

Il commercio internazionale delle regioni del Mezzogiorno nel I trimestre 2025*

	Interscambio I trim 2025 (mln euro)	Import		Export		Saldo commerciale (mln euro)
		Peso %	Var. % su I trim 2024	Peso %	Var. % su I trim 2024	
Italia	296.003,9	48,0	6,3	52,0	1,4	12.012,1
Centro-Nord	261.215,7	47,3	6,7	52,7	2,2	14.012,6
Mezzogiorno	34.788,1	52,9	4,2	47,1	-4,7	-2.000,5
Abruzzo	4.567,0	39,4	21,9	60,6	0,9	965,6
Molise	526,0	42,9	-8,0	57,1	-9,2	75,0
Campania	12.060,9	55,5	14,1	44,5	-0,1	-1.321,2
Puglia	5.036,3	57,1	7,3	42,9	-8,4	-716,6
Calabria	652,3	29,4	-13,8	70,6	-10,4	268,3
Basilicata	565,6	56,0	8,3	44,0	2,1	-67,8
Sicilia	7.537,8	54,1	-6,7	45,9	-5,9	-616,3
Sardegna	3.842,4	57,6	-11,5	42,4	-16,8	-587,5

* Il totale Italia è al netto della voce "diverse e non specificate".

Tabella 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat Coeweb

L'export per settore manifatturiero: confronto Mezzogiorno-Italia

(Peso % su export manifatturiero; I trim. 2025)

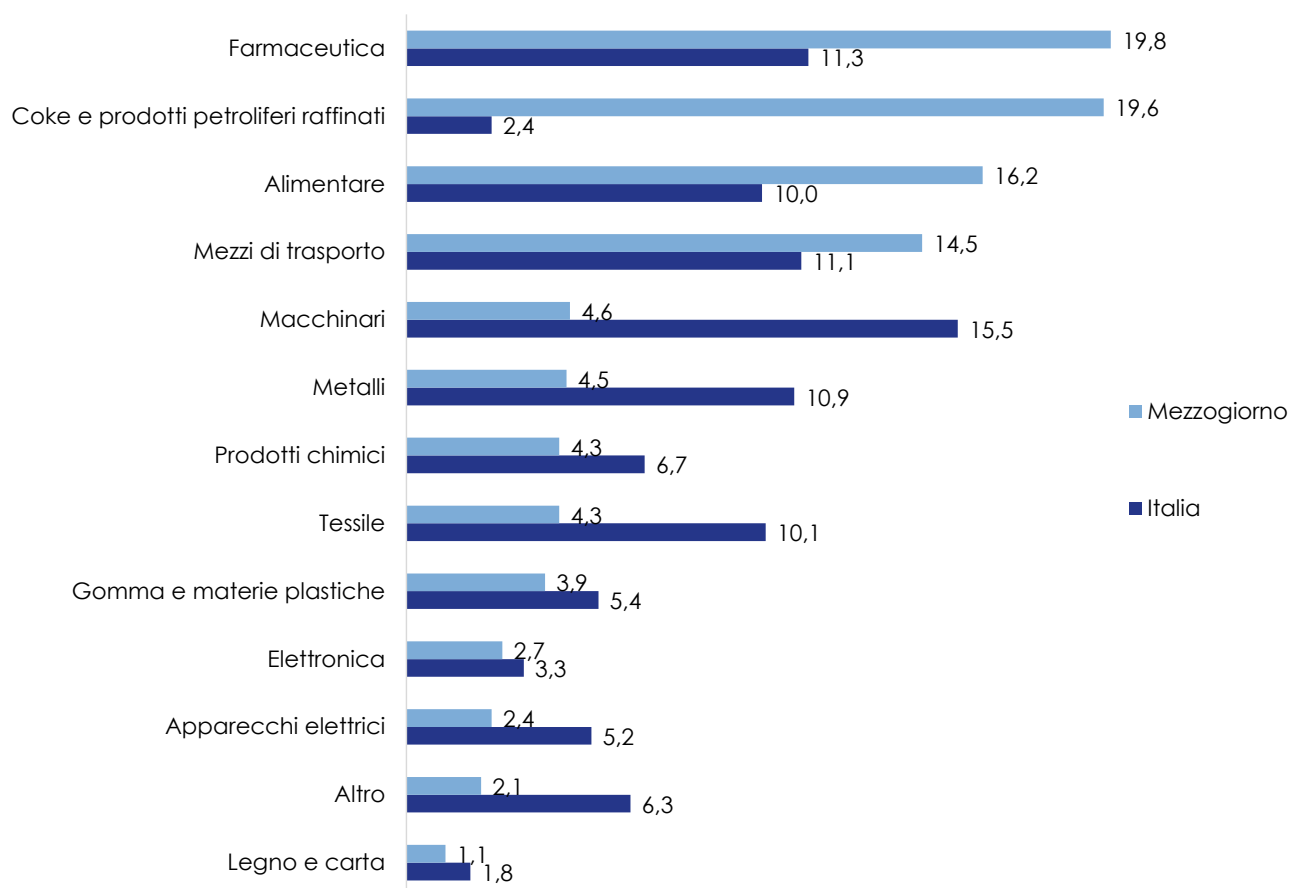


Figura 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat Coeweb

Imprese attive in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno al II trimestre 2025

	Imprese Attive			di cui Società di Capitale			
	Numero	Peso % su Sud	Var. % su II trim. 2024	Numero	Peso % su Sud	Peso % su tot. Imprese	Var. % su II trim. 2024
Italia	5.063.175		-0,6	1.462.764		28,9	3,1
Mezzogiorno	1.709.965		-1,0	436.000		25,5	4,2
Abruzzo	123.074	7,2	-0,1	33.568	7,7	27,3	3,6
Molise	29.237	1,7	0,0	6.569	1,5	22,5	4,3
Campania	503.307	29,4	-0,5	157.542	36,1	31,3	4,6
Puglia	326.676	19,1	-1,0	78.471	18,0	24,0	4,3
Basilicata	51.561	3,0	-1,0	10.591	2,4	20,5	2,7
Calabria	157.915	9,2	-1,1	33.362	7,7	21,1	4,6
Sicilia	375.466	22,0	-2,0	85.335	19,6	22,7	3,3
Sardegna	142.729	8,3	-0,3	30.562	7,0	21,4	4,5

Tabella 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese

Il mercato del lavoro in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno. I trimestre 2025 (dati in migliaia)*

	Occupati		Disoccupati	
	I trim. 2025	Var. % I trim. 2024/ I trim. 2025	I trim. 2025	Var. % I trim. 2024/ I trim. 2025
Italia	24.076	1,8	1.758	-11,0
Nord-Ovest	7.165	1,5	307	-13,8
Nord-Est	5.340	1,5	202	-13,1
Centro	5.091	1,3	316	-10,5
Mezzogiorno	6.480	2,8	933	-9,7
Abruzzo	513	2,1	36	-8,8
Molise	106	-0,4	9	-19,2
Campania	1.744	3,8	312	-17,8
Puglia	1.291	0,2	176	8,8
Basilicata	191	-2,1	15	9,9
Calabria	565	7,3	73	-31,9
Sicilia	1.466	3,0	247	-5,6
Sardegna	605	4,0	64	10,8

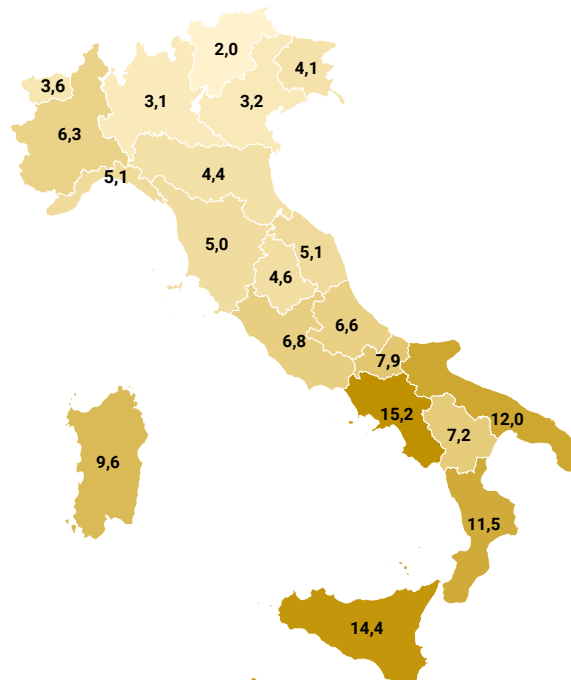
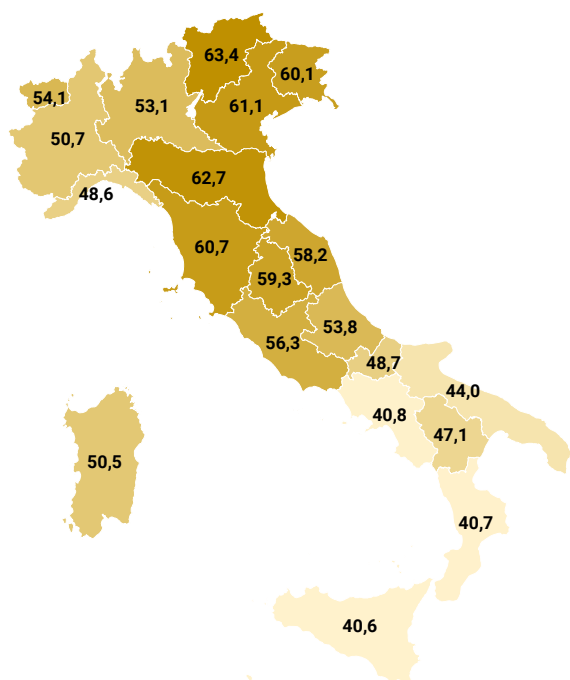
* Occupati 15-89 anni; Disoccupati 15-74 anni

Tabella 4 - Fonte: elaborazione SRM su Istat

Confronto del tasso di occupazione (sx) e disoccupazione (dx) nelle regioni italiane. I trimestre 2025 (valori %)*

Serie: da 63,4 a 40,6

Serie: da 15,2 a 2,0



*15-74 anni

Figura 2 - Fonte: elaborazione SRM su Istat

Verso il futuro: le politiche a sostegno

Le risorse per il Mezzogiorno

PNRR	80 mld euro
Fondi Strutturali 2021-2027	54 mld euro
React-EU	9,4 mld euro
Fondo Sviluppo e Coesione	58 mld euro
AV Salerno-Reggio Calabria	9,4 mld euro
Just Transition Fund	1,2 mld euro
TOTALE RISORSE	212 mld euro

Tabella 1 - Fonte: elaborazione SRM su fonti varie

PNRR: rate pagate e con richiesta di pagamento in corso (dati in mln euro)

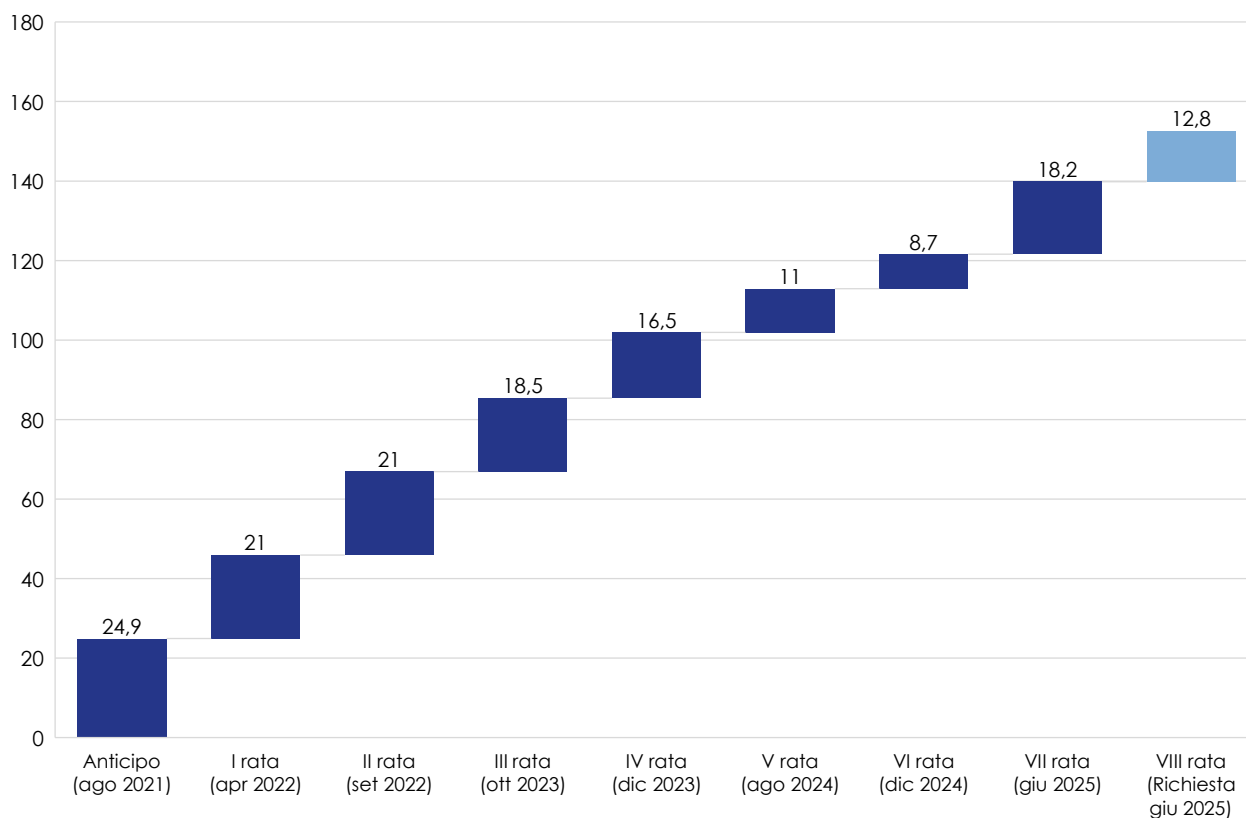


Figura 1 - Fonte: elaborazione SRM su fonti varie

PO FESR 2021-2027 delle regioni del Mezzogiorno: risorse e attuazione al 31/03/2025

	Risorse previste	Risorse impegnate		Risorse spese	
	mln euro	mln euro	%	mln euro	%
Basilicata*	774,5	108,4	14,0%	0,0	0,0%
Campania	5.534,6	1297,5	23,4%	87,2	1,6%
Calabria*	2.405,2	489,4	20,3%	67,8	2,8%
Molise*	319,5	7,3	2,3%	0,0	0,0%
Puglia*	4.426,7	1677,8	37,9%	154,2	3,5%
Sardegna	1.581,0	333,2	21,1%	52,1	3,3%
Sicilia	5.858,9	661,9	11,3%	24,5	0,4%
Abruzzo	681,0	107,5	15,8%	18,3	2,7%
Mezzogiorno	21.581,4	4.683,0	21,7%	404,1	1,9%

* Regioni con Programma plurifondo FESR e FSE+

Tabella 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Commissione Europea, 2025

PO FSE+ 2021-2027 delle regioni del Mezzogiorno: risorse e attuazione al 31/03/2025

	Risorse previste	Risorse impegnate		Risorse spese	
	mln euro	mln euro	%	mln euro	%
Basilicata*	208,5	40,8	19,5%	1,2	0,6%
Campania	1.438,5	481,0	33,4%	95,6	6,6%
Calabria*	654,6	119,8	18,3%	44,1	6,7%
Molise*	83,0	8,2	9,8%	0,0	0,0%
Puglia*	1.150,5	439,7	38,2%	210,3	18,3%
Sardegna	744,0	74,2	10,0%	25,4	3,4%
Sicilia	1.515,6	245,0	16,2%	33,3	2,2%
Abruzzo	406,6	64,0	15,7%	1,0	0,3%
Mezzogiorno	6.201,3	1.472,7	23,7%	410,9	6,6%

* Regioni con Programma plurifondo FESR e FSE+

Tabella 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Commissione Europea, 2025

Focus

Il turismo nel 2025: le previsioni di SRM



“

Continua la crescita
del settore turistico:
+2,3% la stime
delle presenze al Sud
per il 2025

”

Il turismo nel 2025: le previsioni di SRM

Premessa

Il presente lavoro si propone di analizzare le prospettive del turismo italiano per l'anno 2025 attraverso l'elaborazione di un modello previsionale sviluppato da SRM.

Il turismo si conferma un comparto strategico per l'economia nazionale, capace di generare valore e occupazione anche in un contesto globale segnato da instabilità economica e geopolitica. L'approccio previsionale adottato tiene conto di variabili esogene e di scenario, con l'obiettivo di restituire una rappresentazione attendibile delle dinamiche future del settore, a partire dalle tendenze in atto e dai segnali emersi nel biennio precedente.

L'analisi si sviluppa lungo il seguente percorso:

- 1. Modello previsivo e fattori di contesto.** Vengono descritte le ipotesi alla base del modello e i principali driver macroeconomici e sociali che incidono sulle scelte dei viaggiatori, distinguendo tra scenario ottimistico, base e meno ottimistico.
- 2. Stime a livello nazionale per il 2025.** Si presentano le previsioni quantitative relative alle presenze turistiche, alla spesa e al valore aggiunto del comparto turistico, con un focus sul confronto con i livelli pre-pandemici e con l'anno precedente.
- 3. Analisi della dinamica meridionale.** Si approfondiscono le performance territoriali del Sud Italia, evidenziando differenze tra regioni, punti di forza e criticità, con riferimento sia alla domanda interna ed internazionale che alle variabili economiche.
- 4. Conclusioni e riflessioni strategiche.** Si traggono le considerazioni finali sull'evoluzione attesa del settore e sulle leve prioritarie per garantirne la competitività, la sostenibilità e la capacità di risposta alle sfide globali.

Modello previsivo e fattori di contesto

Il modello previsionale elaborato da SRM si basa sull'ipotesi che il 2025 rappresenterà per il turismo italiano un anno di consolidamento e ulteriore espansione, con la concreta possibilità di raggiungere nuovi record storici. Questo risultato sarà favorito soprattutto dal rafforzamento della domanda internazionale. Tuttavia, l'intensità della crescita sarà condizionata da fattori sia motivazionali che contestuali, in particolare da quelli legati alle dinamiche macroeconomiche e geopolitiche globali. Diversi sono gli elementi di contesto che influenzano le prospettive turistiche:

Fattori economici e commerciali

- Il rallentamento dell'economia mondiale limita la capacità di spesa dei turisti, incidendo in particolare sui viaggi a lungo raggio.
- L'aumento dei costi di viaggio – causato dal rincaro di voli, alloggi e servizi turistici – riduce l'accessibilità di molte destinazioni.
- L'eventuale incremento dei dazi doganali sui beni importati contribuisce a un generale aumento dei prezzi al consumo, indebolendo il potere d'acquisto delle famiglie.

Instabilità geopolitica

- Le crescenti tensioni geopolitiche e commerciali alimentano un clima di incertezza che scoraggia la pianificazione dei viaggi, soprattutto verso le aree percepite come meno sicure.
- Ne consegue una diminuzione della fiducia dei consumatori e una maggiore prudenza nelle spese legate al turismo.

Comportamenti dei viaggiatori

- I turisti del 2025 mostrano una maggiore attenzione al rapporto qualità-prezzo, preferendo soggiorni più brevi, destinazioni vicine o facilmente raggiungibili e una gestione più oculata del budget per contrastare l'aumento generalizzato dei prezzi.

Il modello considera tre scenari alternativi, differenziati in base al grado di impatto delle variabili esterne: uno ottimistico, uno base e uno meno favorevole.

- Scenario base: per la prima volta, la sua probabilità di realizzazione scende sotto il 50%, attestandosi al 45%.
- Scenario ottimistico: attribuito a una probabilità del 25%.
- Scenario meno ottimistico: stimato al 30%, è fortemente influenzato da fattori esogeni, come nuove crisi economico-finanziarie globali, un peggioramento delle tensioni geopolitiche in atto o l'escalation di conflitti internazionali. Tali condizioni potrebbero rallentare in modo significativo la domanda turistica, sia interna che estera, e indebolire le aspettative di crescita dell'intero settore.

Sulla base di una media ponderata dei tre scenari, si prevede per il 2025 una crescita complessiva della domanda turistica pari a +1,6%. A trainare saranno soprattutto i flussi internazionali, che mostrano una dinamica più vivace (+3,5%), mentre la componente domestica è prevista in lieve calo (-0,7%).

Scenari e fattori di contesto

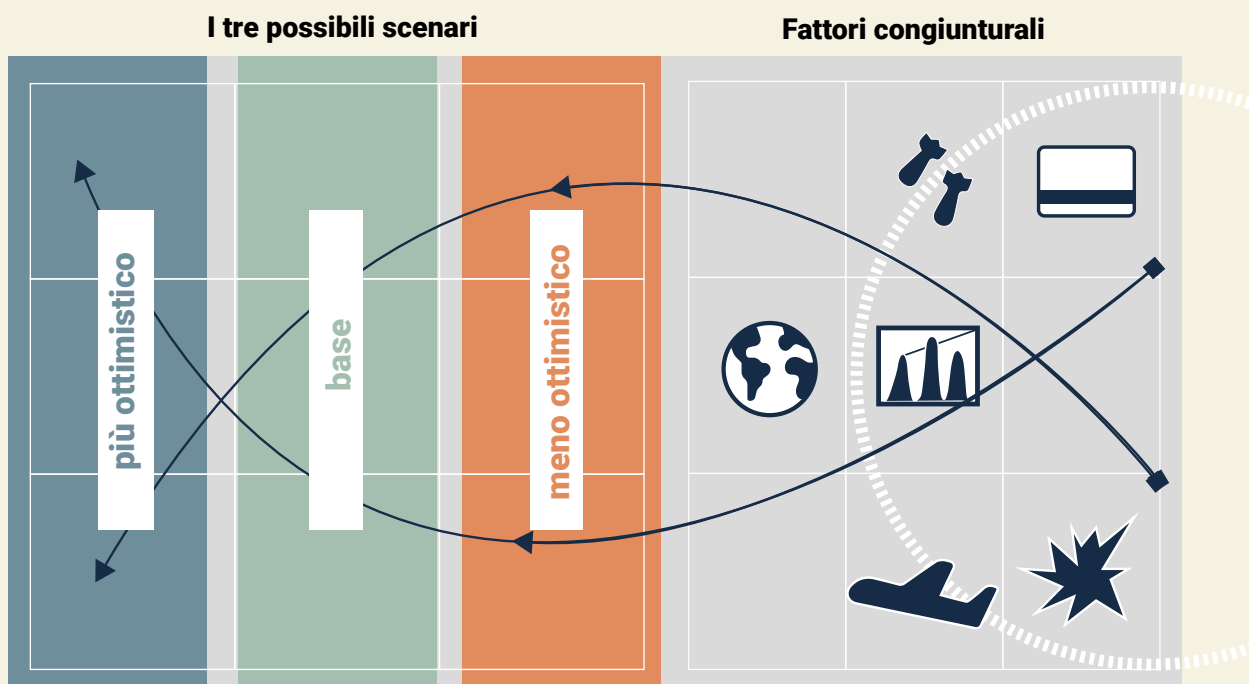


Fig. 1 - Fonte: elaborazione SRM

Le stime per il turismo nazionale nel 2025

Il settore turistico italiano nel 2025 mostra segnali di resilienza e adattamento, con una crescente attenzione verso la sostenibilità, l'innovazione digitale e la diversificazione dell'offerta turistica.

Nello specifico si prevede un proseguimento dell'accelerazione della domanda turistica che porterebbe a conseguire quasi 477 milioni di presenze nello scenario base (481 milioni nello scenario più ottimistico e 462 nello scenario meno ottimistico), vale a dire +2,3% del dato del 2024 (+3,3% e -0,8% nei due scenari estremi).

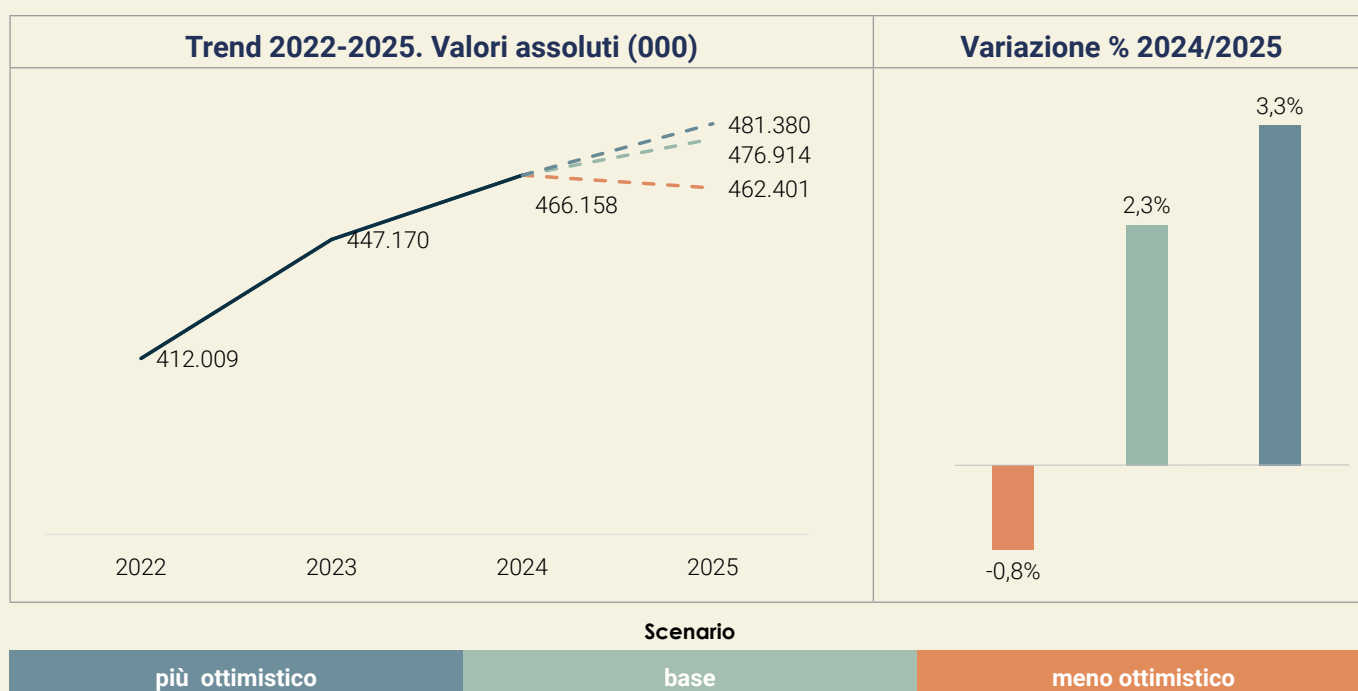
In base alla provenienza dei turisti, le presenze domestiche nel 2025 si presentano stabili e conservano ancora una distanza negativa dai livelli del 2019, rappresentando il 98,2% dei livelli pre-pandemici (99,3% e 95,3% rispettivamente nello scenario più e meno ottimistico).

Continua, invece, la crescita dell'attrattività turistica internazionale con dei ritmi più marcati della componente domestica, +4,3% rispetto al 2024 e una distanza sul 2019 positiva. In particolare, nel 2025 si prevede di realizzare il 120% delle presenze turistiche internazionali del periodo pre-pandemico (il 121% ed il 116,3% negli scenari estremi).

Si stima che il fatturato del settore Alberghi e Ristoranti possa raggiungere i 114,2 miliardi di euro nel 2025, con una forbice compresa tra 115 e 111,7 miliardi nei due scenari alternativi. Ciò rappresenterebbe una crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente (con variazioni comprese tra il +2,3% e il -0,6%) e un recupero pari al 125,6% dei livelli del 2019.

Tale andamento è attribuibile in parte al contributo positivo del turismo internazionale, che continua a rappresentare un motore fondamentale per la spesa e il fatturato dell'intera filiera. Parallelamente, l'inflazione e l'aumento del costo della vita stanno incidendo sulle modalità di consumo turistico: si osserva, infatti, un cambiamento nei comportamenti di viaggio, con una riduzione delle notti fuori casa e una preferenza per viaggi in bassa stagione, più convenienti sul fronte dei prezzi.

Presenze turistiche totali in Italia



Graf. 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat per gli anni 2022-2024 e stime SRM per l'anno 2025

Presenze turistiche in Italia per provenienza. Anno 2025

Presenze domestiche			Presenze straniere		
Scenario	Variazione 2024/2025	Recupero 2025 su 2019	Scenario	Variazione 2024/2025	Recupero 2025 su 2019
più ottimistico	1,1%	99,3%	più ottimistico	5,1%	121,0%
base	0,0%	98,2%	base	4,3%	120,0%
meno ottimistico	-3,0%	95,3%	meno ottimistico	1,0%	116,3%

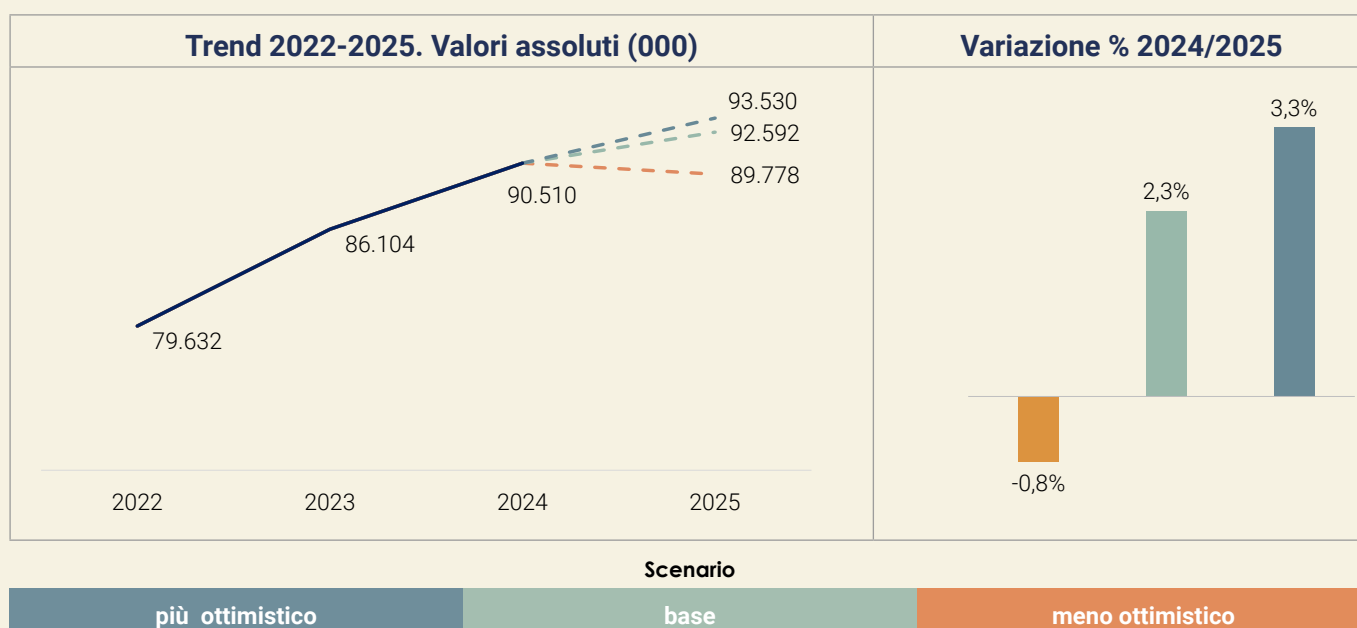
Fig. 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat per gli anni 2019-2024 e stime SRM per l'anno 2025

Un ruolo chiave sarà, poi, giocato dalla riqualificazione della domanda e dell'offerta, elemento indispensabile per garantire una crescita solida e sostenibile del settore. Infine, in termini di valore aggiunto turistico, si stima si raggiungano i 106,3 miliardi di euro (106,9 e 104,2 miliardi di euro nei due scenari estremi), in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

Le previsioni turistiche meridionali per il 2025

Per il 2025 nel Mezzogiorno si stimano 92,6 milioni di presenze turistiche (93,5 milioni nello scenario più ottimistico e 89,8 milioni in quello meno ottimistico), con una crescita, rispetto all'anno precedente del 2,3% (3,3% e -0,8% nei due scenari estremi), inferiore al dato nazionale (+4,3%), ed un sorpasso della domanda sul 2019 del 106,9%, a fronte del 109,2% dell'Italia.

Presenze turistiche totali nel Mezzogiorno



Graf. 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat per gli anni 2022-2024 e stime SRM per l'anno 2025

Scomponendo il settore turistico meridionale nella sua componente geografica si scoprono performance territoriali differenti, frutto di una diversa resilienza dovuta alla combinazione di più fattori inerenti alla peculiarità della domanda e all'offerta turistica del territorio.

La Campania si distingue come prima regione del Mezzogiorno per numero di presenze turistiche nel 2025 (scenario base) e seconda d'Italia per tasso di crescita nel periodo 2024/2025, con un +3,1% (1° Lazio con +3,3%) raggiungendo il 100,1% del dato del 2019. La performance positiva è attribuibile alla pluralità dell'offerta turistica, che spazia dal patrimonio culturale (Napoli, Pompei) al turismo balneare e naturalistico (Costiera Amalfitana, Cilento) passando per l'enogastronomia e il turismo religioso.

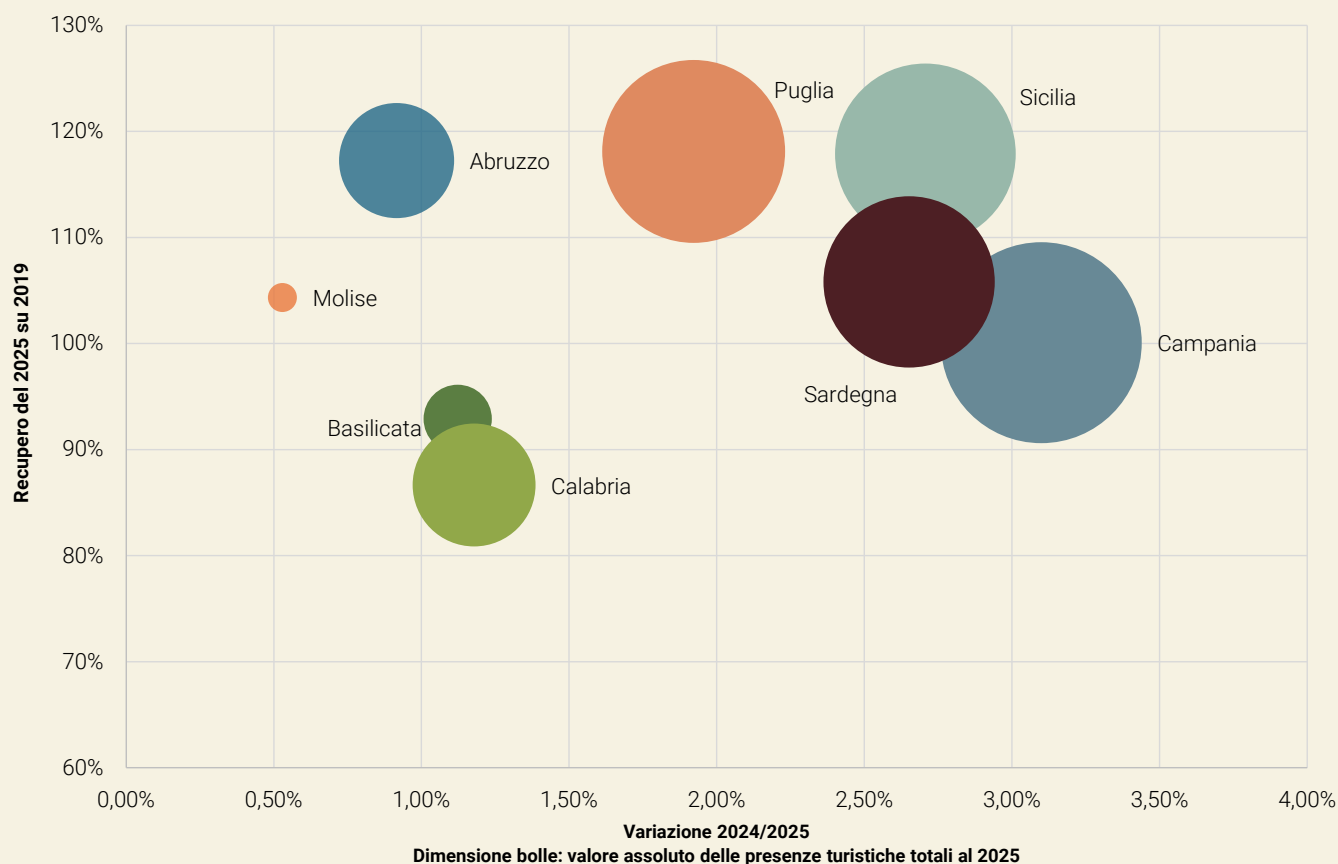
Sardegna e Sicilia si attestano su valori alti, mostrando una buona ripresa rispetto ai livelli del 2019, già superati secondo i dati e una crescita rilevante nel 2024-25 rispettivamente di +2,65% e +2,7%. In particolare, la Sardegna beneficia di un turismo estivo consolidato; la Sicilia cresce grazie alla maggiore presenza straniera e all'efficace promozione del turismo culturale e archeologico.

La Puglia mostra una crescita del +1,9%, seppur meno marcata rispetto a Campania e Sicilia, con un turismo prevalentemente domestico e un recupero sul 2019 del 118,1%, il più alto del Mezzogiorno e secondo d'Italia (118%, 1°Lazio con 137%).

L'Abruzzo, pur segnando una buona performance di recupero (117,2%), rimane su livelli assoluti inferiori rispetto alle regioni sopracitate, riflettendo una minore internazionalizzazione dell'offerta.

Basilicata e Calabria sono le regioni che presentano il gap più ampio rispetto ai livelli pre-pandemici; con una crescita nel periodo 2024-2025 intorno all'1% raggiungono rispettivamente il 92,9% e l'86,7% delle presenze del 2019. I motivi possono essere legati a limitata accessibilità, scarsa promozione integrata, minore presenza di catene ricettive e infrastrutture turistiche consolidate.

Presenze turistiche totali. Confronto tra regioni meridionali (scenario base)



Graf. 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat per gli anni 2019-2024 e stime SRM per l'anno 2025

Si evidenziano, quindi, chiaramente le differenze territoriali nell'andamento del turismo meridionale, che non dipendono solo dalla domanda turistica, ma anche da fattori strutturali, strategie promozionali, investimenti in infrastrutture e capacità ricettiva. Crescono, infatti, le regioni con un'offerta integrata, diversificata e promossa in chiave internazionale. Le regioni in difficoltà mostrano ancora un ritardo strutturale nella capacità di attrazione, con margini di miglioramento che richiedono interventi di sistema.

Rispetto alla provenienza dei turisti, si ricorda che nel 2024, a differenza di quanto registrato nelle altre macroaree italiane, il Mezzogiorno ha evidenziato una crescita della componente domestica del +0,7% contro una media nazionale del -0,4%.

Nel 2025 si stima una variazione della componente domestica sempre positiva, anche se meno intensa rispetto all'anno precedente, del +0,3% (+1,7% e -2,4%) contro una media italiana di 0,0%, che consentirebbe di raggiungere 53,2 milioni di presenze (53,9 e 51,7milioni), il 99,6% del dato del 2019 (100,9% e 96,9%), superiore della media italiana (98,2%).

Nel 2025 prosegue la maggiore vivacità della domanda internazionale che cresce del 5,1% (+5,7% e 1,4%) contro una media nazionale del 4,3%, e il recupero dei valori del 2019 è del 119%, leggermente inferiore rispetto a quanto si prevede per l'Italia (120%).

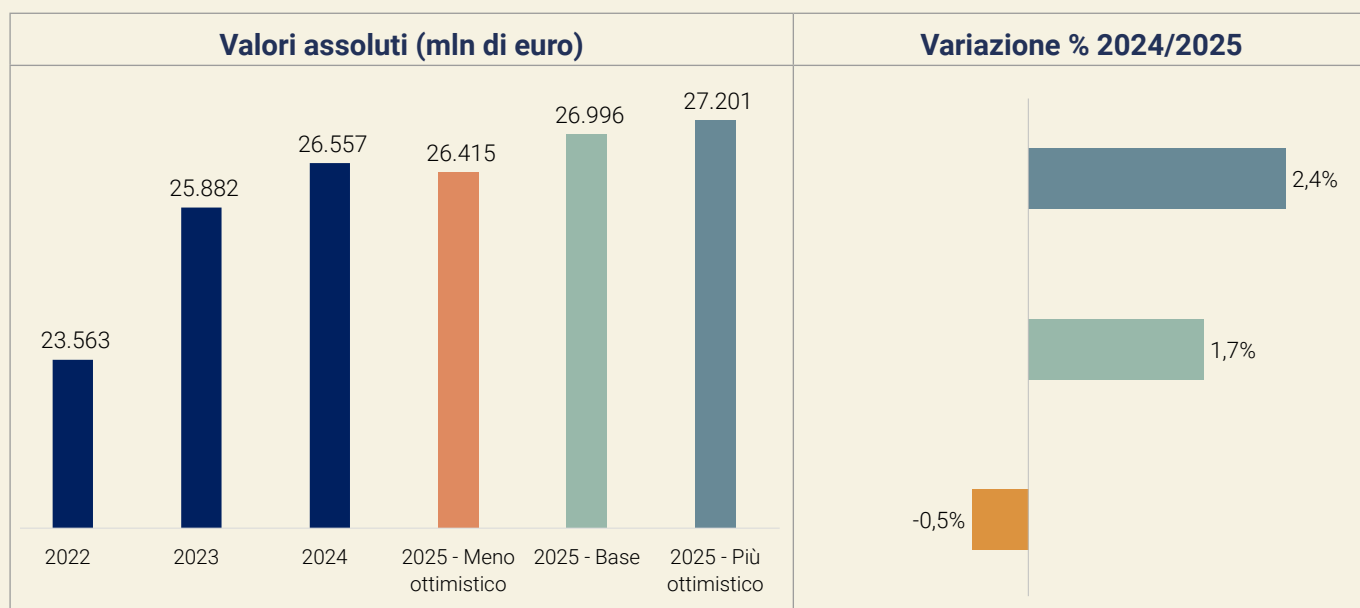
Presenze turistiche nel Mezzogiorno per provenienza. Anno 2025

Presenze domestiche			Presenze straniere		
Scenario	Variazione 2024/2025	Recupero 2025 su 2019	Scenario	Variazione 2024/2025	Recupero 2025 su 2019
più ottimistico	1,7%	100,9%	più ottimistico	5,7%	119,5%
base	0,3%	99,6%	base	5,1%	118,8%
meno ottimistico	-2,4%	96,9%	meno ottimistico	1,4%	114,6%

Fig. 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat per gli anni 2019-2024 e stime SRM per l'anno 2025

L'impatto positivo delle presenze favorirebbe una crescita più contenuta, ma significativa, nel comparto alberghiero e della ristorazione, con un fatturato stimato in 27 miliardi di euro nello scenario base. Questo risultato, che rappresenta un incremento dell'1,7% rispetto al 2024, si colloca lievemente al di sopra della media nazionale, suggerendo un'espansione più marcata. Nei due scenari alternativi il valore oscilla tra i 27,2 miliardi nello scenario più ottimistico (pari a un +2,4%) e i 26,4 miliardi in quello meno favorevole (con una lieve flessione del -0,5%). Il dato evidenzia, comunque, un recupero robusto rispetto al periodo pre-pandemico: il Sud raggiunge, infatti, il 132% del fatturato del 2019, confermando un progresso significativo nella ripresa del settore, più incisivo rispetto ad altre macroaree italiane (media italiana 125,6%).

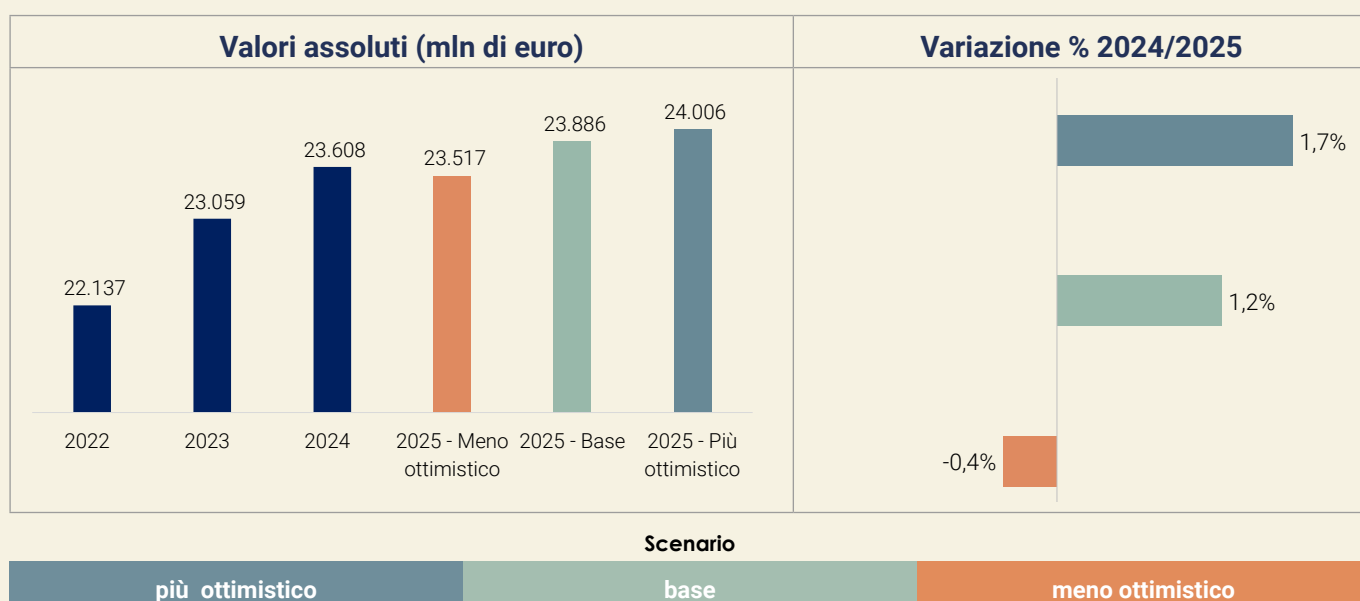
Fatturato Alberghi e Ristoranti Mezzogiorno



Graf. 4 - Fonte: elaborazione e stime SRM su dati Istat e Prometeia

A questa dinamica si affianca un andamento coerente anche sul piano del valore aggiunto turistico, che nel 2025 è stimato a 23,9 miliardi di euro nello scenario base. Lo scenario più favorevole porterebbe il dato a 24 miliardi, mentre quello meno ottimistico lo farebbe scendere a 23,5 miliardi. In termini di recupero rispetto al 2019, il Mezzogiorno raggiunge nel caso medio il 97%, un valore che risulta comunque inferiore alla media nazionale del 106%. Questo divario riflette le persistenti fragilità strutturali dell'area, ma al tempo stesso mette in luce la capacità di tenuta del sistema turistico meridionale, che sta progressivamente colmando il gap con le aree più sviluppate del Paese, pur richiedendo ancora interventi mirati per rafforzarne la competitività e l'integrazione nell'offerta turistica nazionale.

Valore aggiunto turistico Mezzogiorno



Graf. 5 - Fonte: elaborazione e stime SRM su dati Istat

Spunti conclusivi

Il quadro previsionale per il turismo italiano nel 2025, delineato attraverso l'analisi dei diversi scenari, evidenzia un settore in fase di consolidamento e resilienza, capace di superare le criticità ereditate dalla crisi pandemica e di affrontare le sfide poste dal contesto macroeconomico e geopolitico attuale. Le proiezioni mostrano segnali incoraggianti, con una crescita complessiva della domanda turistica stimata al +2,3% (scenario base), sostenuta in modo particolare dalla componente internazionale, la cui vivacità rappresenta un elemento trainante per l'intera filiera.

Nonostante il persistere di fattori di rischio - quali l'inflazione, il caro-prezzi e le incertezze internazionali - il sistema turistico italiano dimostra capacità di adattamento, rinnovamento e diversificazione dell'offerta. Il ruolo crescente delle tecnologie digitali, l'attenzione alla sostenibilità, la diffusione di nuove modalità di viaggio come la "workation" e l'adozione di strategie promozionali mirate contribuiscono a rafforzare la competitività del comparto.

Dal punto di vista territoriale, si osserva una tendenziale omogeneità nei segnali di ripresa, con il Mezzogiorno che mostra un dinamismo interessante rispetto agli anni precedenti, pur evidenziando ancora alcune fragilità strutturali. Le regioni capaci di integrare efficacemente le proprie risorse naturali, culturali e infrastrutturali registrano performance superiori, confermando l'importanza di politiche coordinate e investimenti mirati per valorizzare il potenziale turistico locale.

Infine, gli indicatori economici - dal fatturato del settore alberghiero e ristorativo al valore aggiunto prodotto - suggeriscono un recupero complessivo oltre i livelli del 2019, a testimonianza della forza rigenerativa del turismo italiano. In questo scenario, diventa cruciale sostenere l'evoluzione della domanda e dell'offerta in chiave qualitativa, promuovendo modelli di sviluppo capaci di coniugare crescita, inclusività e sostenibilità. Il 2025 si configura, dunque, come un anno chiave per il rilancio strategico del settore, chiamato a consolidare i progressi compiuti e a rafforzare il proprio ruolo all'interno dell'economia nazionale.

Formazione e ricerca



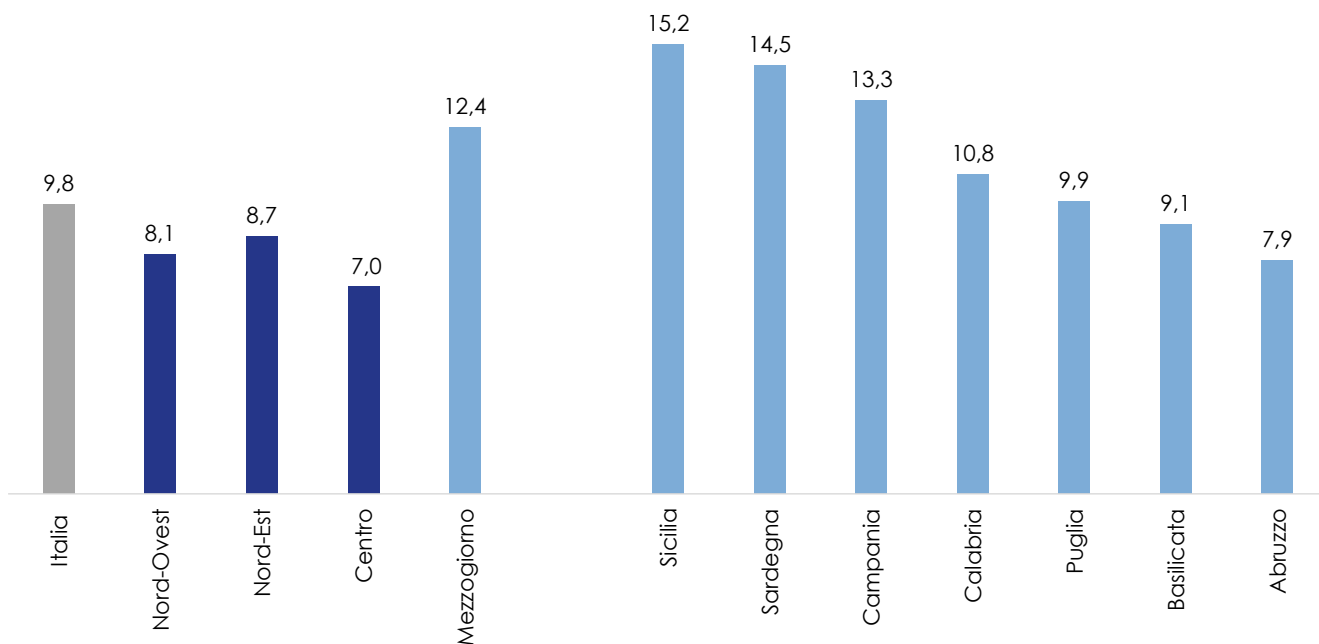
“

Capitale umano ed economia immateriale:
correlazione diretta tra formazione,
produttività e competitività
di un sistema economico

”

Formazione e Ricerca

Abbandono scolastico (18-24 anni) per macroaree e regioni del Mezzogiorno. 2024, valori %



*il dato per il Molise non è disponibile

Figura 1 - Fonte: elaborazione SRM su Eurostat

Popolazione (25-64 anni) con almeno il diploma per macroaree e regioni del Mezzogiorno. Anno 2024, valori %

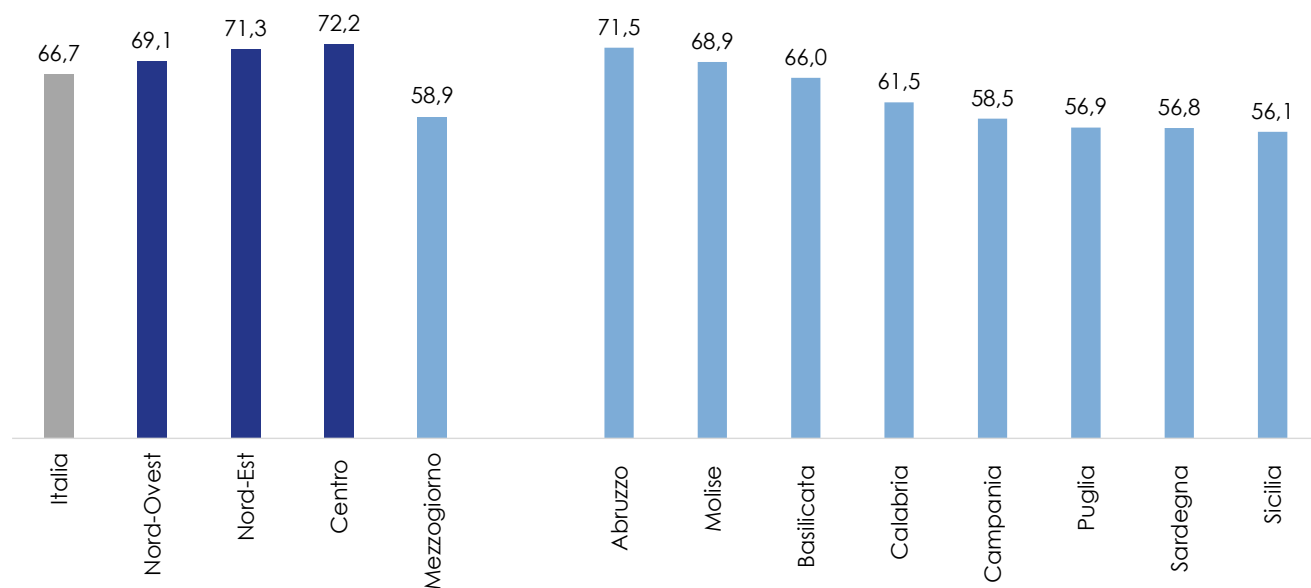


Figura 2 - Fonte: elaborazione SRM su Istat

Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) per macroaree e regioni del Mezzogiorno. Anno 2024, valori %

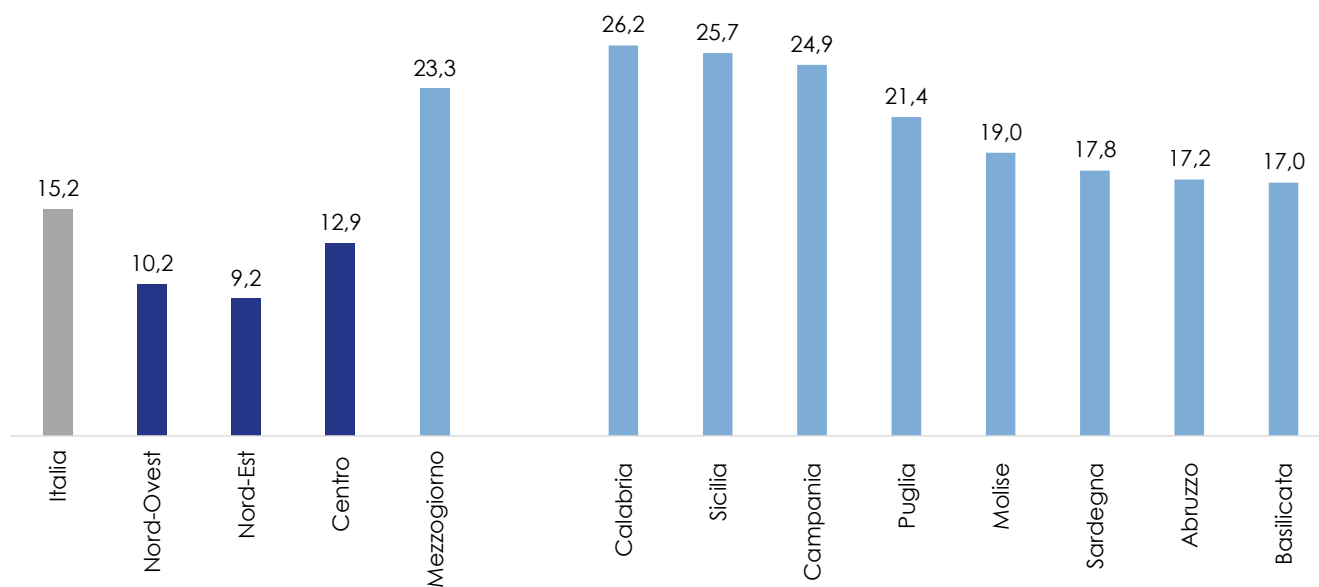


Figura 3 - Fonte: elaborazione SRM su Istat

Giovani con laurea e altri titoli di studio terziario (25-39 anni) per macroarea e regioni del Mezzogiorno. Anno 2024

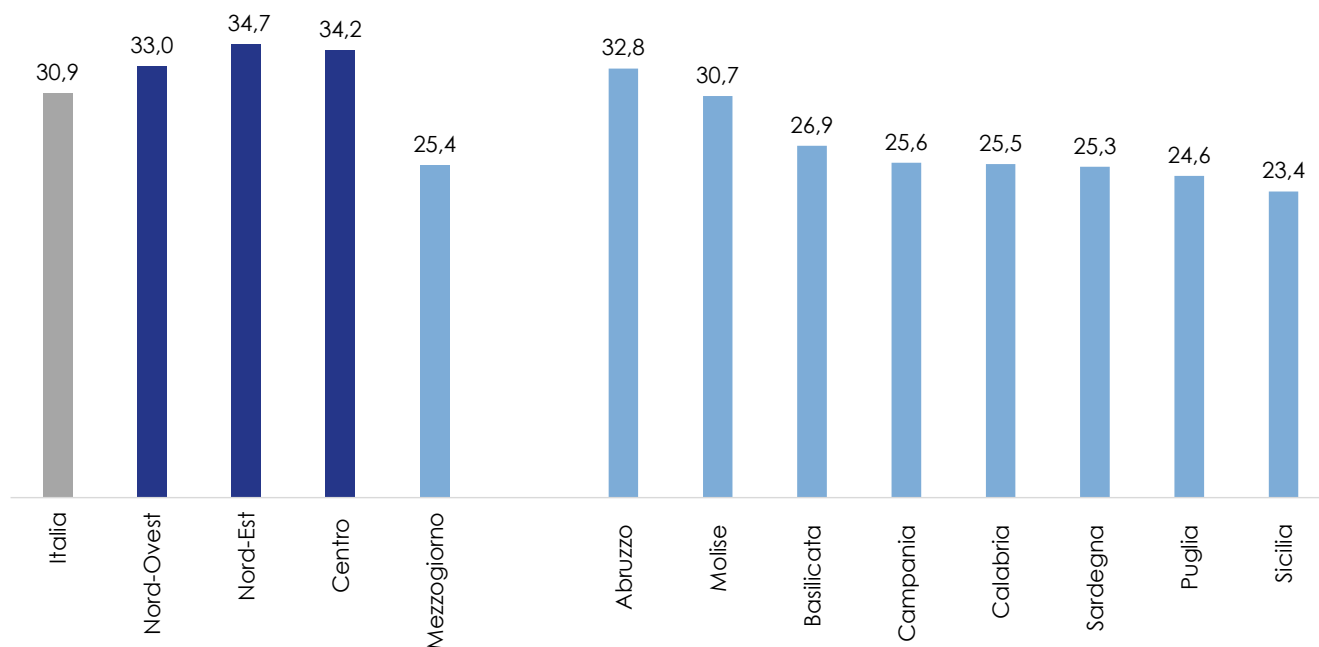


Figura 4 - Fonte: elaborazione SRM su Istat

La difficoltà di reperimento di risorse umane (sinistra) e la domanda di laureati (destra) per provincia (% sul totale entrate per provincia)

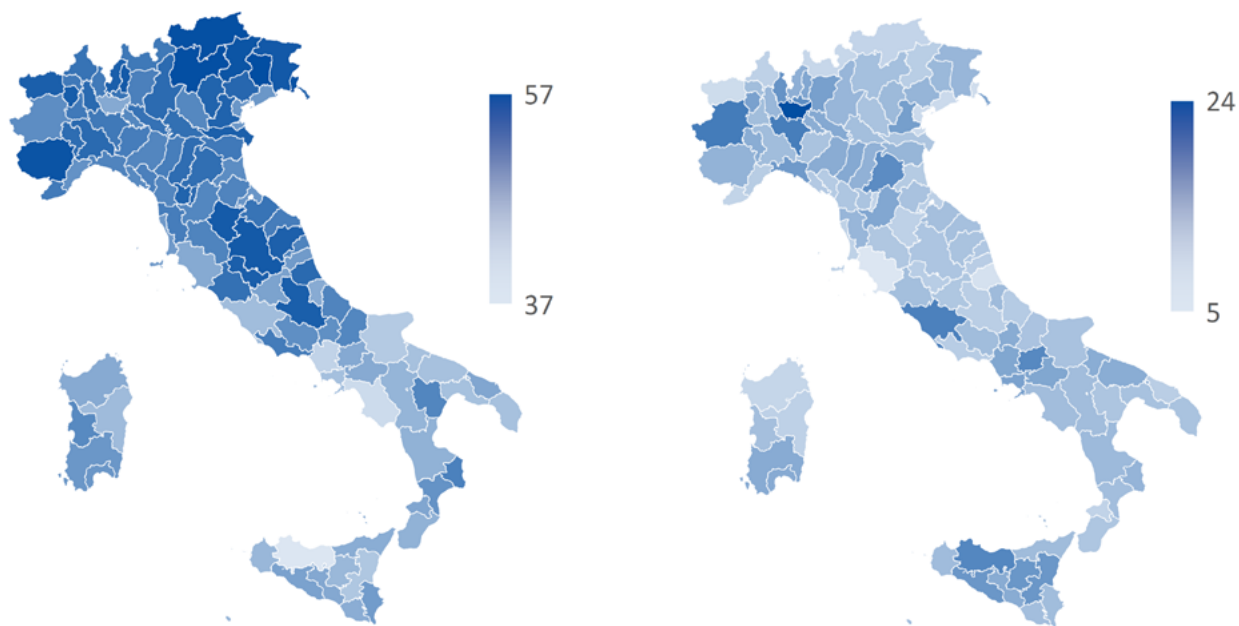
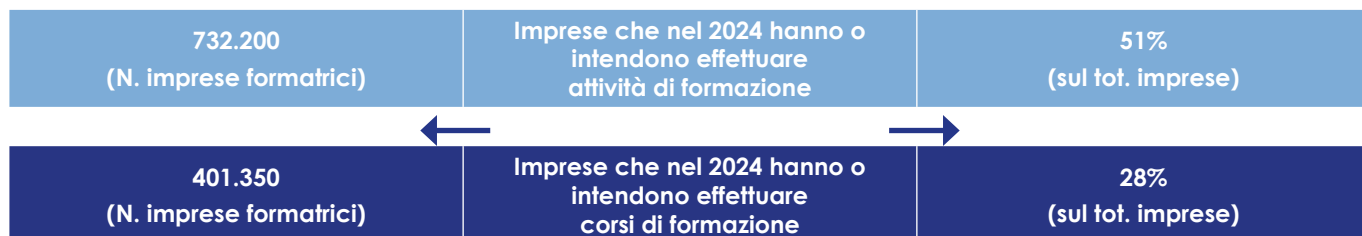
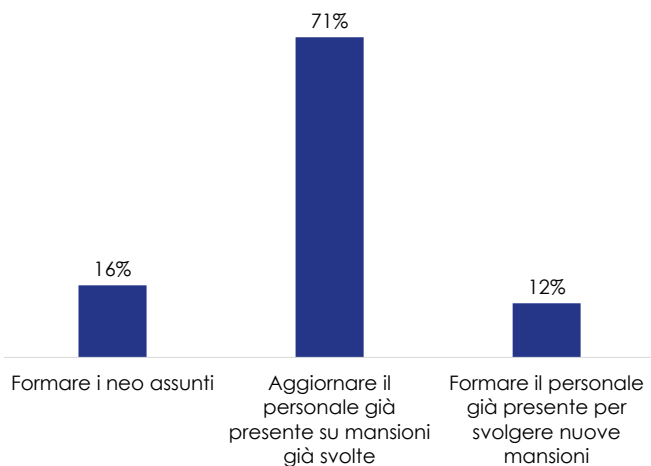


Figura 5 - Fonte: elaborazione SRM su Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Le imprese formatrici in Italia. Anno 2024



Imprese per finalità principale della formazione 2023
Composizione % del totale imprese formatrici



Imprese per tipologia di corsi di formazione 2024
% sul totale imprese (risposta multipla)

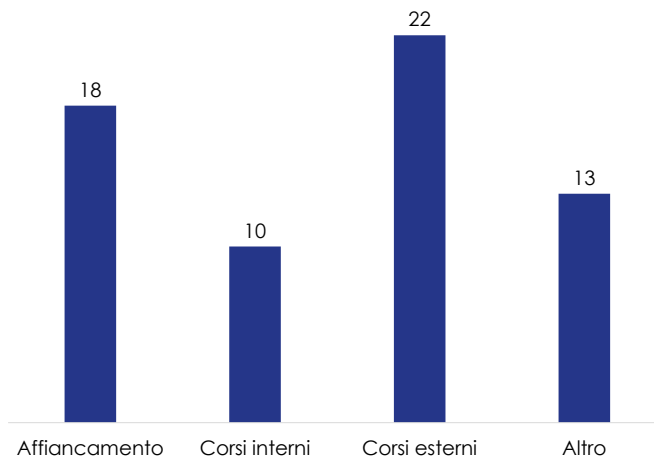


Figura 6 - Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024

La spesa per Ricerca e Sviluppo intra-muros delle regioni italiane. Peso % sul Pil (Anno 2022)

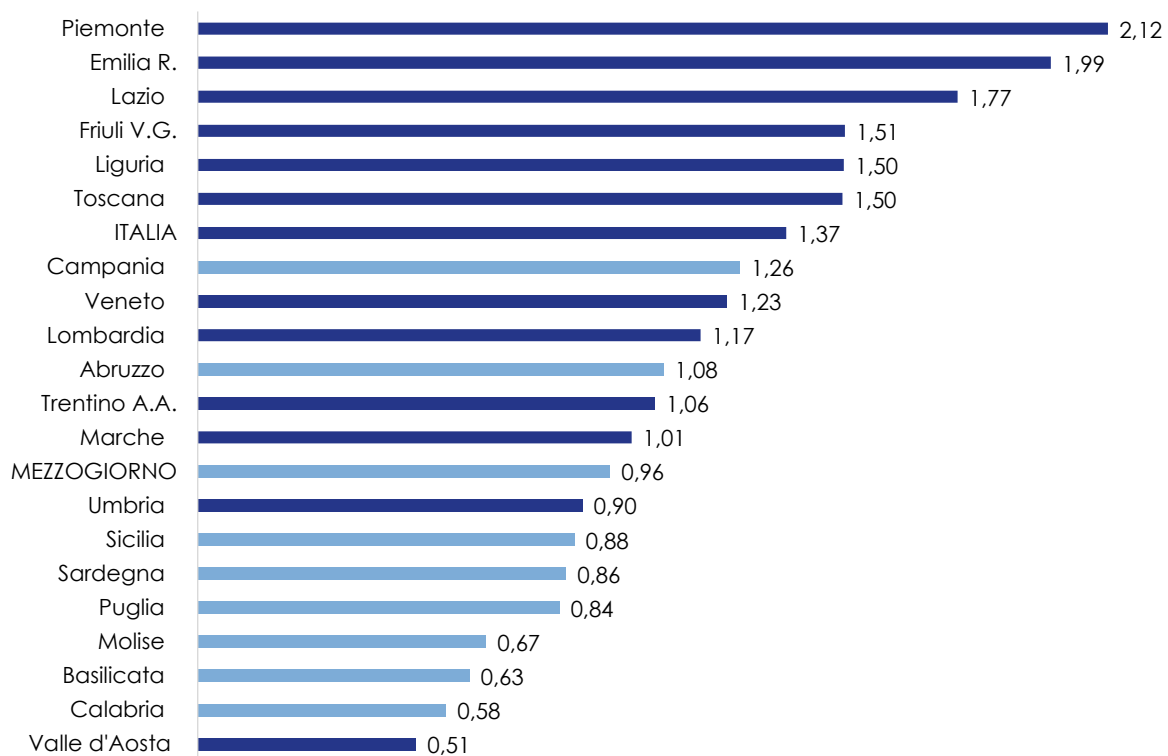


Figura 7 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Innovazione e Digitalizzazione



“ 5.0: il nuovo volto della rivoluzione industriale tiene insieme transizione e cambiamenti socio-economici. Collaborative industry sostenibilità e responsabilità sono i topic dell'industria che guarda al futuro ”

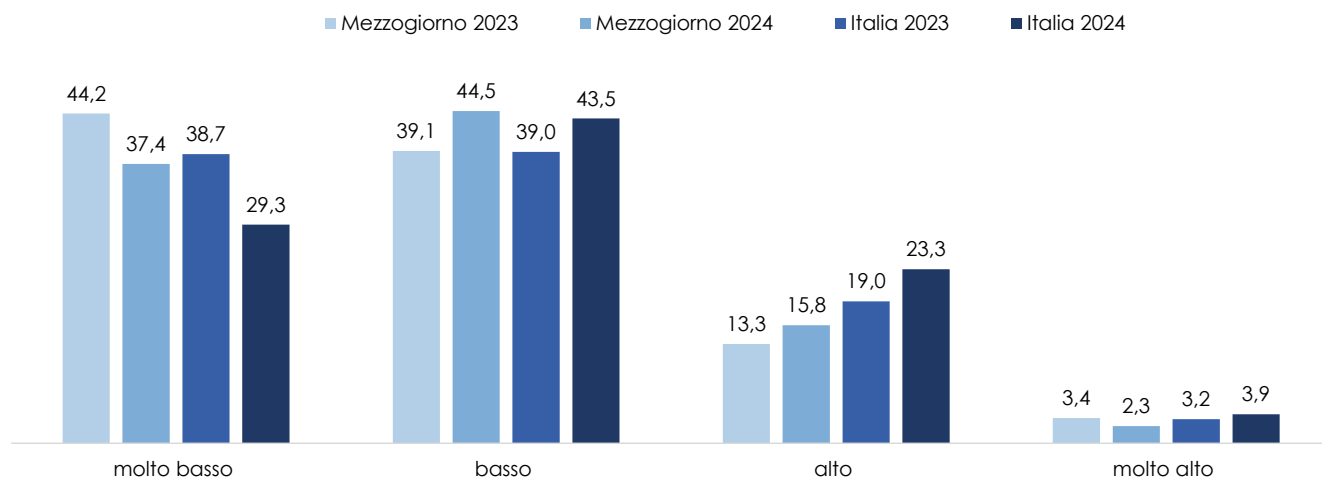
Innovazione e Digitalizzazione

Regional Innovation Scoreboard

	Value relative to EU in 2025	Performance group	Change 2024-2025	Change vs 2018
EU27	100,0		-0,4	12,6
Piemonte	94,4	Moderate Innovator	0,5	18,2
Valle d'Aosta	69,0	Emerging Innovator	-8,6	0,5
Liguria	86,2	Moderate Innovator	-5,0	12,0
Lombardia	98,7	Moderate Innovator	3,0	15,3
P.A. di Bolzano	92,1	Moderate Innovator	0,9	14,1
P.A. di Trento	106,1	Strong Innovator	2,0	17,9
Veneto	95,1	Moderate Innovator	-1,4	13,0
Friuli-Venezia Giulia	100,5	Strong Innovator	-1,3	10,7
Emilia-Romagna	102,5	Strong Innovator	4,0	14,4
Toscana	96,3	Moderate Innovator	2,2	14,3
Umbria	89,7	Moderate Innovator	-8,4	7,8
Marche	89,0	Moderate Innovator	-8,7	11,4
Lazio	96,3	Moderate Innovator	-2,6	15,3
Abruzzo	81,2	Moderate Innovator	-6,9	9,6
Molise	76,0	Moderate Innovator	2,1	12,3
Campania	87,2	Moderate Innovator	4,1	22,8
Puglia	80,2	Moderate Innovator	4,6	18,0
Basilicata	73,0	Moderate Innovator	-0,6	10,6
Calabria	75,9	Moderate Innovator	1,6	19,2
Sicilia	73,7	Moderate Innovator	6,7	12,9
Sardegna	77,5	Moderate Innovator	4,1	18,5
Italia	93,0	Moderate Innovator	3,4	15,4

Tabella 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati European Commission, 2025

Imprese per livello di digitalizzazione*. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali sul totale delle imprese con almeno 10 addetti). Confronto Italia-Mezzogiorno



*Il livello di digitalizzazione è definito come "molto basso" se le imprese svolgono tra 0 e 3 attività, "basso" se ne svolgono tra 4 e 6, "alto" se le attività svolte sono tra 7 e 9, "molto alto" tra 10 e 12

Figura 1 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat - Imprese e ICT

Livello base di digitalizzazione nelle imprese meridionali con almeno 10 addetti. Dettaglio regionale al 2024 e confronto 2023-2024 (punti percentuali)

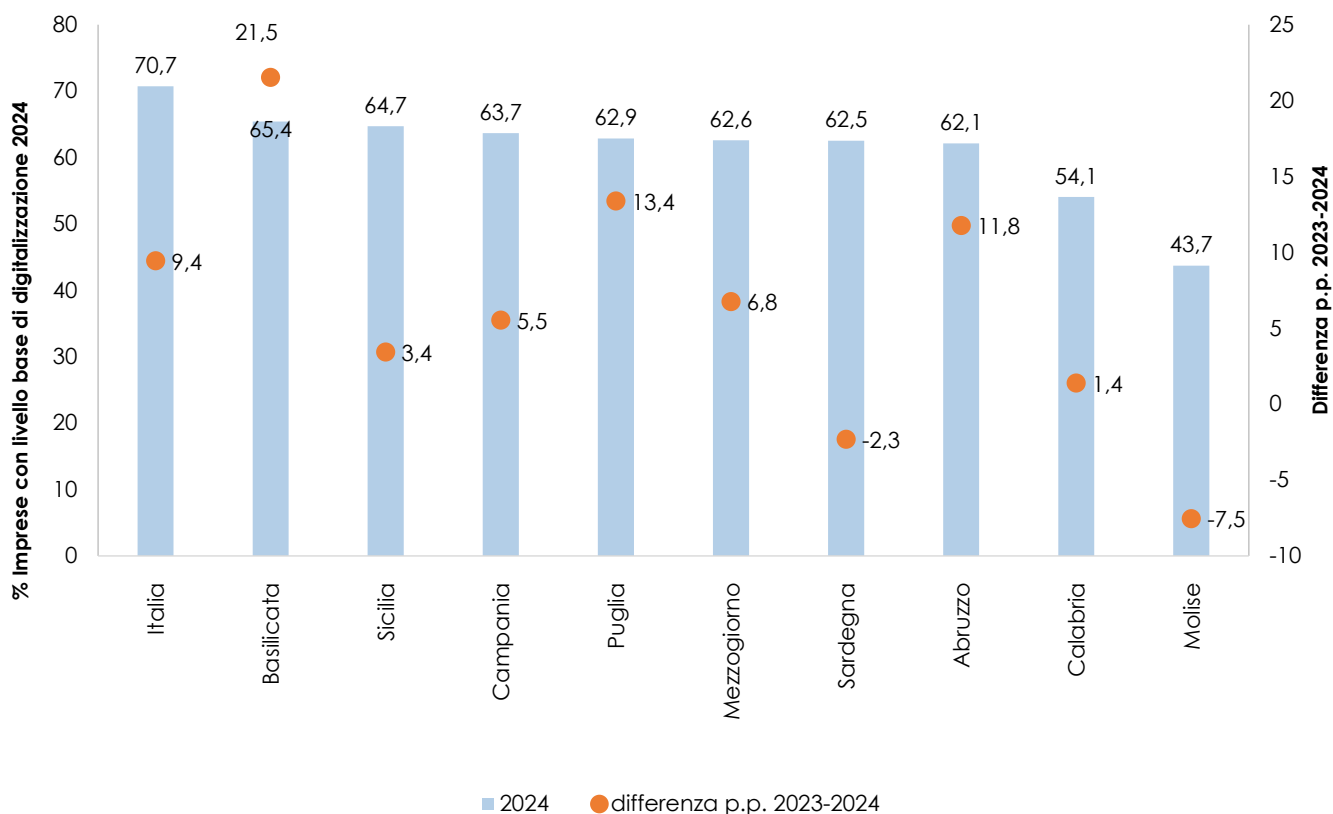


Figura 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

ICT nelle imprese con almeno 10 addetti (totale attività economiche). Confronto Italia-Mezzogiorno (valori percentuali sul totale delle imprese con almeno 10 addetti ove non altrimenti specificato). Anno 2024

	Italia	Mezzogiorno
Imprese con connessione fissa	97,7	96,8
Imprese che hanno venduto online via web e/o sistemi di tipo EDI	20,4	21,6
Valore delle vendite online dell'anno precedente	16,9	9,6
Imprese che impiegano, tra i propri addetti, specialisti ICT	12,4	8,7
Imprese che hanno svolto nell'anno precedente le funzioni ICT con addetti propri o del gruppo	21,2	16,2
Imprese che hanno svolto nell'anno precedente le funzioni ICT con personale esterno	71,9	57,7
Imprese che utilizzano almeno una misura di sicurezza ICT	92,9	88,2
Imprese che utilizzano software o sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) per almeno una delle 7 tecnologie*	8,2	6,2

* Tecnologie per l'elaborazione di informazioni tratte da un testo non strutturato (text mining), il riconoscimento di immagini (computer vision), il riconoscimento vocale, la generazione del linguaggio naturale (natural language generation), il miglioramento delle prestazioni attraverso l'apprendimento automatico dai dati (machine learning, deep learning, neural networks), raccolta e/o uso di dati per predire, raccomandare, decidere con diversi gradi di autonomia, circa l'azione migliore da adottare per raggiungere obiettivi specifici per l'impresa.

Tabella 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat - Imprese e ICT

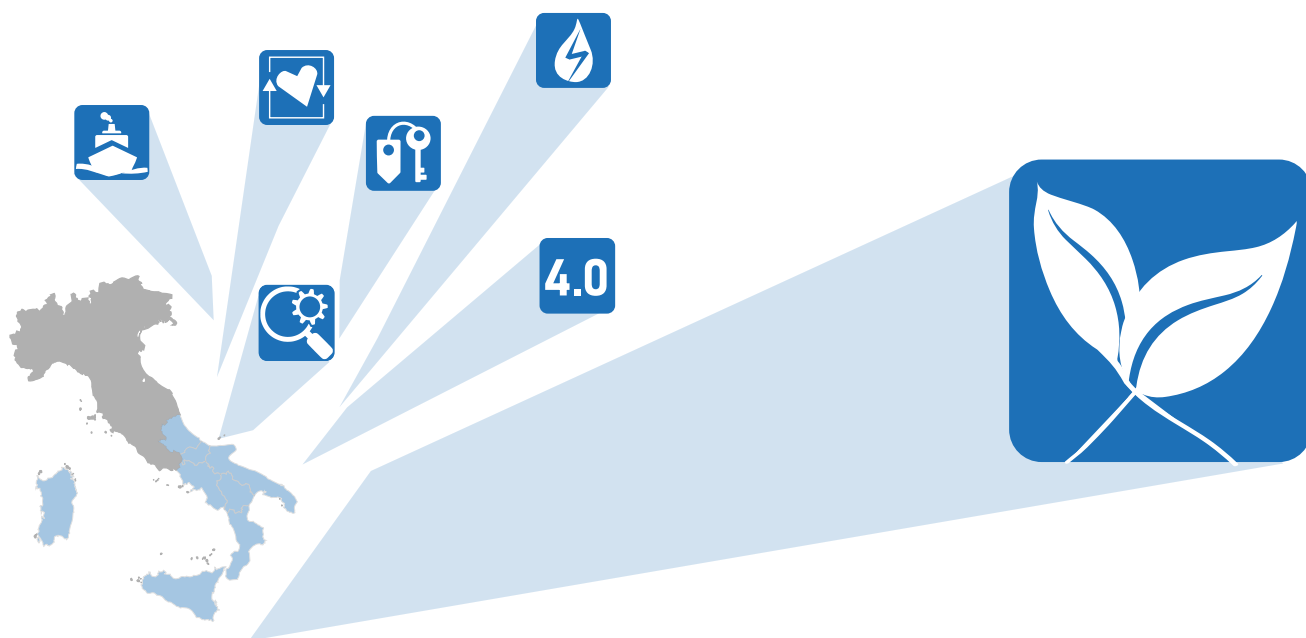
Alcuni fattori abilitanti il trasferimento tecnologico nel tessuto produttivo

<p>Accentuata voglia di impresa</p>	<p>Il Sud è la prima area nazionale per numero di iscrizioni di nuove imprese: al III trimestre del 2025 risultano iscritte 26.527 imprese che rappresentano il 33% dell'Italia. Lo stock di imprese è di 2 milioni, il 34,3% del totale nazionale (+0,53% rispetto al trim. precedente, Italia +0,56%).</p>																																																																																			
<p>Imprese innovative</p>	<p>Nel Mezzogiorno, le imprese con attività innovative (10 e più dipendenti) sono 17.587 ovvero il 56,7% del totale, (dato Italia: 58,6%) in crescita del 22,4% nel periodo 2012-2022 (Italia 8,4%) e del 12,3% nel periodo 2020-2022 (Italia 7,7%). Grazie ai più accentuati ritmi di crescita, anche il Mezzogiorno vede la maggioranza del tessuto imprenditoriale rappresentato dalle realtà innovative: nel 2012 erano il 45,1% (51,9% Italia) e nel 2020 il 46,1% (50,9% Italia).</p>																																																																																			
<p>PMI e Startup innovative*</p>	<p>A luglio 2025 si rilevano 683 PMI innovative, pari al 224% dell'Italia (3.049), in crescita del 12,5% rispetto all'anno precedente (Ita +4,9%) e 3.477 Startup innovative, pari al 28,2% dell'Italia (12.338), in calo dell'6,3% (Ita -4,1%).</p> <table border="1" data-bbox="544 674 1481 1491"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="3">PMI innovative</th> <th colspan="3">Start up innovative</th> </tr> <tr> <th>N.</th> <th>% su tot. Nazionale</th> <th>Var. % rispetto all'anno precedente</th> <th>N.</th> <th>% su tot. Nazionale</th> <th>Var. % rispetto all'anno precedente</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Italia</td> <td>12.338</td> <td></td> <td>-4,1</td> <td>3.049</td> <td></td> <td>4,9</td> </tr> <tr> <td>Mezzogiorno</td> <td>3.477</td> <td>28,2</td> <td>-6,3</td> <td>683</td> <td>22,4</td> <td>12,5</td> </tr> <tr> <td>Abruzzo</td> <td>208</td> <td>1,7</td> <td>-32,5</td> <td>47</td> <td>1,5</td> <td>17,5</td> </tr> <tr> <td>Basilicata</td> <td>111</td> <td>0,9</td> <td>-7,5</td> <td>23</td> <td>0,8</td> <td>21,1</td> </tr> <tr> <td>Calabria</td> <td>267</td> <td>2,2</td> <td>6,0</td> <td>55</td> <td>1,8</td> <td>12,2</td> </tr> <tr> <td>Campania</td> <td>1.497</td> <td>12,1</td> <td>-0,5</td> <td>252</td> <td>8,3</td> <td>16,1</td> </tr> <tr> <td>Molise</td> <td>71</td> <td>0,6</td> <td>-1,4</td> <td>9</td> <td>0,3</td> <td>28,6</td> </tr> <tr> <td>Puglia</td> <td>562</td> <td>4,6</td> <td>-2,4</td> <td>139</td> <td>4,6</td> <td>6,9</td> </tr> <tr> <td>Sardegna</td> <td>166</td> <td>1,3</td> <td>-1,2</td> <td>40</td> <td>1,3</td> <td>-7,0</td> </tr> <tr> <td>Sicilia</td> <td>595</td> <td>4,8</td> <td>-16,3</td> <td>118</td> <td>3,9</td> <td>15,7</td> </tr> </tbody> </table>		PMI innovative			Start up innovative			N.	% su tot. Nazionale	Var. % rispetto all'anno precedente	N.	% su tot. Nazionale	Var. % rispetto all'anno precedente	Italia	12.338		-4,1	3.049		4,9	Mezzogiorno	3.477	28,2	-6,3	683	22,4	12,5	Abruzzo	208	1,7	-32,5	47	1,5	17,5	Basilicata	111	0,9	-7,5	23	0,8	21,1	Calabria	267	2,2	6,0	55	1,8	12,2	Campania	1.497	12,1	-0,5	252	8,3	16,1	Molise	71	0,6	-1,4	9	0,3	28,6	Puglia	562	4,6	-2,4	139	4,6	6,9	Sardegna	166	1,3	-1,2	40	1,3	-7,0	Sicilia	595	4,8	-16,3	118	3,9	15,7
	PMI innovative			Start up innovative																																																																																
	N.	% su tot. Nazionale	Var. % rispetto all'anno precedente	N.	% su tot. Nazionale	Var. % rispetto all'anno precedente																																																																														
Italia	12.338		-4,1	3.049		4,9																																																																														
Mezzogiorno	3.477	28,2	-6,3	683	22,4	12,5																																																																														
Abruzzo	208	1,7	-32,5	47	1,5	17,5																																																																														
Basilicata	111	0,9	-7,5	23	0,8	21,1																																																																														
Calabria	267	2,2	6,0	55	1,8	12,2																																																																														
Campania	1.497	12,1	-0,5	252	8,3	16,1																																																																														
Molise	71	0,6	-1,4	9	0,3	28,6																																																																														
Puglia	562	4,6	-2,4	139	4,6	6,9																																																																														
Sardegna	166	1,3	-1,2	40	1,3	-7,0																																																																														
Sicilia	595	4,8	-16,3	118	3,9	15,7																																																																														
<p>Presenza di poli tecnologici</p>	<p>Si rilevano nell'area 6 dei 24 poli tecnologici nazionali: Polo aerospaziale della Campania, Polo ICT di Catania, Polo farmaceutico di Catania, Polo ICT dell'Aquila, Polo aerospaziale della Puglia e Polo farmaceutico di Napoli.</p>																																																																																			
<p>Importanti iniziative di collegamento tra il mondo accademico e l'economia reale</p>	<p>Netval, Contamination Lab, MediTech (il Competence Center del Sud Italia), L'Associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani, distretti tecnologici, AGCOM...;</p>																																																																																			

*Aggiornamento al 23 luglio 2025

Tabella 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Infocamere, Istat, Intesa Sanpaolo

Ambiente e Transizione ecologica



“

La chiave di volta per accelerare
la transizione
verso modelli di sviluppo
sostenibili e resilienti

”

Ambiente e Transizione ecologica

Produzione pro-capite di rifiuti urbani per macroaree e regioni del Mezzogiorno. Confronto 2019-2023

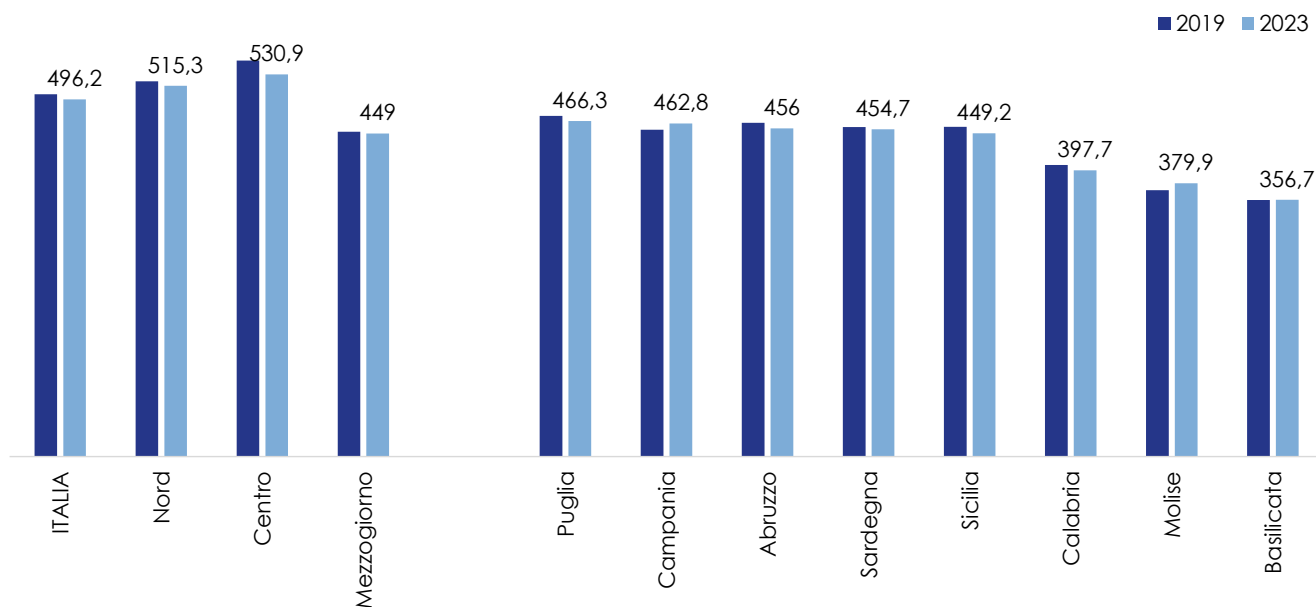


Figura 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati ISPRA, 2024

Andamento % della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Confronto 2019/2023

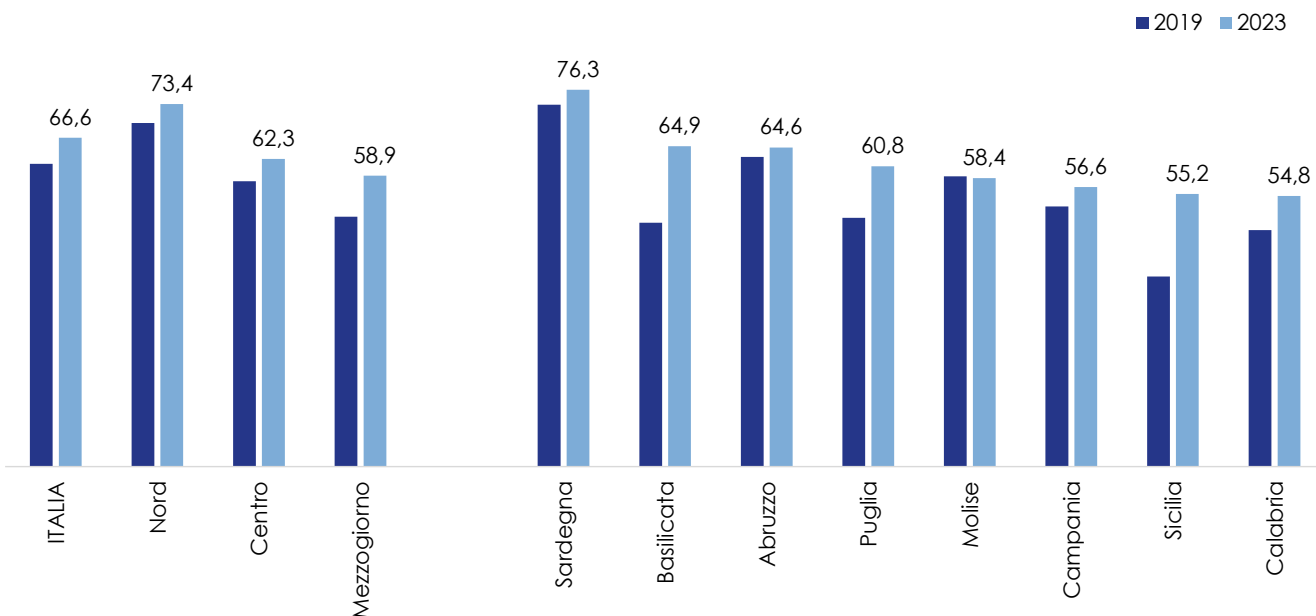


Figura 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati ISPRA, 2024

Comuni Rifiuti Free per regioni (numerosità e peso % sui Comuni della regione). Anno 2024

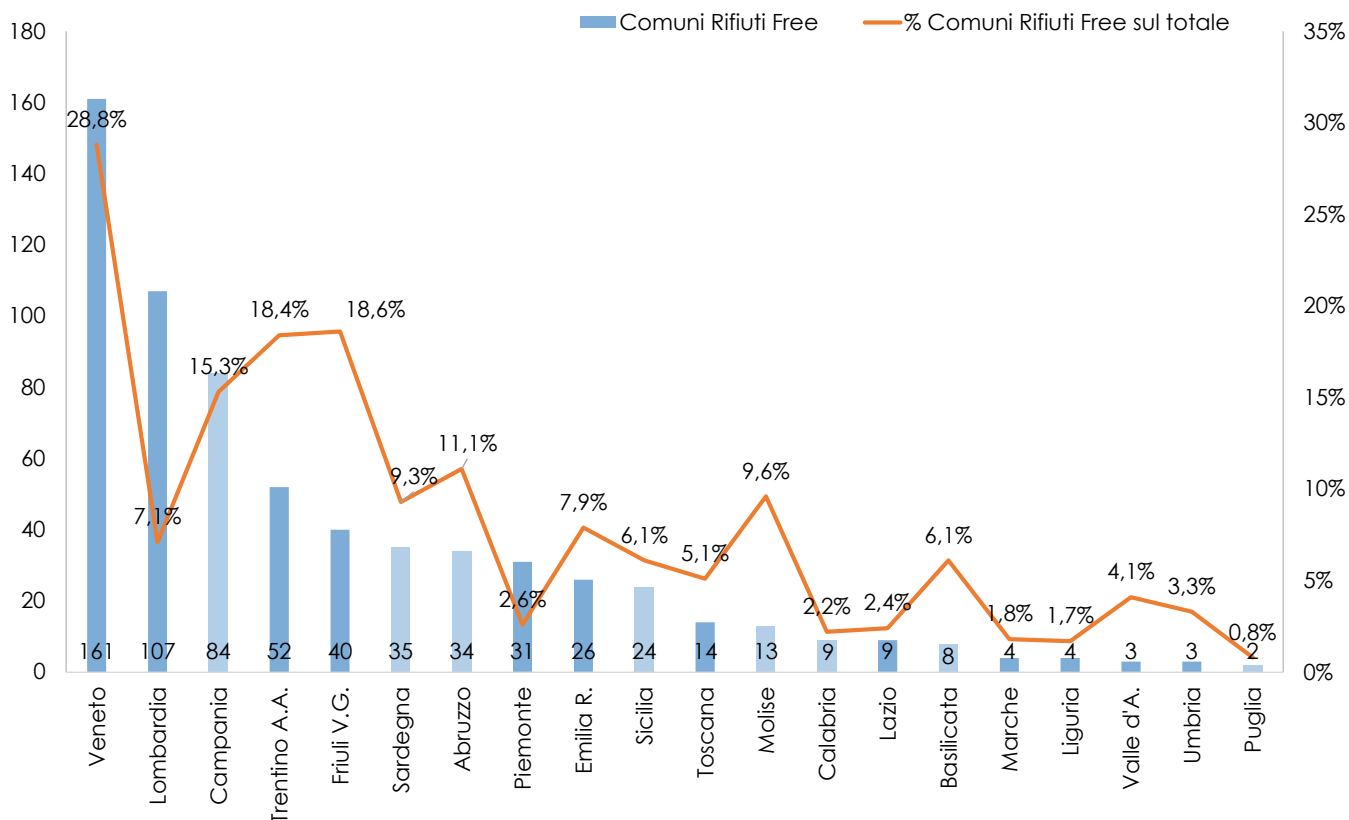


Figura 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Legambiente, 2025

Abitanti coinvolti dai Comuni Rifiuti Free per regione (numero e peso % su abitanti regionali). Anno 2024

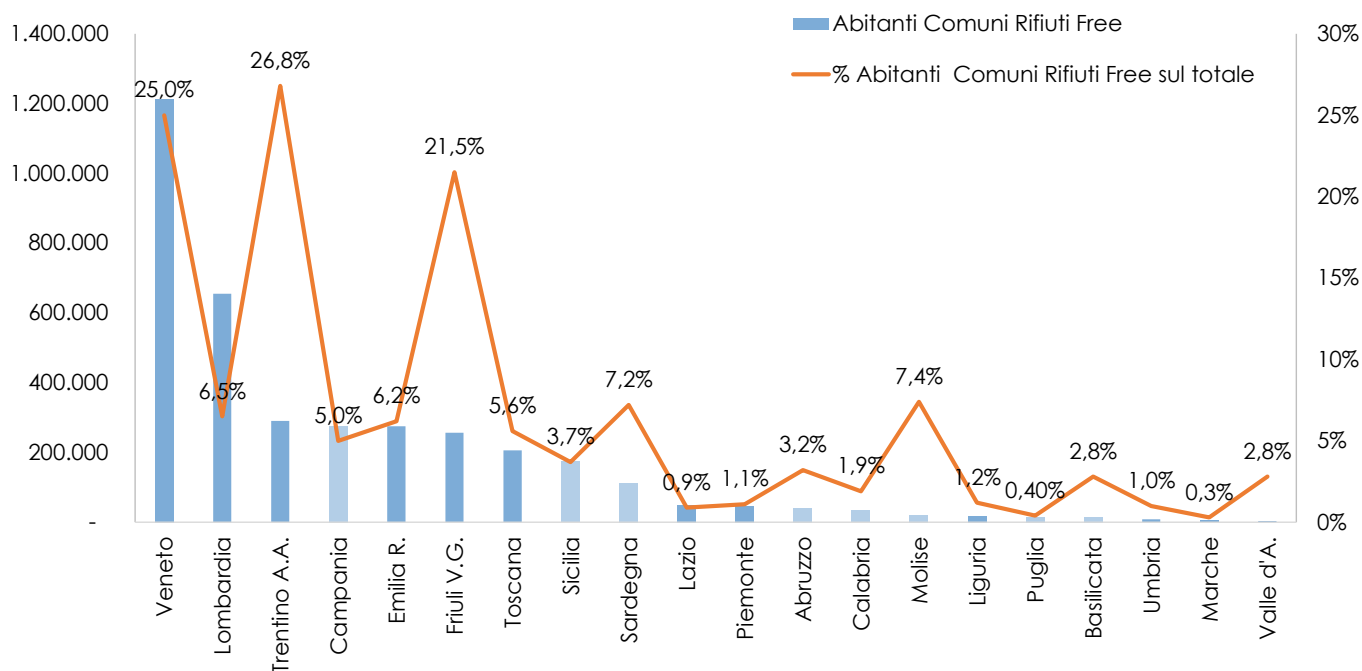


Figura 4 - Fonte: elaborazione SRM su dati Legambiente, 2025

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati e perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione. Anno 2022 (volumi in milioni di metri cubi, pro capite in litri per abitante al giorno e perdite in percentuale sul volume immesso in rete)

	Acqua immessa in rete		Acqua erogata per usi autorizzati		Perdite totali (%)
	Volume	Pro capite	Volume	Pro capite	
ITALIA	8.000,4	371	4.612,2	214	42,4
Nord-Ovest	2.184,2	378	1.452,4	251	33,5
Nord-Est	1.437,6	341	902,5	214	37,2
Centro	1.550,1	362	869,3	203	43,9
Sud	1.925,1	391	953,5	194	50,5
Isole	903,3	386	434,4	186	51,9
Abruzzo	253,4	545	95,1	205	62,5
Molise	52,6	495	24,2	228	53,9
Campania	785,9	383	393,8	192	49,9
Puglia	374,9	262	222,4	156	40,7
Basilicata	102,3	520	35,3	179	65,5
Calabria	356,0	527	182,6	270	48,7
Sicilia	658,5	374	318,8	181	51,6
Sardegna	244,8	424	115,6	200	52,8

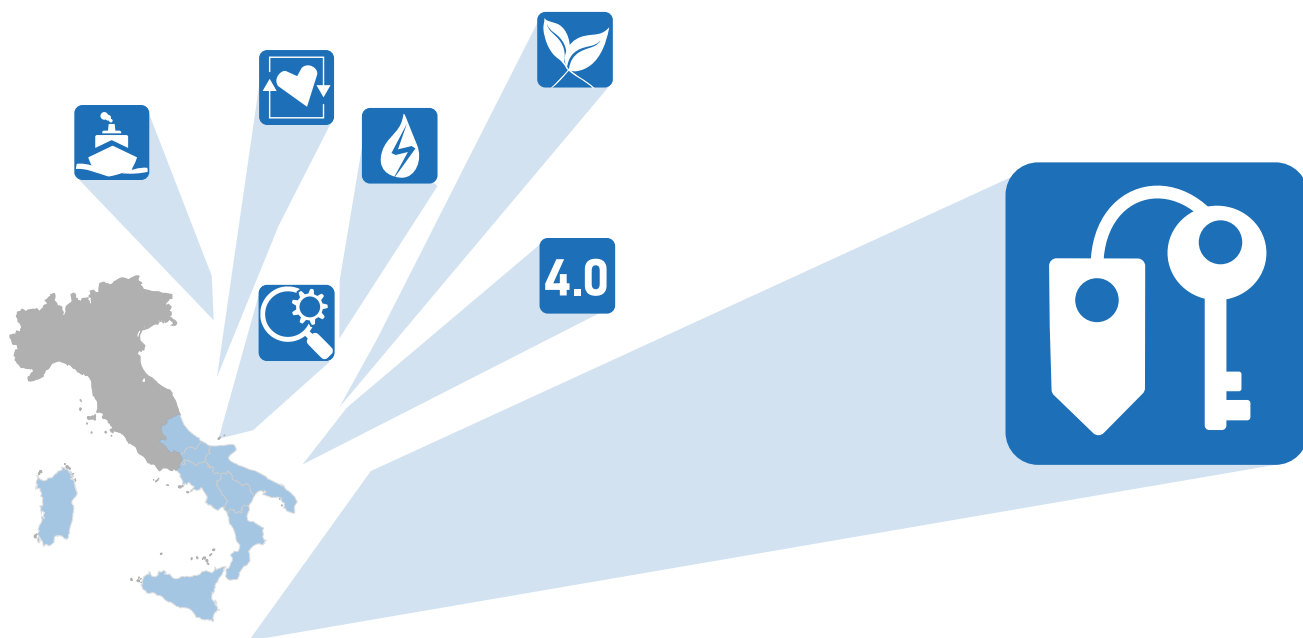
Tabella 1 - Fonte: Istat, Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2020-2023

Persone di 14 anni e oltre per comportamenti ecocompatibili. Anno 2024 (per 100 persone di 14 anni e oltre con le stesse caratteristiche)

	ITALIA	Nord	Centro	Sud	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Effetto serra, buco dell'ozono	32,6	31,4	31,8	34,8	31,9	34,8	33,3	39,7	32,2	30,5	35,3	33,9
Estinzione di alcune specie vegetali/animali	22,7	23,8	22,8	21,1	21,6	26,3	20,6	18,9	21,8	21,5	21,1	26,4
Cambiamenti climatici	58,1	59,4	60,2	55,0	57,2	58,3	54,3	55,3	59,4	49,2	56,1	56,5
Produzione e smaltimento dei rifiuti	38,1	35,4	40,7	40,3	34,9	41,2	43,4	42,4	36,6	41,5	38	35,8
Inquinamento acustico	11,5	10,5	10,0	13,7	11,9	9,8	15,2	13,4	9,7	14,1	14,2	10,7
Inquinamento dell'aria	51,9	54,5	49,0	49,9	47,8	50,7	53,6	52,8	47,8	46,7	48,9	39,5
Inquinamento del suolo	22,2	20,9	22,3	23,8	22,2	28	22,8	27,7	24,4	26,8	20,3	25,0
Inquinamento delle acque	37,9	39,5	38,9	35,1	36,5	39,3	35	34,9	34,9	39,0	32,0	39,1
Dissesto idrogeologico	28,5	28,6	30,3	27,3	29,6	24,1	28	22,1	33,1	30,3	27,9	29,0
Catastrofi provocate dall'uomo	23,5	22,9	24,1	23,8	26,0	22,1	22,6	23,6	23,9	24,1	23,6	27,5
Distruzione delle foreste	20,6	22,2	20,4	18,5	18,8	18,5	15	18,8	15,4	17,8	21,2	23,8
Inquinamento elettromagnetico	10,4	9,8	10,2	11,3	13,8	11,6	9,4	13,2	10,9	14,0	10,7	10,0
Rovina del paesaggio	12,9	14,9	12,2	10,4	10,9	10,8	10,1	11,0	9,1	10,3	9,9	11,8
Esaurimento delle risorse naturali	21,3	22,4	22,1	19,3	25,2	21,2	17,1	20,8	18,7	18,3	18,6	21,5

Tabella 2 - Fonte: Istat 2025

Turismo



“ Non solo mare.
 Cultura, ambiente ed enogastronomia
 per esaltare e stimolare le potenzialità
 del Mezzogiorno ”

Turismo

Arrivi e presenze turistiche in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno per nazionalità. Anno 2024

	Arrivi			Presenze		
	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici
Italia	139.647.943	53,0	47,0	466.158.045	54,5	45,5
Nord-Ovest	30.689.888	54,8	45,2	79.350.191	57,4	42,6
Nord-Est	50.371.690	55,5	44,5	181.090.608	58,1	41,9
Centro	33.067.075	55,4	44,6	115.207.104	57,0	43,0
Mezzogiorno	25.519.290	42,6	57,4	90.510.142	41,5	58,5
Abruzzo	1.809.684	13,0	87,0	7.176.204	15,1	84,9
Molise	138.318	10,1	89,9	456.284	9,3	90,7
Campania	6.149.632	52,5	47,5	21.369.462	54,5	45,5
Puglia	5.105.838	38,1	61,9	17.894.361	33,7	66,3
Basilicata	891.440	26,8	73,2	2.511.372	17,8	82,2
Calabria	1.750.079	18,9	81,1	8.143.970	19,7	80,3
Sicilia	5.801.463	49,5	50,5	17.348.238	50,1	49,9
Sardegna	3.872.836	52,1	47,9	15.610.251	51,1	48,9

Tabella 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Permanenza media dei turisti per macroarea e regioni del Mezzogiorno. Anno 2024

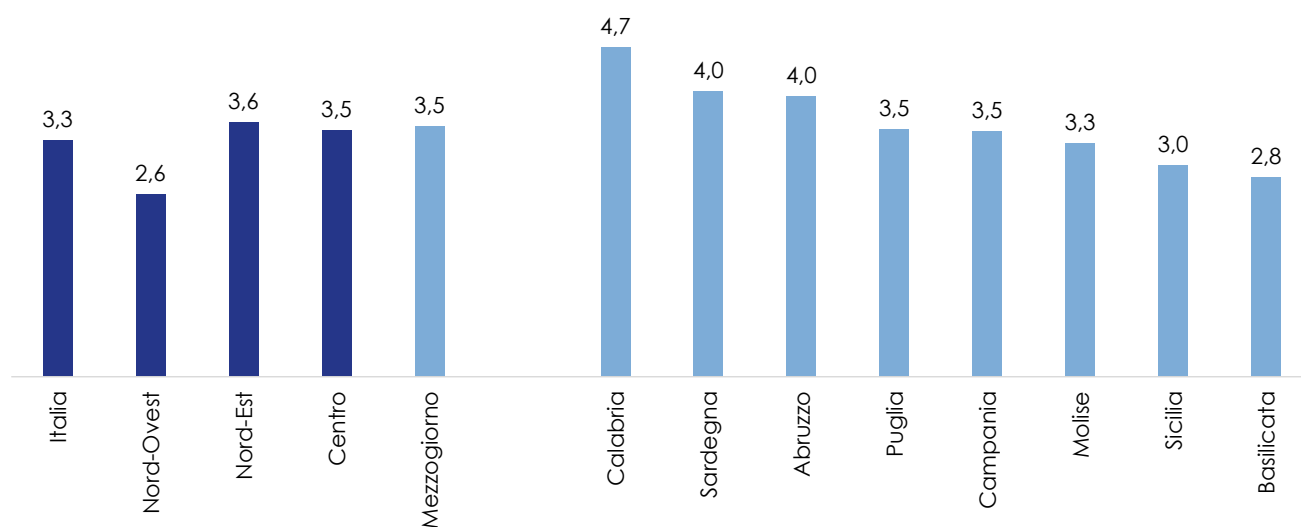


Figura 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Presenze turistiche in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno: variazione % 2024 su 2023

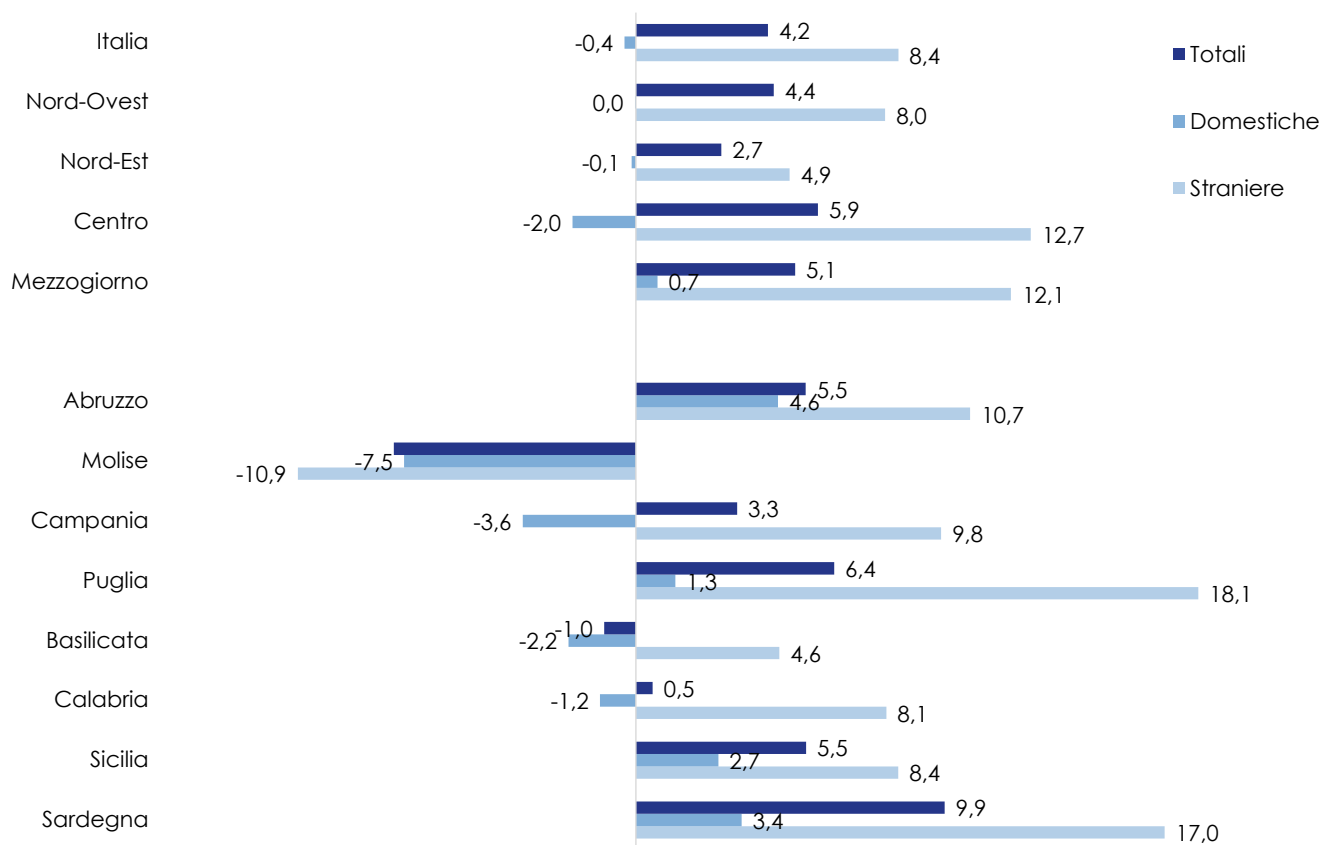


Figura 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Recupero rispetto al 2019 delle presenze turistiche in Italia e nel Mezzogiorno per provenienza (%)

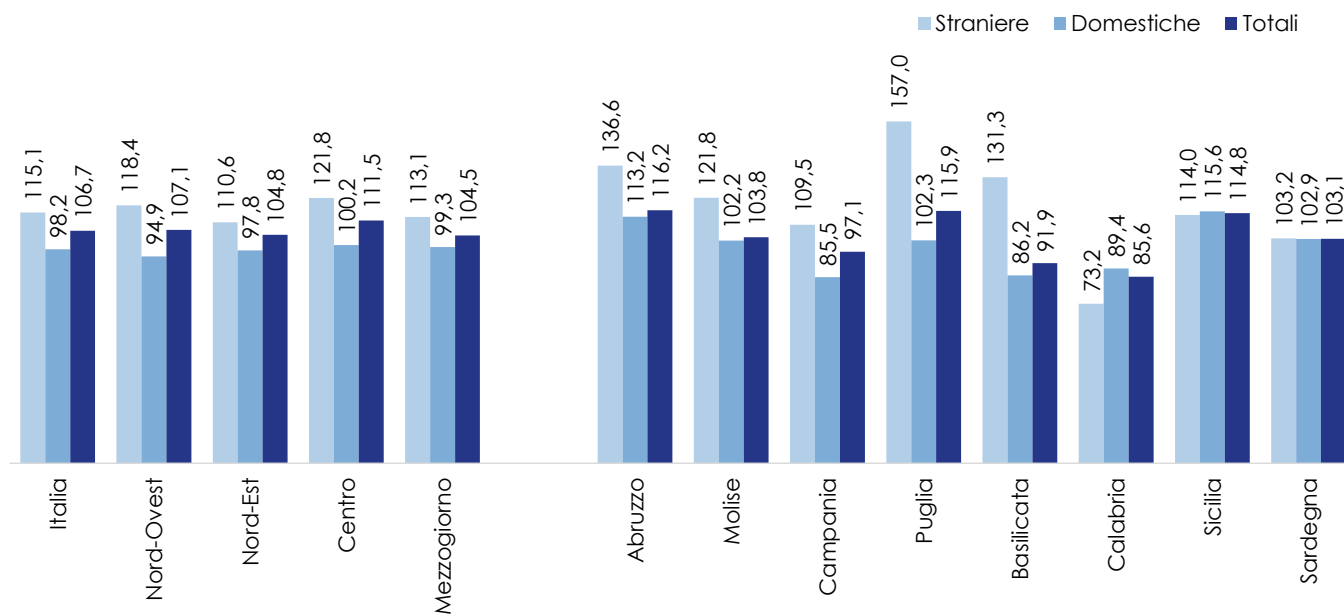


Figura 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

La spesa turistica degli stranieri in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno. Anno 2024 e I trimestre 2025

	Spesa 2024		Spesa I trimestre 2025	
	Mln euro	Var. % 2024/2023	Mln euro	Var. % I trim 2025 su I trim 2024
Italia	54.214	4,9	8.656	6,4
Nord-Ovest	14.083	3,5	2.792	0,3
Nord-Est	13.898	-0,4	1.892	-11,1
Centro	14.854	9,0	2.831	25,3
Mezzogiorno	9.888	8,2	887,8	18,1
Abruzzo	210	-34,6	15	-58,0
Molise	45	52,1	10	157,6
Campania	3.219	-0,7	394	34,3
Puglia	1.633	11,4	148	25,8
Basilicata	84	26,6	6	-46,4
Calabria	248	23,4	30	30,1
Sicilia	2.600	20,9	182	-8,0
Sardegna	1.849	10,9	103	49,0

Tabella 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Banca d'Italia

L'offerta ricettiva delle regioni del Mezzogiorno. Anno 2024

	Numero esercizi				Posti letto			
	Esercizi alberghieri	Esercizi extra-alberghieri	Totale	Peso % su Sud	Esercizi alberghieri	Esercizi extra-alberghieri	Totale	Peso % su Sud
Italia	32.943	232.376	265.319		2.283.546	3.215.227	5.498.773	
Nord-Ovest	5.832	33.591	39.423		367.910	504.015	871.925	
Nord-Est	13.351	97.545	110.896		796.216	1.065.885	1.862.101	
Centro	6.785	60.256	67.041		481.609	920.954	1.402.563	
Sud	6.975	40.984	47.959		637.811	724.373	1.362.184	
Abruzzo	775	3.584	4.359	9,1	50.488	72.920	123.408	9,1
Molise	78	435	513	1,1	4.963	6.864	11.827	0,9
Campania	1.722	9.644	11.366	23,7	127.492	121.386	248.878	18,3
Puglia	1.123	10.219	11.342	23,6	112.575	201.152	313.727	23,0
Basilicata	224	1.300	1.524	3,2	19.446	18.449	37.895	2,8
Calabria	851	3.265	4.116	8,6	101.790	95.651	197.441	14,5
Sicilia	1.150	6.544	7.694	16,0	106.804	86.711	193.515	14,2
Sardegna	1.052	5.993	7.045	14,7	114.253	121.240	235.493	17,3

Tabella 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

L'offerta alberghiera in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno: le strutture ad alto stellaggio (peso % su totale). Anno 2024

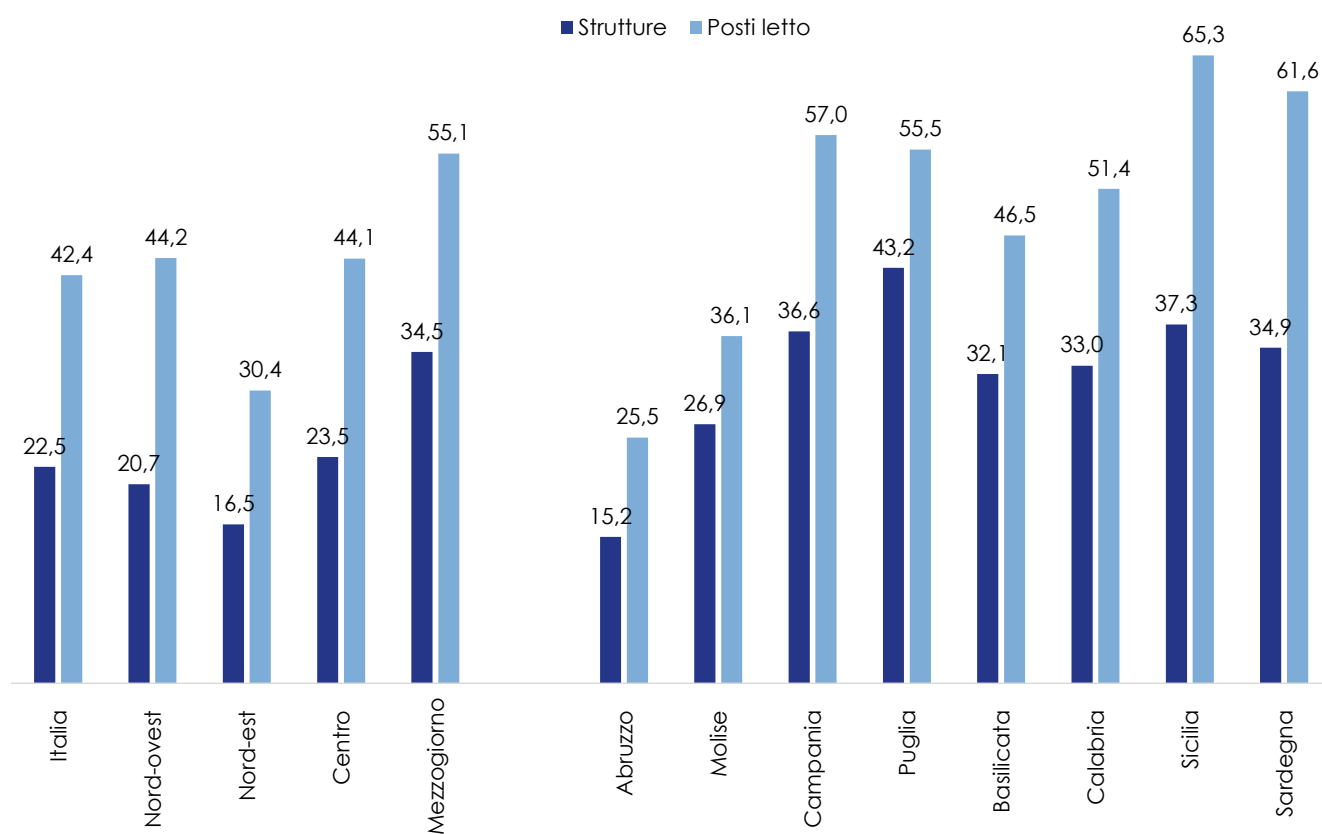


Figura 4 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Economia Sociale



“ Il Terzo Settore è destinato ad assumere un ruolo determinante nell’economia del territorio dando al concetto di sussidiarietà la dinamicità di una forza aggregante ”

Economia Sociale

Istituzioni Non profit e dipendenti per ripartizione geografica. Anno 2022

	Istituzioni Non profit		Dipendenti	
	N.	Ripartizione % per macro-aree	N.	Ripartizione % per macro-aree
Nord-Ovest	99.565	27,7	304.649	33,1
Nord-Est	80.084	22,2	214.315	23,3
Centro	79.510	22,1	204.612	22,3
Mezzogiorno	100.902	28,0	195.855	21,3
Italia	360.061	100,0	919.431	100,0

Tabella 1 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat, Censimento permanente delle Istituzioni Non profit (INP)

Istituzioni Non profit e dipendenti per ripartizione geografica. Classifica delle regioni meridionali. Anno 2022

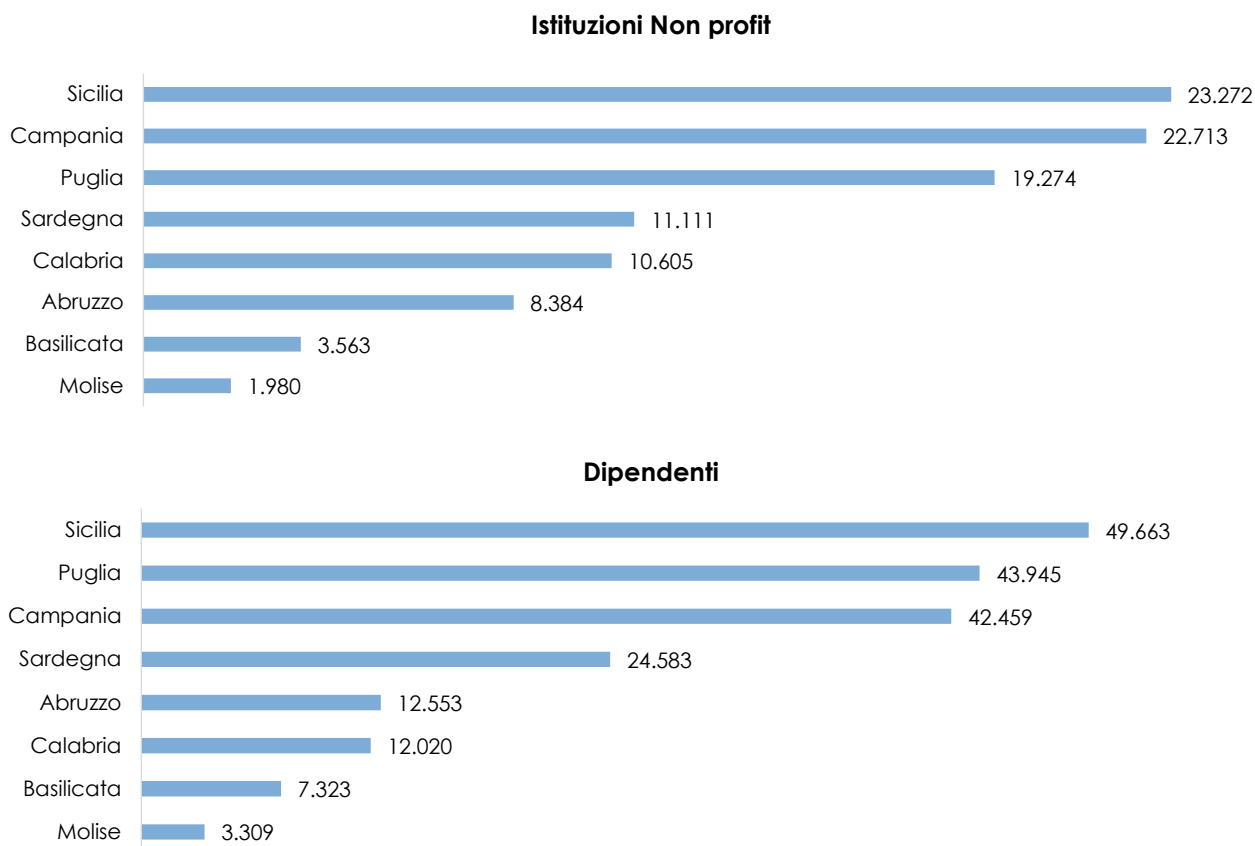


Figura 1 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat, Censimento permanente delle Istituzioni Non profit (INP)

Variazione % Istituzioni Non profit nei periodi 2019-22 e 2021-22. Graduatoria nazionale

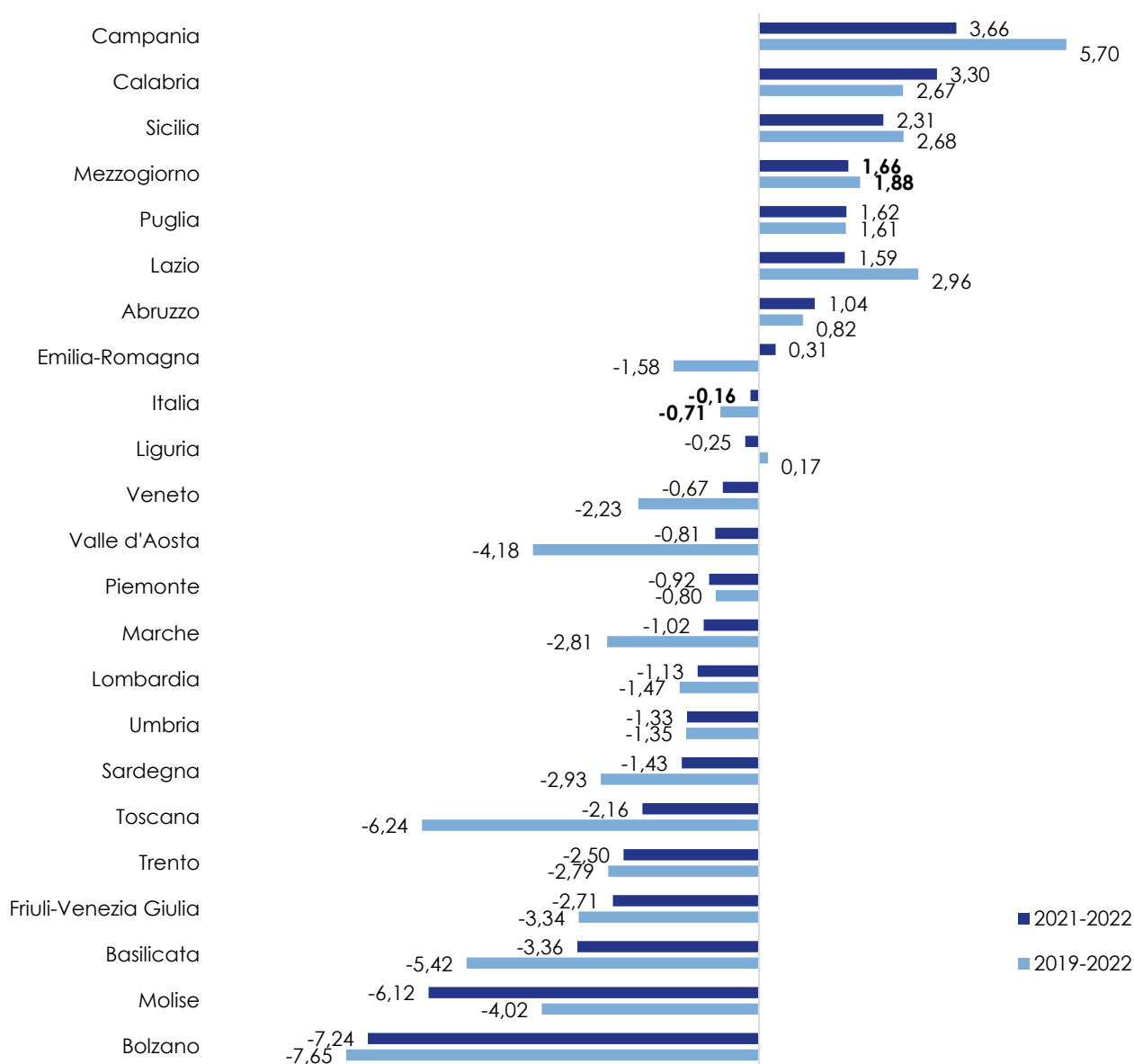


Figura 2 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat

La rilevanza del Terzo Settore. Confronto tra macroaree

	Istituzioni			Dipendenti		
	Intensità: N. Istituzioni per 10 mila abitanti	Var. % 2021/2022 della intensità	Var. % 2019/2022 della intensità	Intensità: N. Dipendenti per 10 mila abitanti	Var. % 2021/2022 della intensità	Var. % 2019/2022 della intensità
Nord-Ovest	62,8	-1,0	-0,3	192,3	2,9	5,1
Nord-Est	69,3	-1,2	-2,0	185,6	1,3	4,0
Centro	67,8	-0,3	-0,6	174,5	1,7	6,6
Mezzogiorno	50,8	2,0	3,6	98,6	6,2	18,4
Italia	61,0	-0,2	0,3	155,8	2,9	7,8

Tabella 2 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat

Istituzioni Non profit per forma giuridica. Confronto Mezzogiorno-Italia

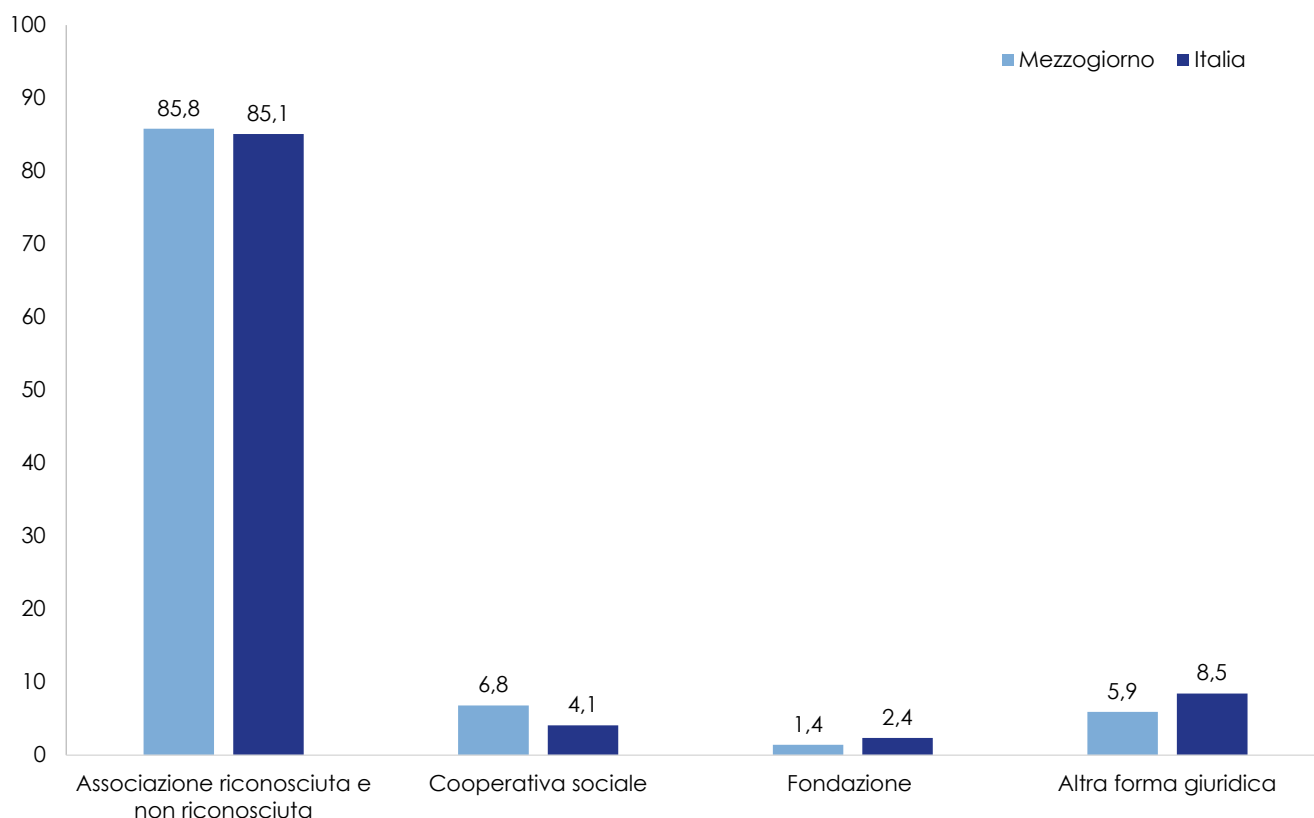


Figura 3 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat

Istituzioni Non profit per attività prevalente. Confronto Mezzogiorno-Italia

	Composizione %		Variazione % 2019-2022	
	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno	Italia
Cultura, sport e ricreazione	61,3	63,8	2,0	-0,2
Assistenza sociale e protezione civile	11,3	9,7	-2,8	1,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	9,1	6,8	1,0	2,3
Istruzione e ricerca	3,5	3,6	-0,6	-7,8
Religione	3,5	4,4	-10,8	-6,5
Sanità	3,4	3,3	-3,8	-10,2
Sviluppo economico e coesione sociale	2,4	1,7	1,4	-6,4
Ambiente	1,7	1,8	2,1	6,9
Tutela dei diritti e attività politica	1,5	1,8	0,3	3,0
Filantropia e promozione del volontariato	1,1	1,2	3,0	8,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	0,6	1,2	-7,2	-3,0
Altre attività	0,6	0,6	9,7	13,0
Totale	100,0	100,0	0,6	-0,7

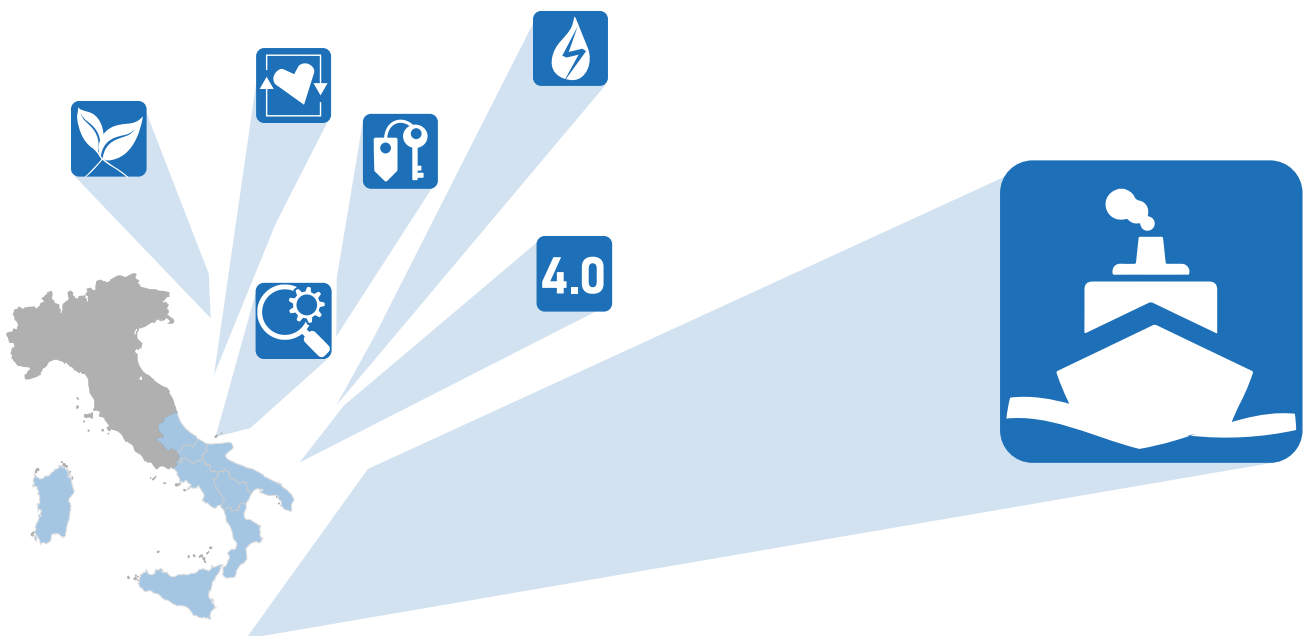
Tabella 3 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat

Istituzioni Non profit per settore di attività e classe di dipendenti. Confronto Mezzogiorno-Italia (%)

		Nessun dipendente	1-2 dipendenti	3-9 dipendenti	10 e più dipendenti	Totale
Cultura, sport e ricreazione	Sud	95,0	3,2	1,5	0,3	100
	Italia	94,1	3,8	1,7	0,5	100
Istruzione e ricerca	Sud	39,2	13,5	26,2	21,0	100
	Italia	39,5	10,7	24,2	25,6	100
Sanità	Sud	77,2	8,1	7,3	7,4	100
	Italia	75,1	7,8	9,1	8,0	100
Assistenza sociale e protezione civile	Sud	60,9	7,2	14,0	17,8	100
	Italia	66,9	7,5	10,1	15,5	100
Ambiente	Sud	93,7	2,8	2,8	0,7	100
	Italia	92,8	3,6	2,9	0,6	100
Sviluppo economico e coesione sociale	Sud	25,3	23,5	31,5	19,7	100
	Italia	28,0	17,9	26,2	27,9	100
Tutela dei diritti e attività politica	Sud	88,9	7,1	2,7	1,3	100
	Italia	88,5	7,2	3,1	1,2	100
Filantropia e promozione del volontariato	Sud	93,8	2,3	2,7	1,3	100
	Italia	89,9	5,0	3,4	1,8	100
Cooperazione e solidarietà internazionale	Sud	90,5	6,5	2,3	0,7	100
	Italia	88,1	6,4	3,6	1,9	100
Religione	Sud	77,6	15,0	5,9	1,5	100
	Italia	83,6	10,7	4,5	1,2	100
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Sud	69,9	18,2	9,0	2,9	100
	Italia	69,0	17,2	9,7	4,1	100
Altre attività	Sud	75,0	14,2	7,0	3,8	100
	Italia	72,3	12,4	9,3	5,9	100
Totale	Sud	83,7	6,6	5,6	4,1	100
	Italia	85,1	6,1	4,8	3,9	100

Tabella 4 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat

Economia Marittima



“ Centrale è il ruolo del Mezzogiorno per la logistica portuale, uno dei capisaldi su cui si gioca la competizione nel Mediterraneo e si affrontano le sfide dello sviluppo sostenibile ”

Economia Marittima

Traffico portuale merci del Mezzogiorno - Dati al 2024

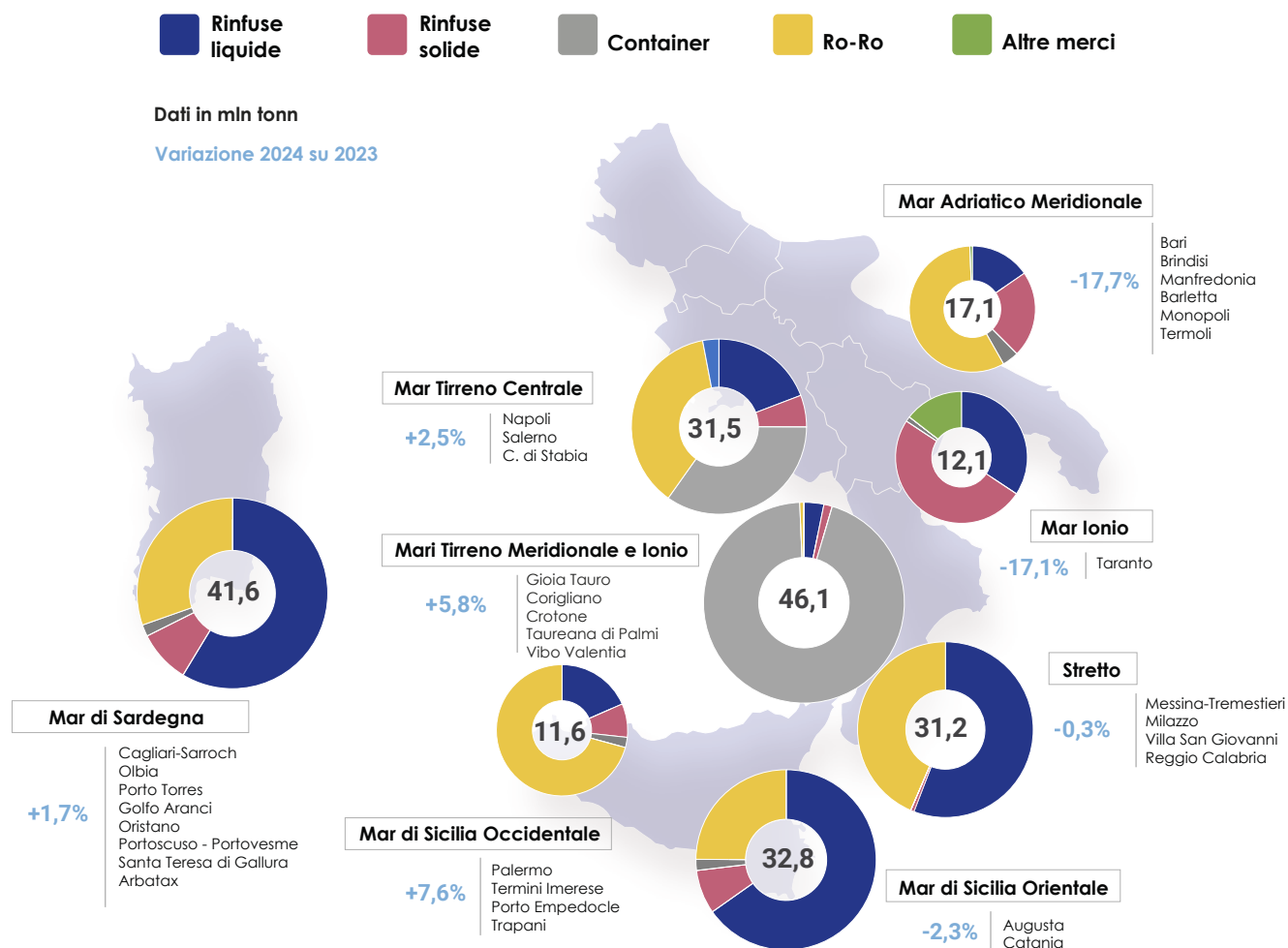


Figura 1 - Fonte: SRM su dati Assoport

Adsp	Rinfuse Liquide (tonn.)	Rinfuse Solide (tonn.)	Container (tonn.)	Ro-Ro (tonn.)	Altre Merci (tonn.)	Totale	Var % 23/24	TEU	Var % 23/24
Mezzogiorno	80.451.048	20.876.553	57.380.030	64.664.237	2.816.886	226.188.754	0,0	5.319.958	12,7
ITALIA	169.793.568	48.856.854	121.779.706	122.439.762	17.841.578	480.711.468	0,7	11.733.609	6,5
Peso Mezzogiorno su Italia	47,38%	42,73%	47,12%	52,81%	15,79%	47,05%		45,34%	

Tabella 1 - Fonte: SRM su dati Assoport

Traffico portuale passeggeri del Mezzogiorno 2023/2022

Adsp	Passeggeri	Var % 23/24	di cui crocieristi	Var % 23/24
Mar Tirreno Centrale	10.872.533	7,7	1.826.137	5,6
Mar di Sardegna	7.217.226	8,6	684.061	57,5
Mari Tirreno Meridionale e Ionio	44.560	1,3	26.368	-5,6
Stretto	23.685.925	3,1	618.330	17,5
Mar della Sicilia Orientale	661.249	1,6	217.583	-9,8
Mar della Sicilia Occidentale	3.873.431	-0,5	984.913	3,4
Mar Adriatico Meridionale	2.406.940	0,2	582.763	18,1
Mar Ionio	139.511	-	139.511	0,7
Mezzogiorno	48.902.061	4,7	5.080.352	12,3
ITALIA	73.347.184	3,2	13.850.345	3,9
Peso Mezzogiorno su Italia	66,7%		36,7%	

Tabella 2 - Fonte: SRM su dati Assoport

Import ed export del Mezzogiorno per modalità (dati in mld € e %). Anno 2024

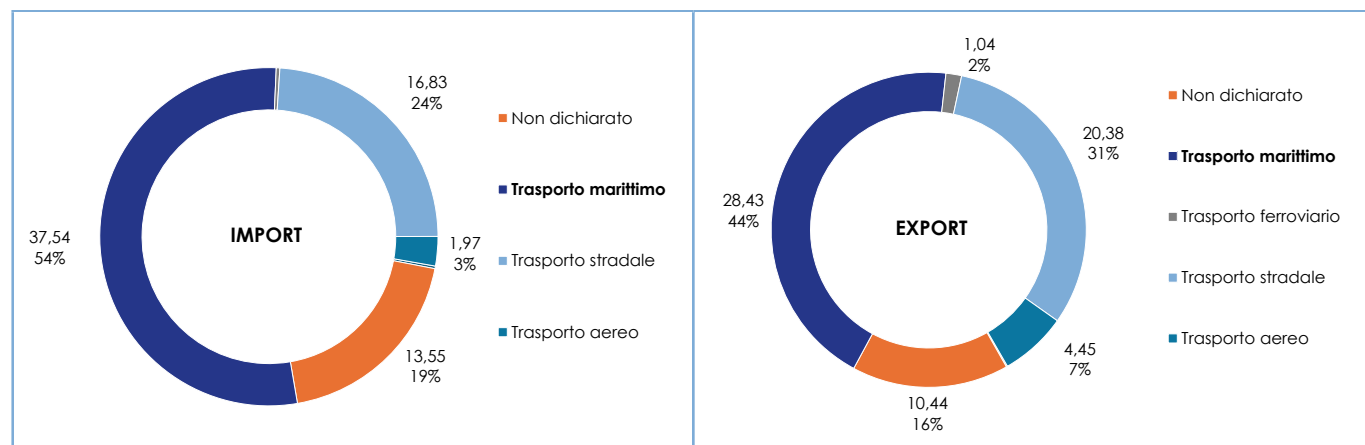
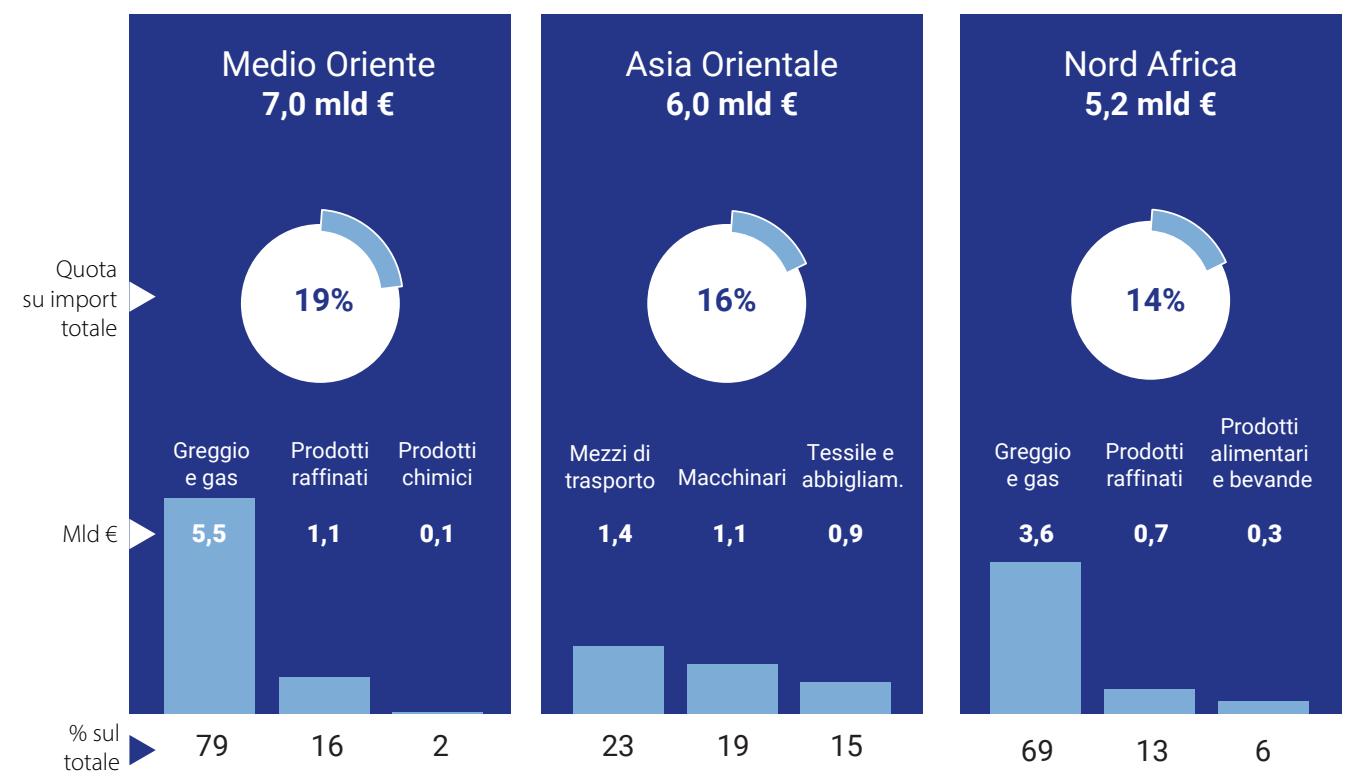


Figura 2 a e b - Fonte: SRM su ISTAT Coeweb

Import ed export marittimo del Sud Italia per principali aree partner e tipologia di merci. 2024

Totale Import Marittimo Mezzogiorno 37,5 mld €



Totale Export Marittimo Mezzogiorno 31,6 mld €

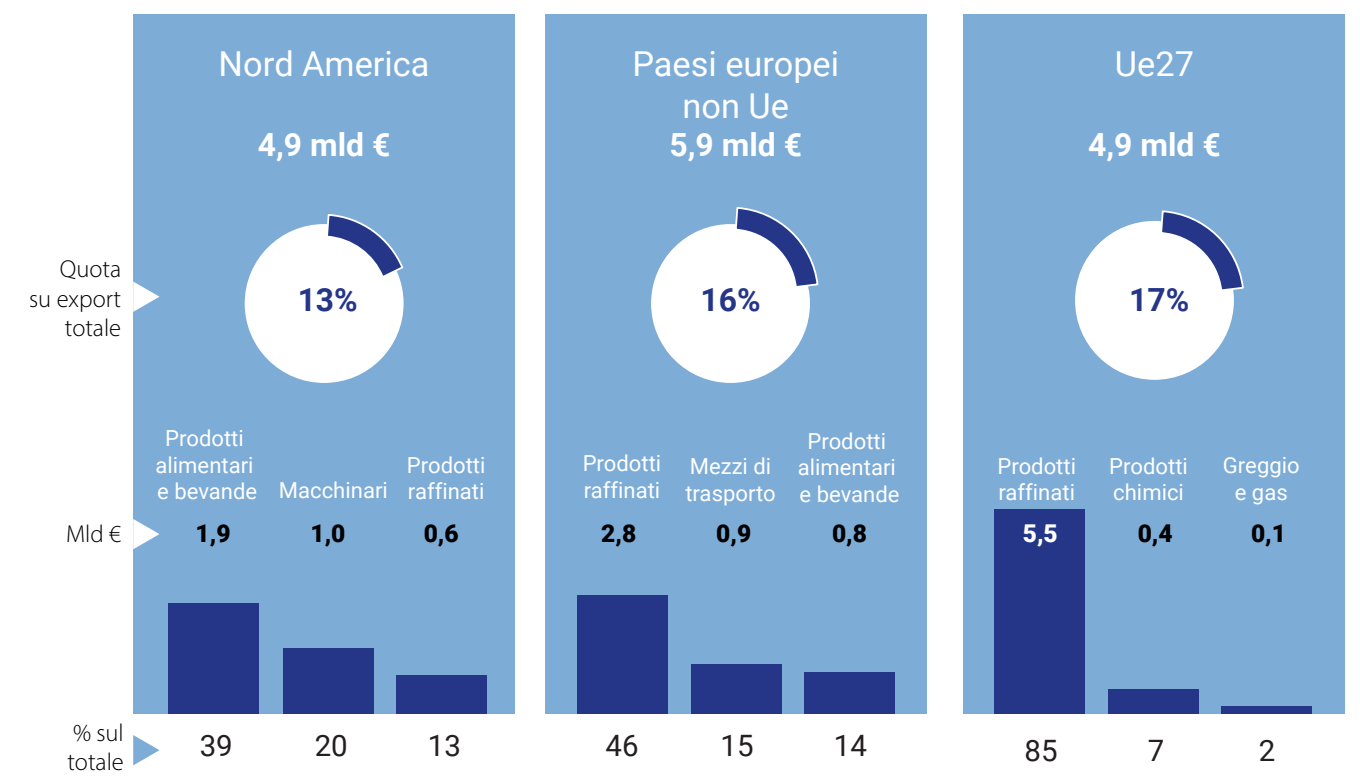


Figura 3 a e b - Fonte: SRM su ISTAT Coeweb

Bilancia commerciale marittima delle regioni del Mezzogiorno (dati in €). Anno 2024

	Import Mare	Export Mare	Bilancia commerciale
Abruzzo	2.022.063.212	2.571.848.255	655.154.315
Molise	424.524.577	549.787.490	-161.283.375
Campania	9.641.420.264	5.453.678.967	-2.437.841.514
Puglia	4.494.618.076	2.992.512.514	-2.054.346.426
Basilicata	185.203.635	568.851.239	997.643.716
Calabria	395.181.715	361.073.201	39.678.158
Sicilia	11.933.515.030	9.607.995.403	-7.783.806.710
Sardegna	8.445.669.855	6.326.790.586	-2.439.494.405

Tabella 3 - Fonte: SRM su ISTAT Coeweb

Quota % della modalità marittima per l'import - export del Mezzogiorno. Anno 2024

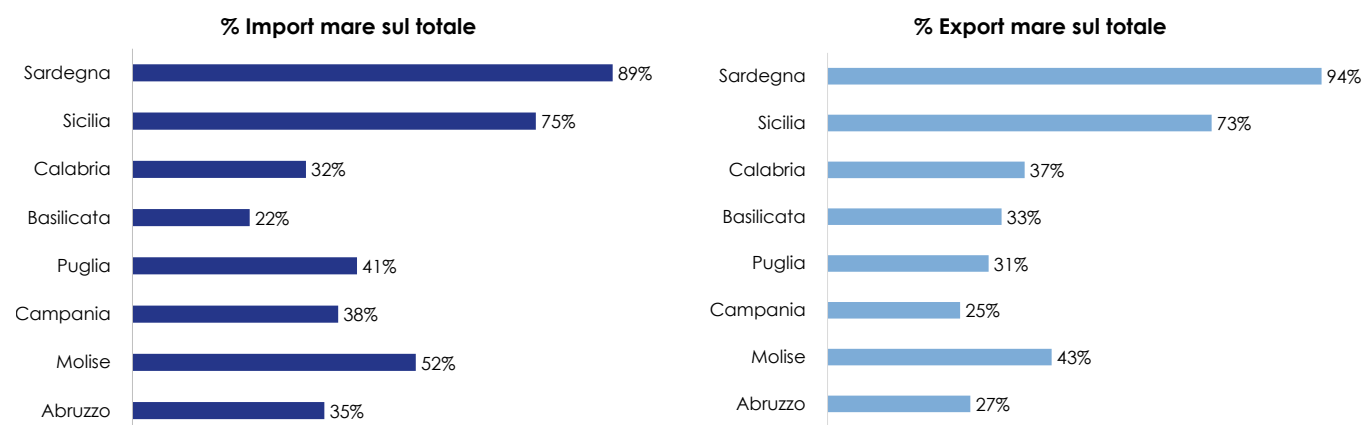


Figura 4 a e b - Fonte: SRM su ISTAT Coeweb

Import ed export via mare Mezzogiorno e Italia (dati in %). Anno 2024

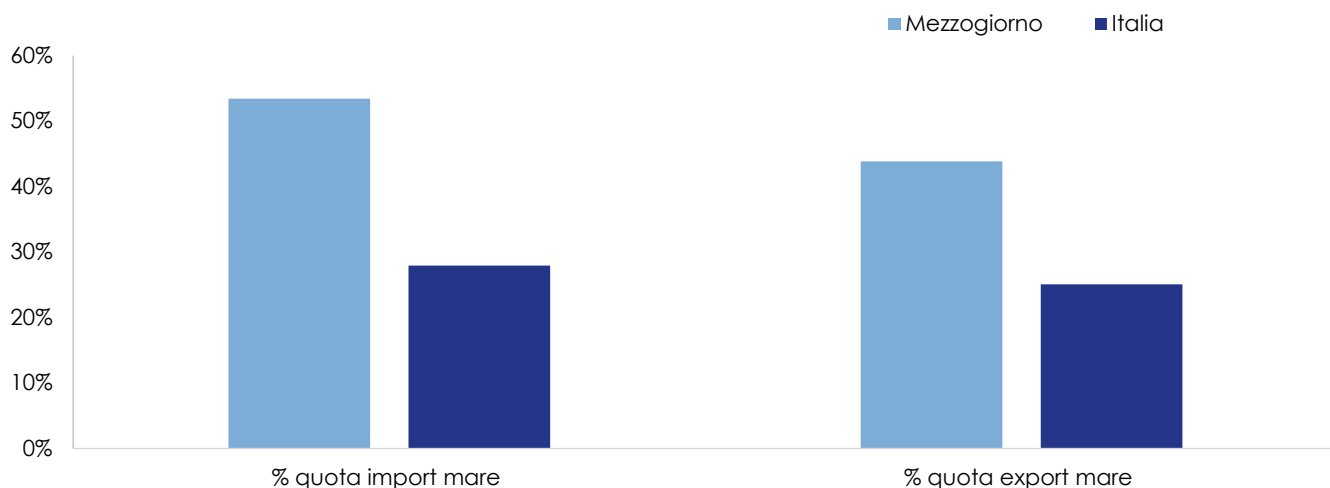


Figura 5 - Fonte: SRM su ISTAT Coeweb

Imprese attive del comparto "Trasporti e Logistica": confronto Mezzogiorno-Italia (%)

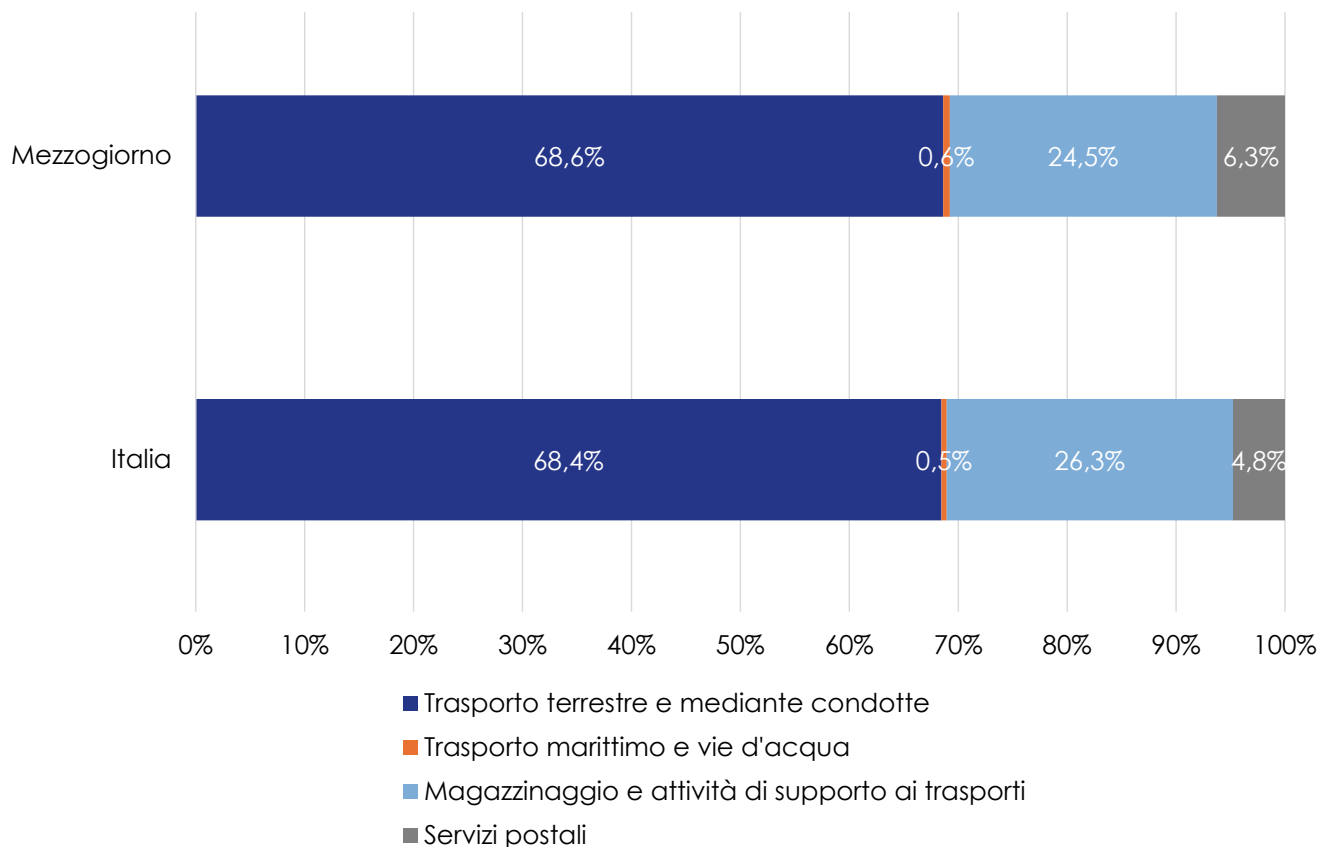


Figura 6 - Fonte: SRM su Camera di Commercio delle Marche, dati a giugno 2025

Imprese attive e addetti della filiera dei trasporti e della logistica

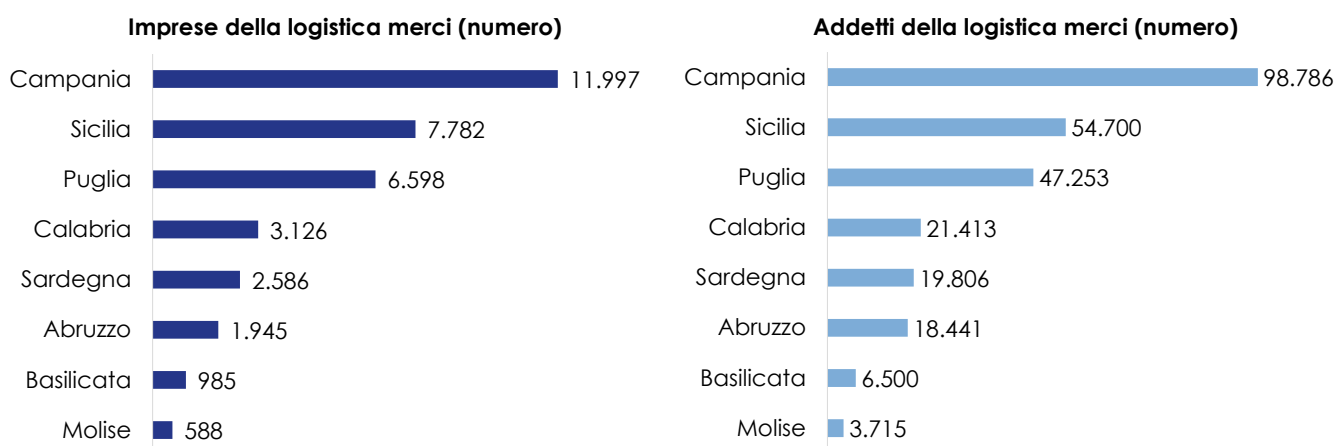
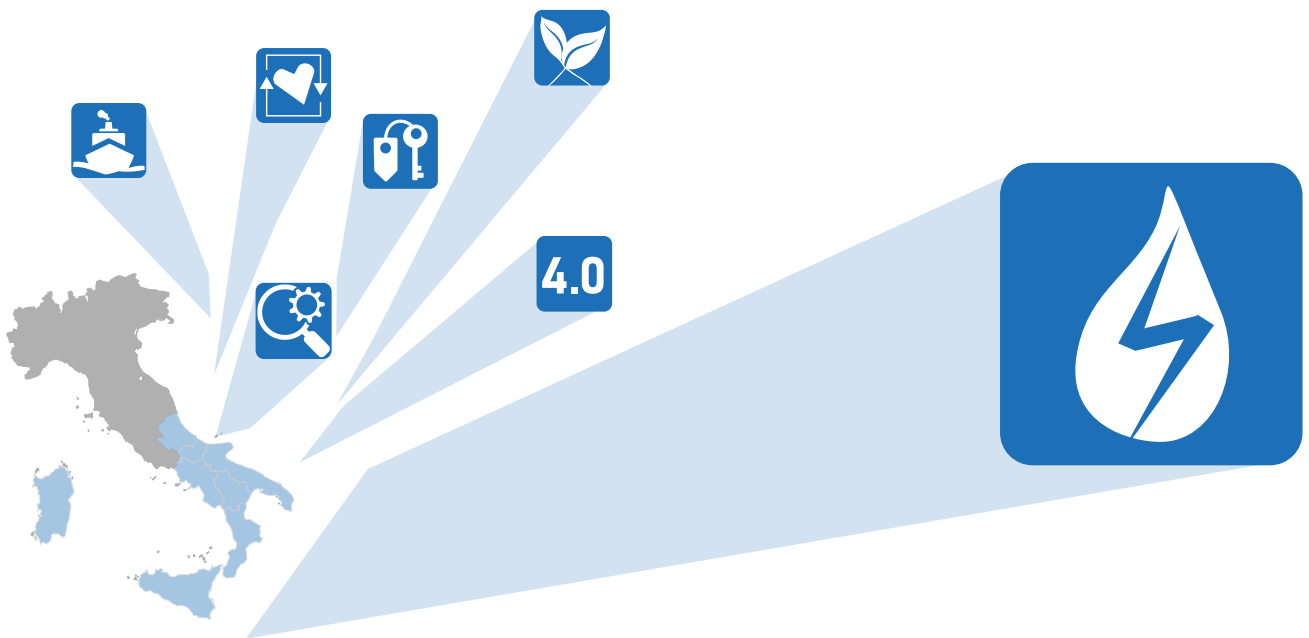


Figura 7 a e b - Fonte: SRM su Camera di Commercio delle Marche, dati a giugno 2025

Energia



“ Il Mezzogiorno è il serbatoio energetico del Paese, strategico ed essenziale per la produzione di energia rinnovabile e potenziale hub per le nuove tecnologie

”

Energia

La produzione rinnovabile del Mezzogiorno (GWh)

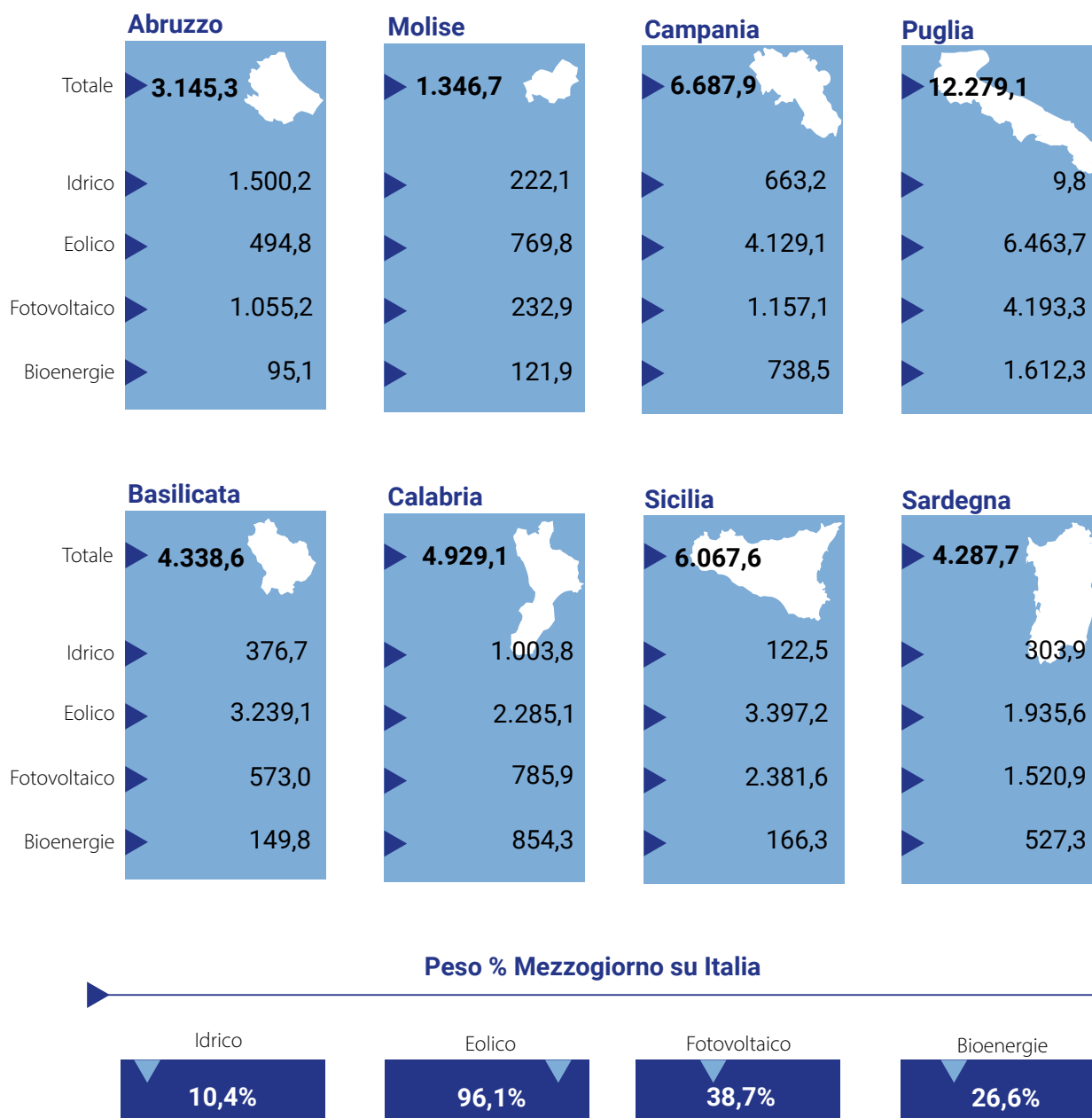
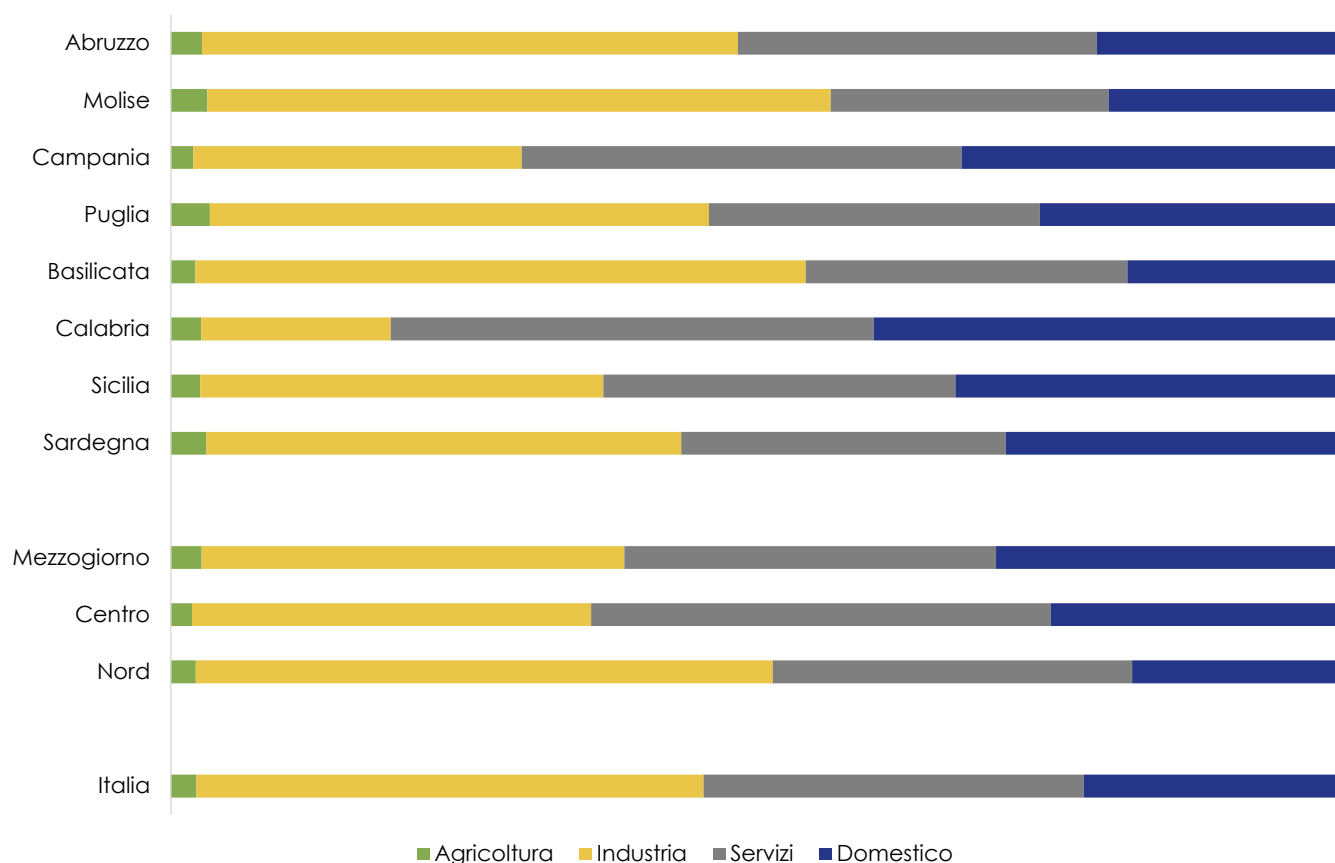


Figura 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati TERNA¹

¹ I dati delle elaborazioni regionali sono aggiornati al 2023.

Consumi di energia elettrica per settore di utilizzo (GWh)



di seguito i dati in dettaglio

	Agricoltura	Industria	Servizi	Domestico	Totale
Abruzzo	160,0	2.732,8	1.830,5	1.245,6	5.968,9
Molise	41,7	709,4	316,2	264,6	1.331,9
Campania	319,3	4.634,5	6.209,0	5.355,7	16.518,5
Puglia	533,4	6.816,7	4.518,0	4.117,7	15.985,8
Basilicata	54,5	1.355,9	714,6	475,1	2.600,1
Calabria	128,0	799,9	2.037,8	1.971,8	4.937,5
Sicilia	428,6	5.861,2	5.116,9	5.608,4	17.015,1
Sardegna	232,7	3.098,2	2.117,4	2.188,6	7.636,9
Mezzogiorno	1.898,2	26.008,6	22.860,4	21.227,5	71.994,7
Centro	922,6	17.234,6	19.855,4	12.551,7	50.564,3
Nord	3.512,6	81.242,4	50.615,0	29.443,0	164.813,0
Italia	6.333,4	124.485,6	93.330,8	63.222,2	287.372,0

Figura 2/Tabella 1 - Fonte: elaborazioni SRM su dati TERNA

Consumi di energia elettrica per abitante (kWh/abitante)

	Totale	di cui Domestico
Abruzzo	4.698	980
Molise	4.591	912
Campania	2.952	957
Puglia	4.102	1.057
Basilicata	4.856	887
Calabria	2.682	1.071
Sicilia	3.544	1.168
Sardegna	4.855	1.391
Mezzogiorno	3.635	1.072
Centro	4.314	1.071
Nord	6.005	1.073
Italia	4.873	1.072

Tabella 2 - Fonte: elaborazioni SRM su dati TERNA, 2024

Focus

Il punto di vista delle imprese *Survey 2025*

Preview



**“ La nostra survey per cogliere
i segnali di cambiamento delle imprese meridionali
verso un modello di sviluppo
coerente con i nuovi fattori competitivi ”**

LA SURVEY SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE, *edizione 2025*

Anticipazioni, luglio 2025

Con l'edizione 2025 dell'indagine di SRM sulle imprese manifatturiere – la quinta edizione del progetto avviato nel 2021 – continua l'attività di monitoraggio degli andamenti prevalenti all'interno del comparto manifatturiero nazionale che ha l'obiettivo di cogliere gli orientamenti degli imprenditori circa le scelte adottate e previste in risposta alle sollecitazioni provenienti dal contesto in cui operano.

Nei cinque anni di vita dell'indagine lo scenario economico e geopolitico è stato contrassegnato da eventi di portata storica che si sono succeduti in brevissimo tempo con conseguenze estremamente impattanti sull'intero sistema produttivo nazionale, chiamato a scelte strategiche decisive per il proprio futuro. In questo contesto la rivoluzione tecnologica in atto costituisce un ulteriore fattore da considerare all'interno delle strategie aziendali, anch'esso cruciale per il futuro della manifattura nazionale.

Di fronte a uno scenario in continua evoluzione, l'indagine di SRM è stata costruita negli anni tenendo presente due ordini di esigenze. Da un lato, poter osservare in senso dinamico le tendenze prevalenti all'interno del sistema produttivo, in riferimento agli indicatori fondamentali dell'attività d'impresa: investimenti, innovazione, esportazioni, mercati di approvvigionamento. Ciò ha consentito la costruzione di una serie storica quinquennale (dal 2021 al 2025), indicativa delle tendenze nelle strategie aziendali rispetto a queste grandezze fondamentali. D'altro canto, il rapido susseguirsi degli eventi internazionali a partire dal 2021, l'immediato post-pandemia, la ripresa successiva, la guerra in Ucraina e, ultima in ordine di tempo, la vicenda dei dazi, hanno reso necessaria un'elevata flessibilità circa i temi da trattare nelle diverse edizioni dell'indagine per poter cogliere le risposte del sistema produttivo nazionale di fronte a un contesto generale di grandi cambiamenti.

L'indagine di quest'anno, condotta nel corso della prima metà del mese di luglio 2025, coinvolge un campione di **800 imprese manifatturiere italiane** rappresentative del comparto nelle quattro ripartizioni del Paese. Nel Mezzogiorno, le imprese intervistate sono 180. Risultati significativi sono ottenuti anche per le principali regioni meridionali. La totalità delle imprese intervistate è strutturata in forma di società di capitali.

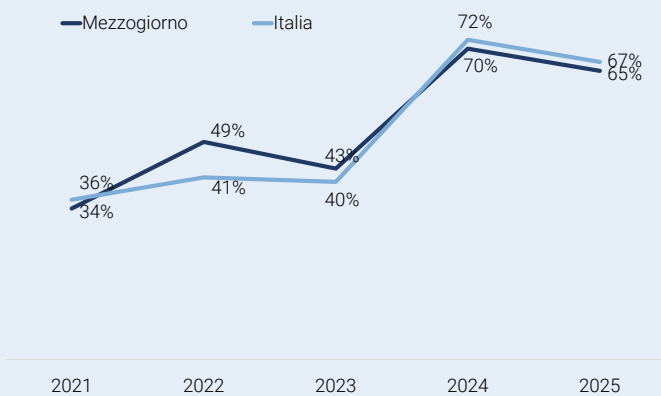
In questa analisi preliminare di luglio vengono presentate alcune anticipazioni dei risultati dell'indagine. L'analisi si divide in due parti: la prima parte tratta il tema degli **investimenti**, delle **aree innovative** d'interesse e delle prospettive circa gli **investimenti futuri** da parte delle imprese. Nella seconda parte i temi presentati riguardano l'**impatto dello scenario globale** sull'attività d'impresa, la **rilevanza delle tecnologie** su cui investire in modo strategico e le valutazioni degli imprenditori a proposito dell'orientamento della **governance pubblica**.

Investimenti

I risultati delle ultime due edizioni della survey segnalano un sensibile **allargamento della platea di imprese investitrici su tutto il territorio nazionale** rispetto alle tre edizioni precedenti. Nel 2025, la quota di imprese che ha realizzato investimenti nel triennio precedente è pari al 65% nel Mezzogiorno (67% a livello nazionale), appena sotto i valori del 2024. I risultati delle indagini precedenti indicavano una quota di imprese investitrici inferiore al 50% sia in Italia che nel Mezzogiorno (cfr. Grafico 1a).

La percentuale di imprese investitrici risulta particolarmente elevata nei settori "Carta e Legno" e nell'elettronica. In Campania e Sicilia la quota di imprese investitrici risulta superiore alla media del Mezzogiorno (cfr. Grafico 1b).

1a. % di imprese che anno investito nel triennio precedente. Trend 2021-2025



1b. % di imprese che hanno investito, settori in Italia e regioni del Mezzogiorno. Anno 2025

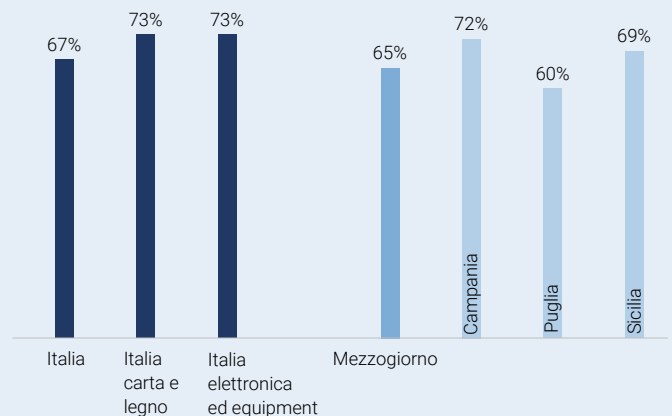


Grafico 1a, 1b - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Guardando all'**intensità degli investimenti** (cfr. Grafico 2), la dinamica negli anni è stata caratterizzata da una elevata incidenza di imprese "fortemente investitrici" (che dedicano, cioè, risorse per gli investimenti in quantità pari o superiore al 20% del fatturato aziendale) nelle prime tre edizioni dell'indagine, seguita da un calo deciso nell'edizione dello scorso anno: nel Mezzogiorno, le imprese "fortemente investitrici" sono passate dal rappresentare circa il 60% della platea di imprese investitrici ad appena il 7%.

Nei risultati dello scorso anno appariva evidente che lo sforzo del triennio passato, in termini di investimenti da parte del sistema produttivo, in parte trainati e indirizzati dal quadro tracciato dal PNRR, avesse condotto ad una fase di stasi.

I risultati di quest'anno segnalano, per il Mezzogiorno, un nuovo cambiamento di tendenza rispetto agli investimenti, con maggiori risorse complessivamente dedicate ad essi da parte delle imprese meridionali. Tale tendenza non riguarda le altre aree del Paese, dove si assiste a una ulteriore, complessiva contrazione della quota di risorse dedicate agli investimenti.

Incidenza degli investimenti sul fatturato aziendale (% di imprese)

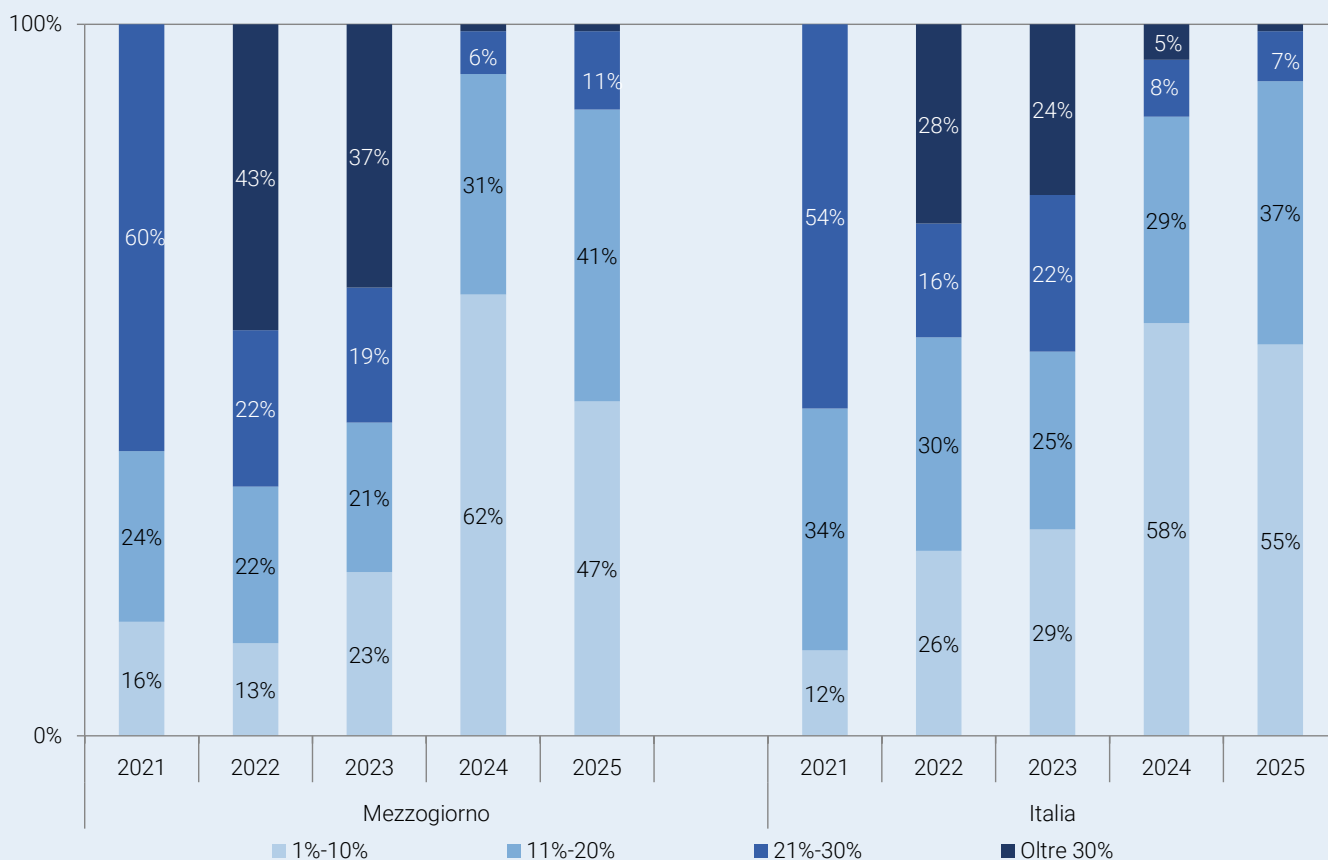


Grafico 2 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

L'incidenza degli **investimenti "innovativi"** sul totale, in progressivo calo nelle precedenti edizioni dal 2021 a 2024, riprende a crescere nel 2025, sia nel Mezzogiorno (40% del totale degli investimenti realizzati) che in Italia complessivamente (33,1%), *cf.* Grafico 3. Ricordiamo che con il termine "investimenti innovativi" si fa riferimento a investimenti realizzati in tre aree prioritarie: l'innovazione sostenibile, la digitalizzazione e la ricerca in collaborazione con il sistema pubblico e privato.

Incidenza degli investimenti innovativi sul totale degli investimenti

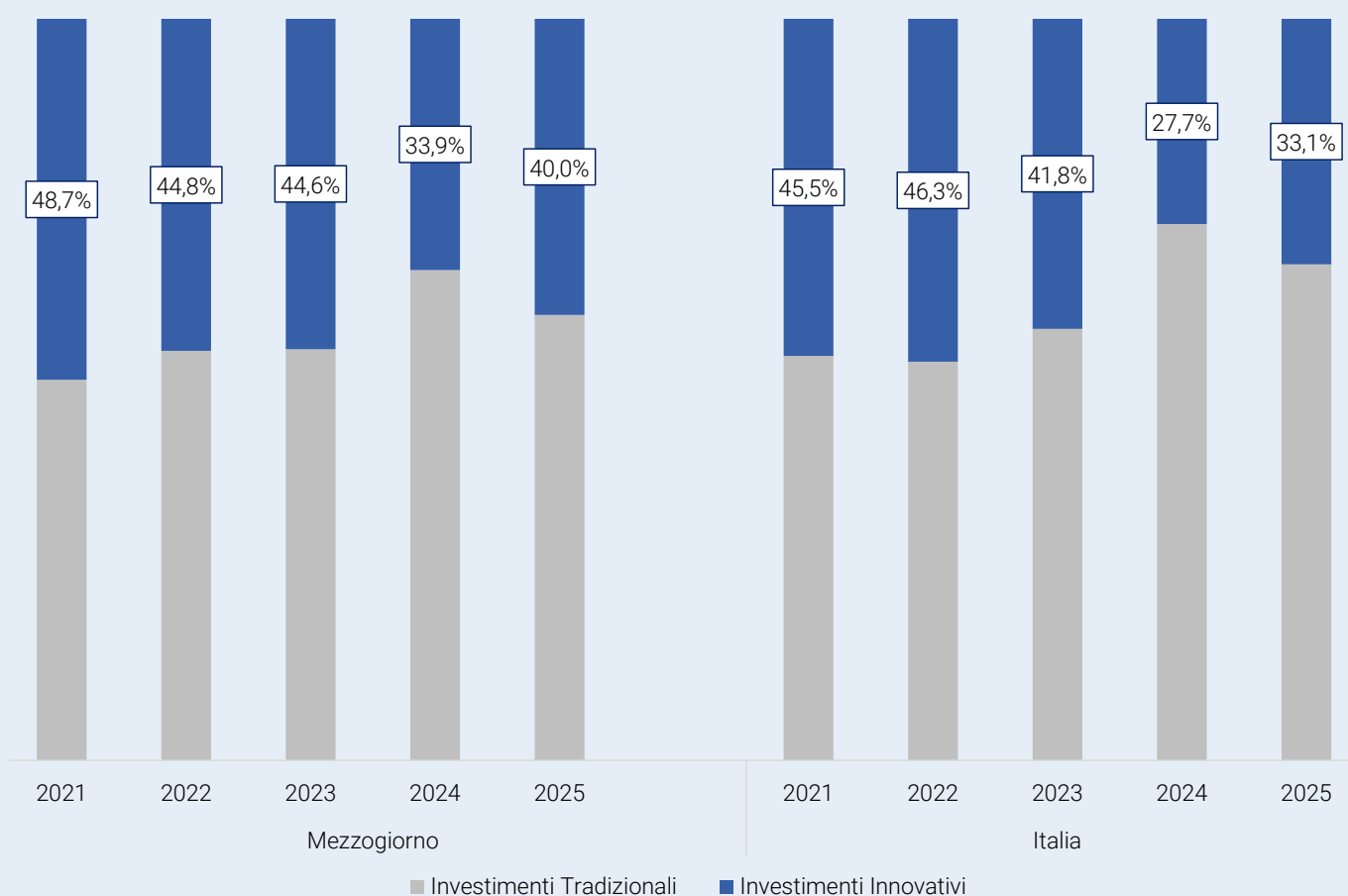


Grafico 3 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Entrando nel dettaglio degli **ambiti d'investimento di maggiore interesse** da parte delle imprese negli ultimi tre anni (cfr. Grafico 4), quelli ritenuti maggiormente rilevanti riguardano aree tradizionali come l'“acquisto e il rinnovo delle apparecchiature” e “interventi di manutenzione e ampliamento”. Guardando ad ambiti d'intervento più innovativi, le imprese meridionali privilegiano gli investimenti in “sostenibilità ambientale” rispetto a quelli in “digitale” ed “efficientamento energetico”, mentre a livello nazionale la sostenibilità ambientale risulta meno rilevante nelle scelte delle imprese a proposito di investimenti. La rilevanza attribuita agli investimenti in “rapporti con il sistema della ricerca pubblico e privato” risulta inferiore alla media sull'intero territorio nazionale.

Aree d'investimento privilegiate da parte delle imprese negli ultimi tre anni. Valutazioni delle imprese circa la rilevanza di ciascun ambito (Punteggio medio su una scala da 1=per nulla rilevante a 5=estremamente rilevante).

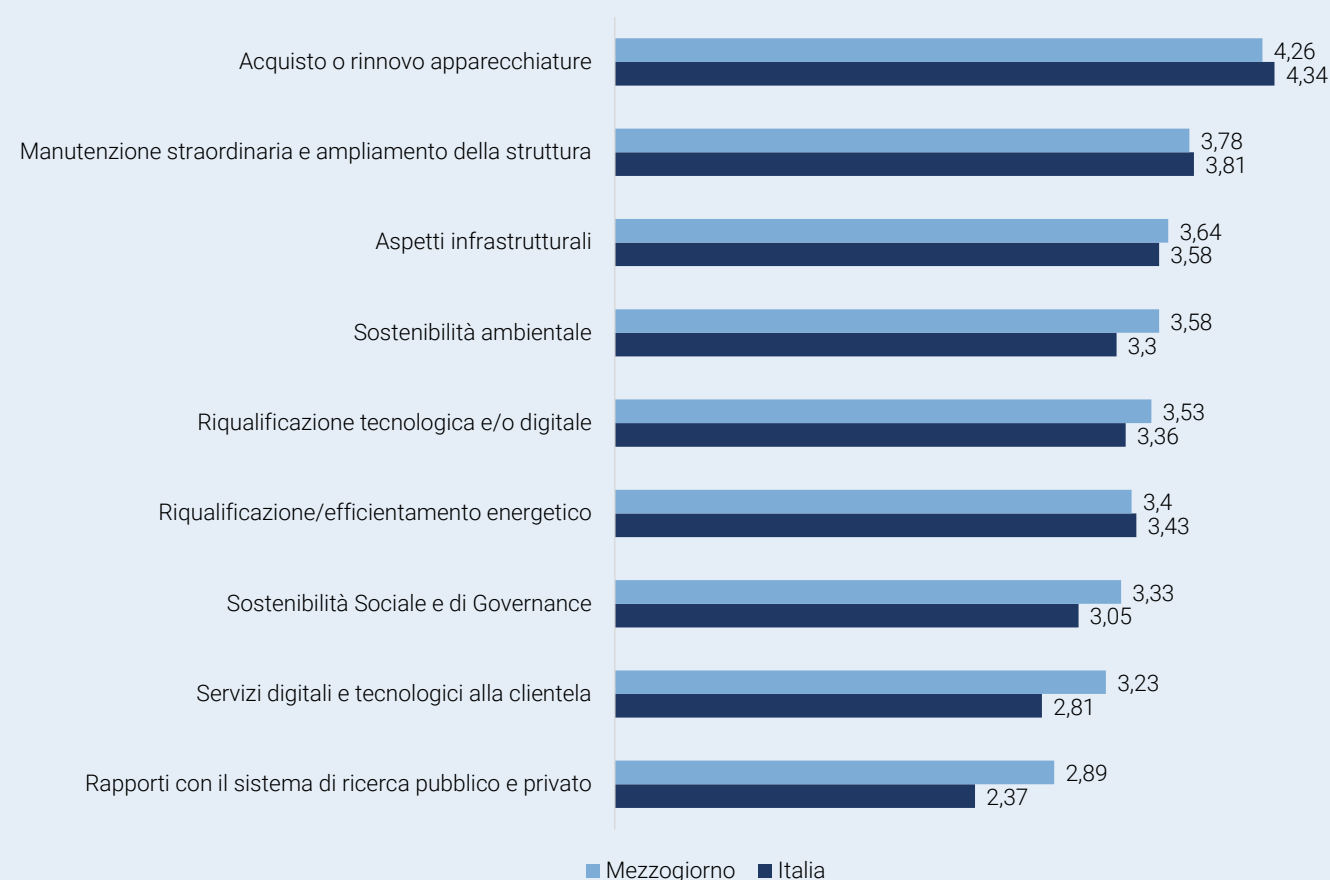


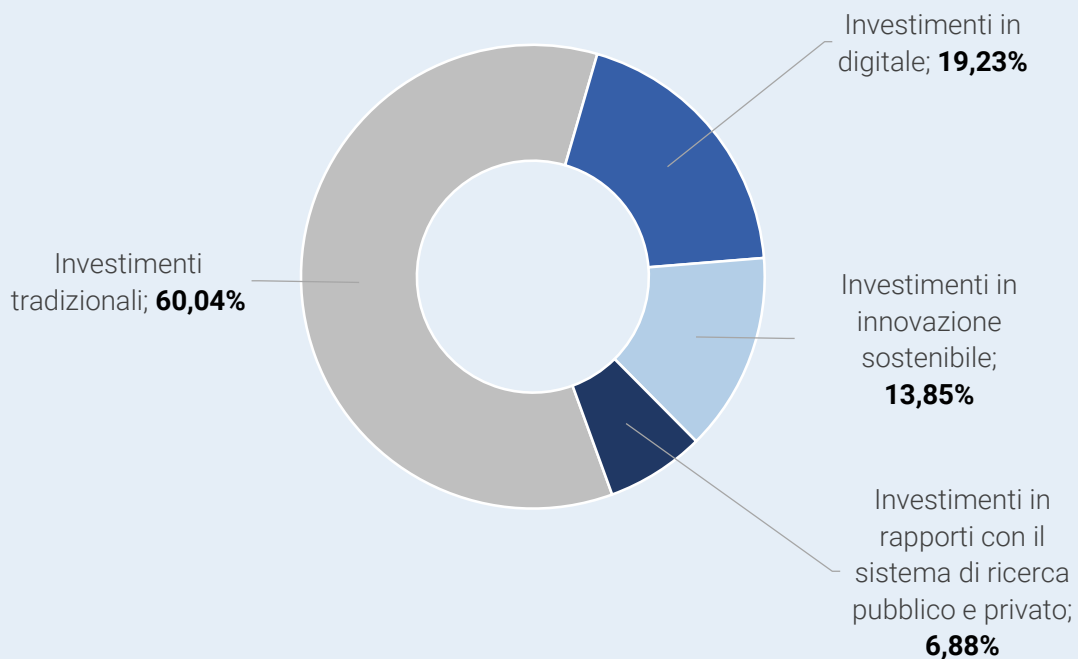
Grafico 4 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

La **distribuzione** percentuale **delle risorse per investimenti** dedicate alle quattro macrocategorie indicate nel *Grafico 5* (investimenti tradizionali, in sostenibilità ambientale, in digitale, in partnership di ricerca) conferma i giudizi delle imprese circa la rilevanza dei diversi ambiti d'intervento.

In generale, nel Mezzogiorno le imprese hanno destinato maggiori risorse ad investimenti di carattere innovativo rispetto a quelle nel resto del Paese. Gli investimenti in "rapporti con il sistema della ricerca pubblico e privato" raccolgono la quota minore di risorse: meno del 7% nel Mezzogiorno e circa il 4% in Italia. Le risorse restanti vengono distribuite piuttosto equamente tra "sostenibilità ambientale" e "digitale" nel Mezzogiorno, mentre in Italia il rapporto è maggiormente sbilanciato a favore degli investimenti in "digitale".

Distribuzione % degli investimenti realizzati negli ultimi tre anni per ambiti d'intervento

5a. Mezzogiorno



5b. Italia

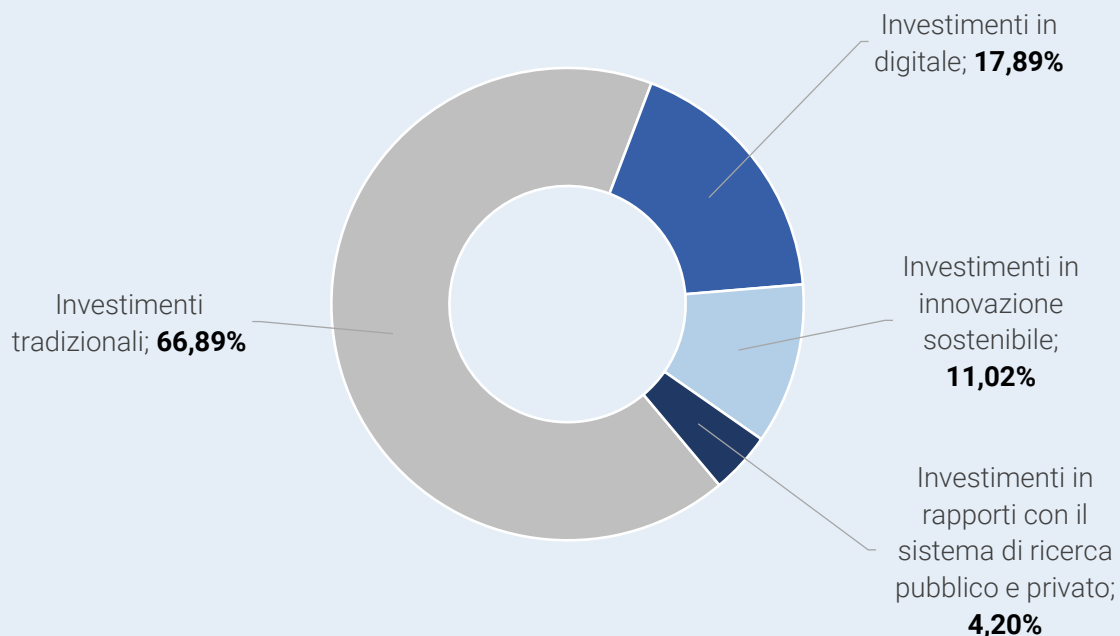


Grafico 5a, 5b - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

A proposito delle **motivazioni alla base della decisione di investire in ambiti innovativi**, le principali ragioni segnalate riguardano, nell'ordine: il "miglioramento delle performance aziendali", le "esigenze proprie del processo produttivo" e le "tensioni sui mercati di approvvigionamento". Queste prime tre opzioni risultano le stesse e nello stesso ordine sia per le imprese del Mezzogiorno che per quelle nelle altre aree del Paese. La presenza di "incentivi fiscali" compare solo in penultima posizione nelle risposte delle imprese meridionali (quart'ultimo posto in Italia).

Fattori che inducono ad investire in innovazione. Valutazioni delle imprese circa l'influenza di ciascun fattore (Punteggio medio su una scala da 1=per nulla influente a 5=estremamente influente)

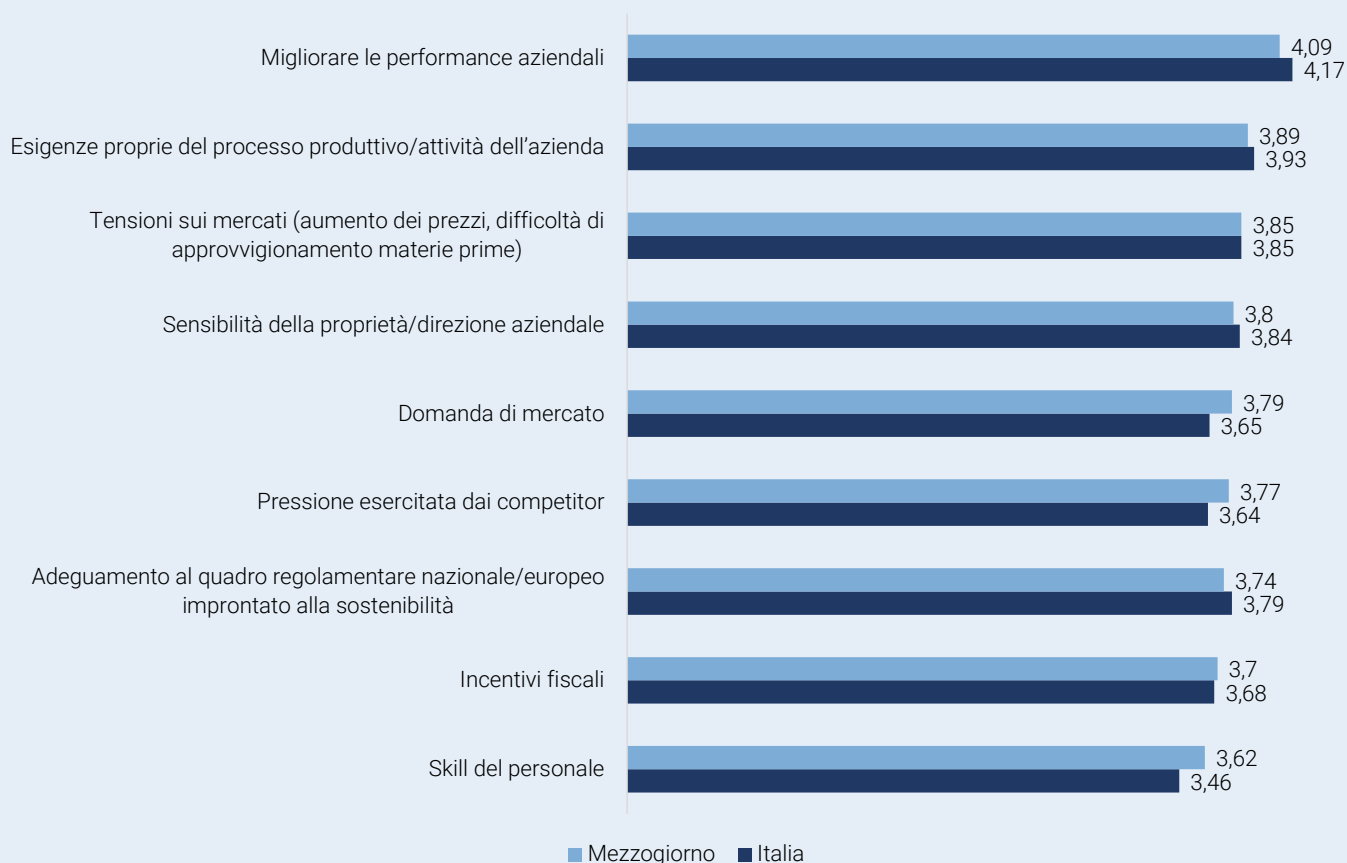


Grafico 6 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Quanto alle **prospettive d'investimento future**, il 58% delle imprese del Sud prevede di realizzare investimenti nei prossimi tre anni (2025-2027), rispetto al 47% a livello nazionale. Da segnalare la quota molto elevata di non rispondenti in Italia (29%), quasi il doppio rispetto al Mezzogiorno (15%), ad indicare un atteggiamento più prudente delle imprese a livello nazionale rispetto a quelle meridionali, dove le risposte risultano maggiormente polarizzate tra imprese propense ad investire e imprese che non faranno investimenti di qui al 2027.

Previsioni d'investimento nel triennio 2025-2027: distribuzione % delle imprese

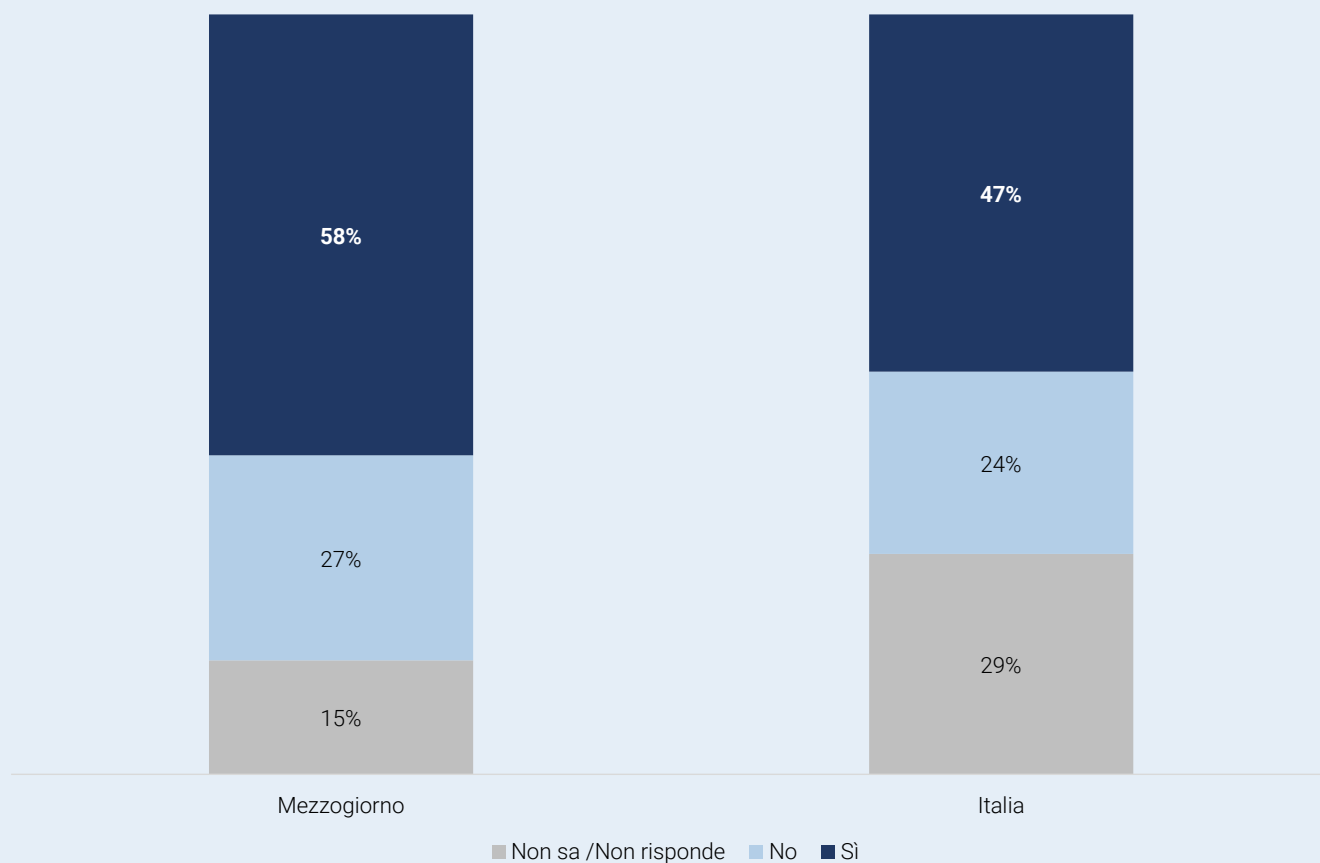
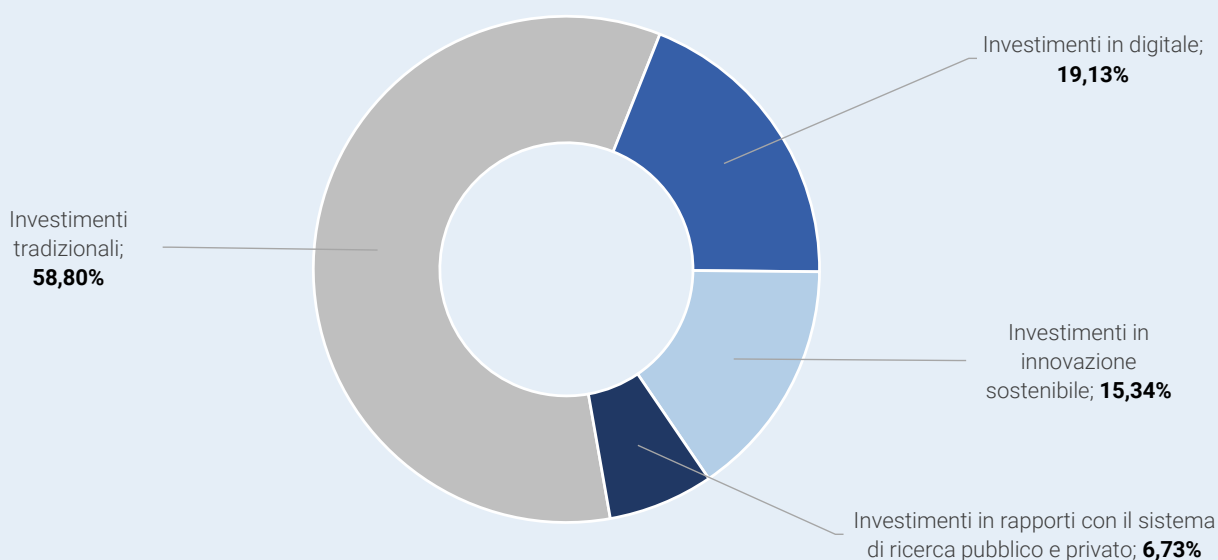


Grafico 7 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Con riferimento al prossimo triennio, la **distribuzione delle risorse per investimenti** tra le quattro macrocategorie di riferimento (cfr. Grafico 8a, 8b) segnala un netto riallineamento tra le imprese nelle diverse aree del Paese rispetto ai risultati di consuntivo (cfr. Grafico 5a, 5b); in Italia cresce, infatti, la quota dedicata ad investimenti a carattere innovativo, portandosi in linea con il dato del Mezzogiorno e la distribuzione tra spese in “sostenibilità ambientale”, in “digitale” e in “ricerca in collaborazione” risulta omogenea sull'intero territorio nazionale.

Previsioni d'investimento nel triennio 2025-2027: distribuzione % degli investimenti per ambiti d'intervento

8a. Mezzogiorno



8b. Italia

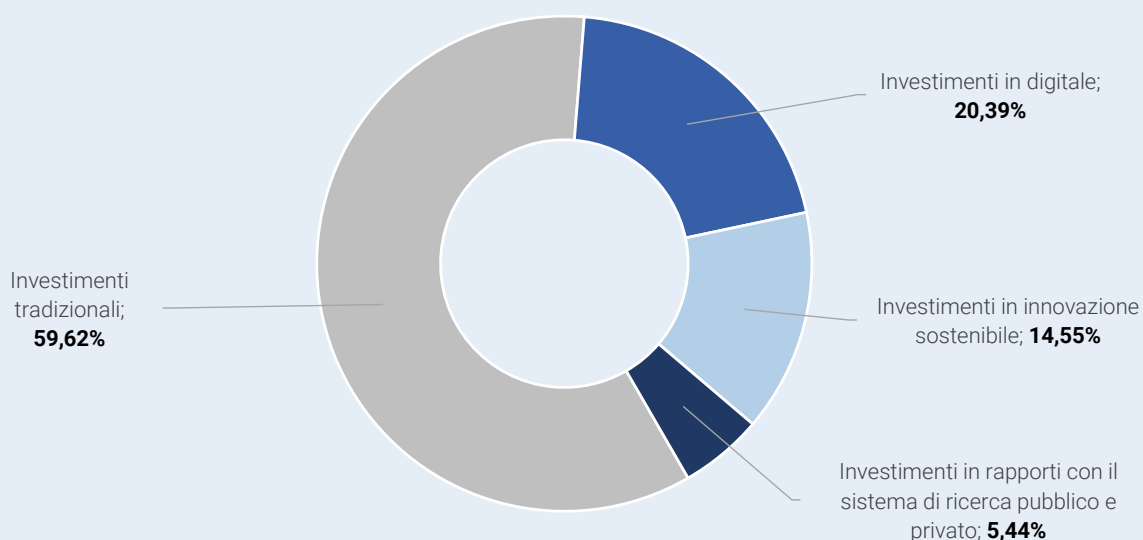


Grafico 8a, 8b - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Scenario Globale, Tecnologie e Policy

In questa seconda parte si presentano alcune anticipazioni circa le opinioni delle imprese sui temi di stretta attualità in grado di influire sull'attività aziendale e sull'assetto competitivo nel prossimo futuro.

I **fattori giudicati come maggiormente impattanti** sull'attività d'impresa riguardano la generale instabilità dei mercati, sia di sbocco (conflitti e instabilità geopolitica) che di approvvigionamento (alta inflazione, costo e disponibilità delle risorse energetiche), con valutazioni medie da parte delle imprese circa l'influenza di tali fattori sulla propria attività tra "mediamente" e "altamente" impattanti, *cf.* Grafico 9. Sorprende che la questione dei "dazi e politiche commerciali restrittive" desti relativamente minori preoccupazioni da parte delle imprese: le opinioni circa l'impatto di tale tematica sull'attività aziendale la collocano solo al quinto posto tra i fattori elencati (sesto posto a livello nazionale).

Fattori in grado di influire sull'attività d'impresa nei prossimi tre anni. Valutazioni delle imprese circa l'impatto dei fattori (Punteggio medio su una scala da 1=per nulla impattante a 5=estremamente impattante)

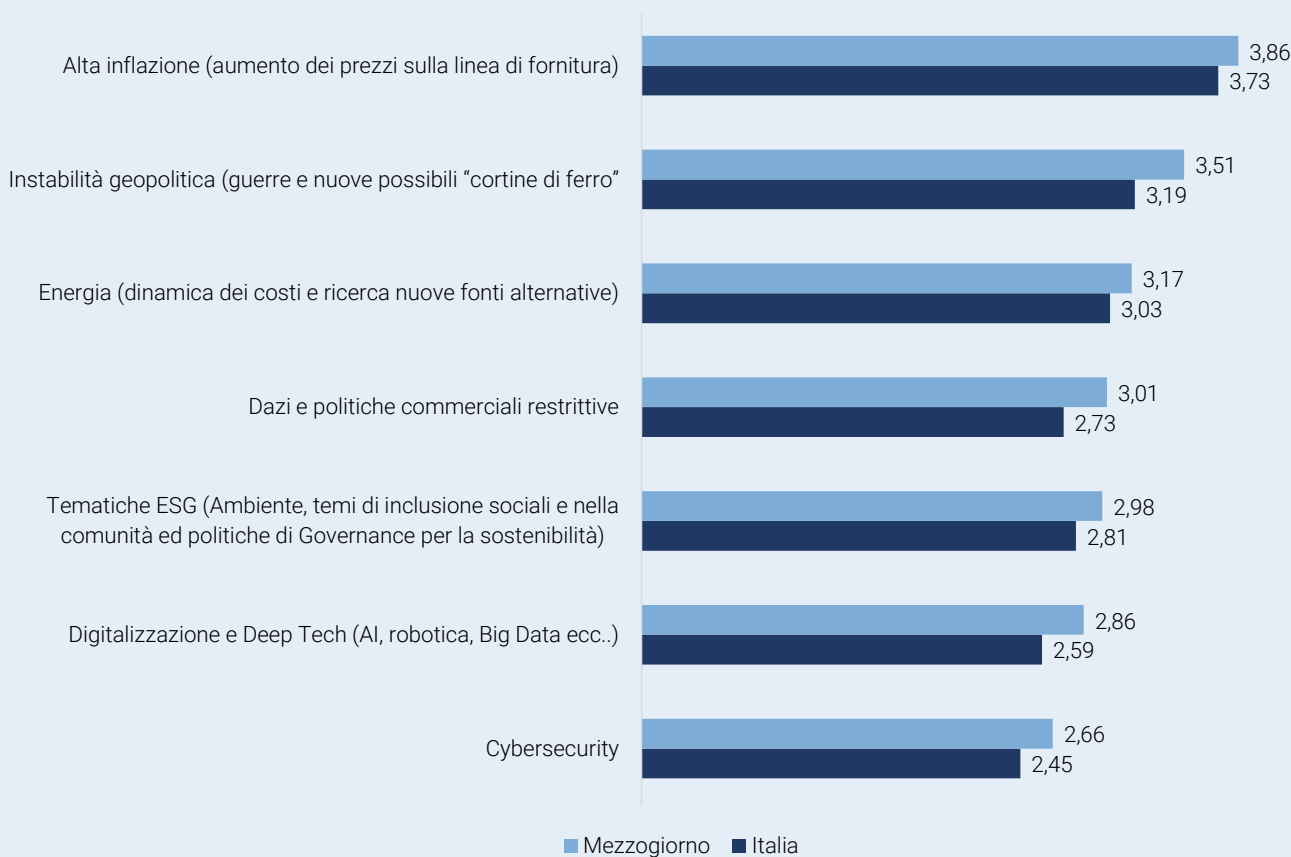


Grafico 9 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Tra le **tecnologie ritenute maggiormente rilevanti** per l'attività d'impresa si colgono lievi differenze nelle opinioni delle imprese tra le diverse aree del Paese. L'utilizzo della "robotica" e delle tecnologie di "automazione avanzata" è **valutato come particolarmente rilevante** in Italia e nel Mezzogiorno (in seconda e terza posizione in ordine di rilevanza), mentre le imprese meridionali attribuiscono una relativa, maggiore importanza alle "tecnologie per la sostenibilità" rispetto alle altre aree del Paese (cfr. Grafico 10).

Tecnologie rilevanti per l'attività d'impresa nei prossimi tre anni. Valutazioni delle imprese circa la rilevanza delle tecnologie (Punteggio medio su una scala da 1=per nulla rilevante a 5=estremamente rilevante)

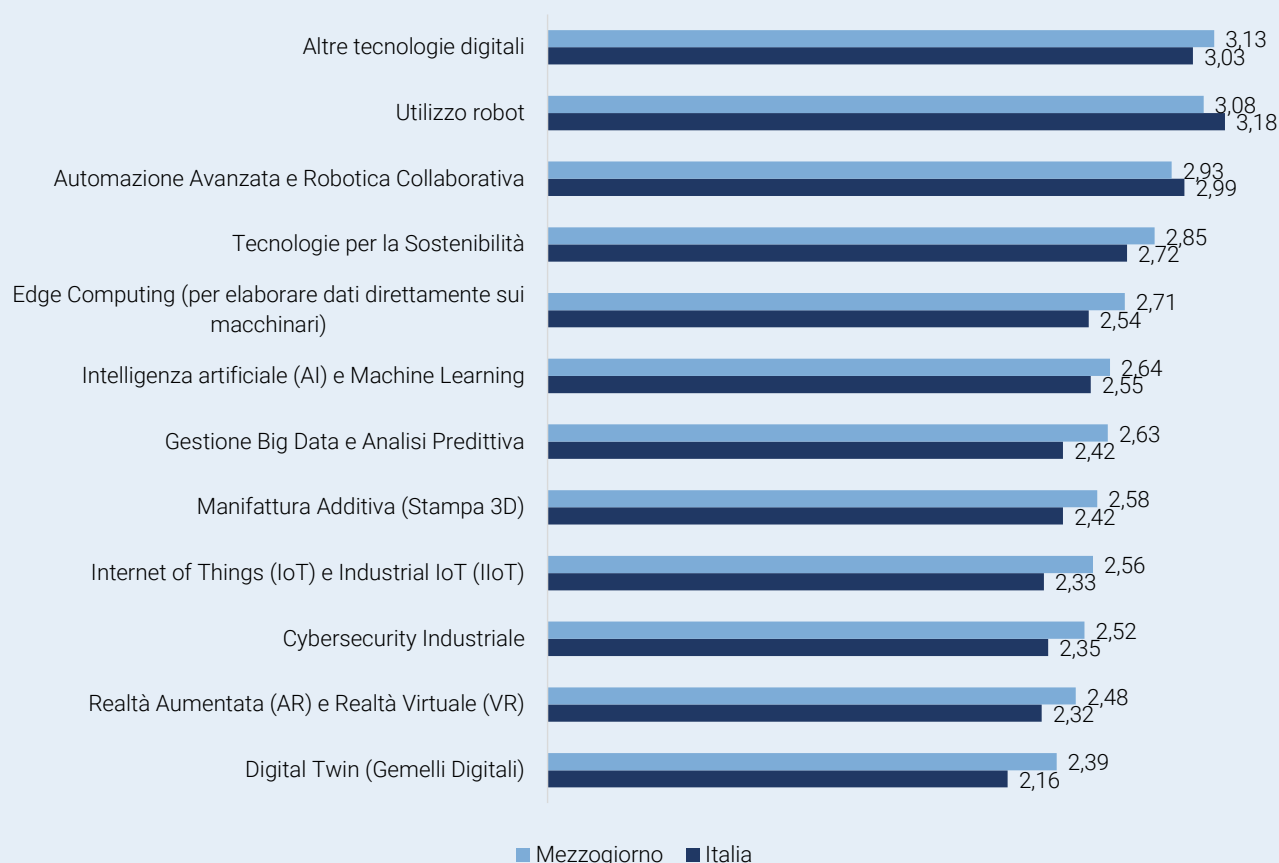


Grafico 10 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Le **direzioni di investimento strategiche** indicate dalle imprese vedono una sostanziale omogeneità delle risposte a livello territoriale. La “formazione del personale e la ricerca di nuove competenze” raccoglie le valutazioni medie più elevate in ordine di rilevanza, seguono interventi di sostenibilità ambientale: l’“autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi energetici ed idrici” e la “riduzione e differenziazione dei rifiuti industriali/aziendali e le politiche per la riduzione dell’impatto ambientale”, *cfr. Grafico 11*.

Are e d’investimento per il miglioramento della competitività d’impresa nel prossimo triennio. Valutazioni delle imprese circa la rilevanza degli ambiti d’intervento (Punteggio medio su una scala da 1=per nulla rilevante a 5=estremamente rilevante)

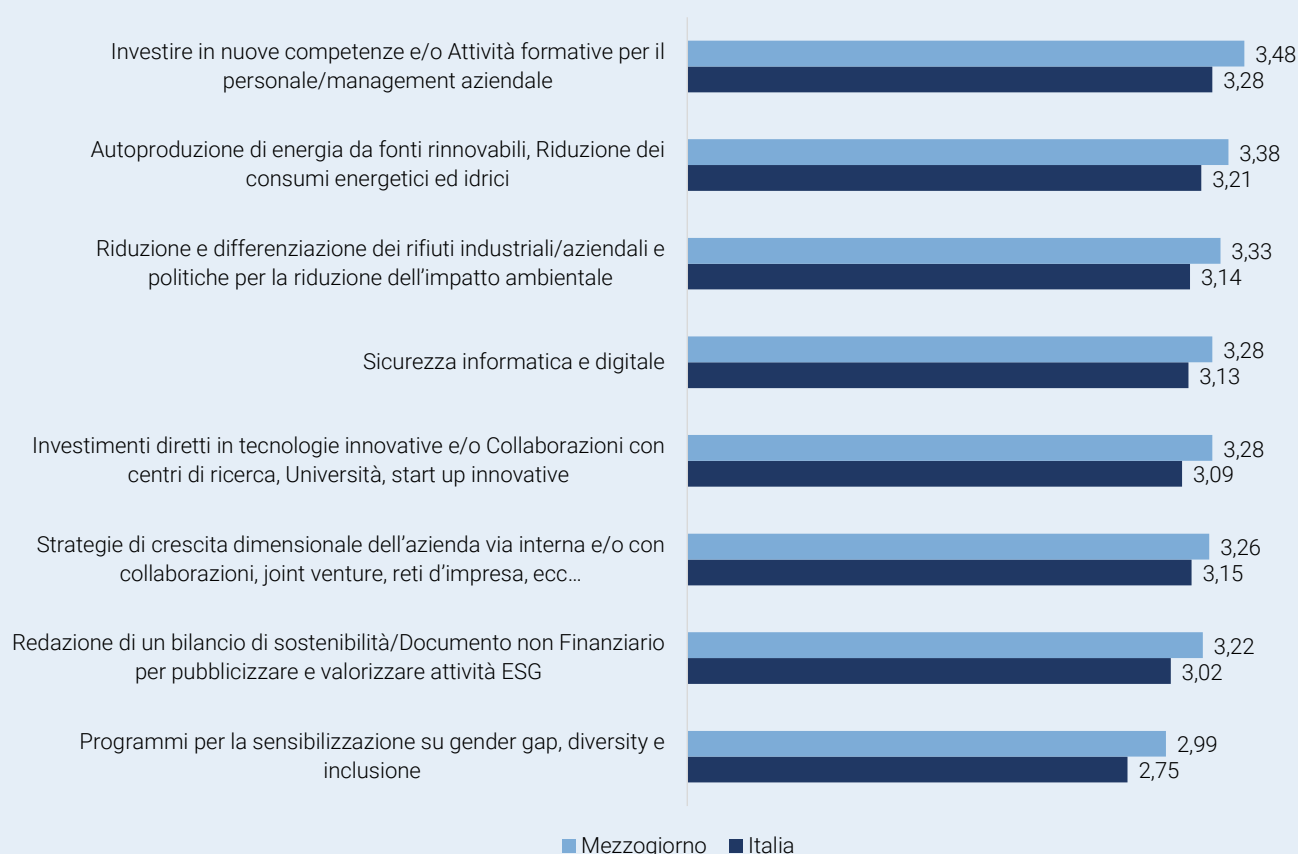


Grafico 11 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Il quadro a livello territoriale si presenta, invece, più variegato in tema di **valutazioni delle imprese a proposito delle linee d'azione della governance pubblica** ritenute più opportune. Interventi di "semplificazione delle procedure burocratiche per i nuovi investimenti" sono valutati al primo posto in ordine di rilevanza nel Mezzogiorno come nelle altre ripartizioni. Valutazioni medie elevate vengono espresse dagli imprenditori meridionali anche a proposito di "politiche per una gestione più efficiente dei servizi pubblici (sicurezza, rifiuti, sanità, risorse idriche, altro)", una tematica che si colloca solo al quinto posto in ordine di rilevanza guardando alle risposte delle imprese in Italia complessivamente.

Linee di azione della Governance pubblica. Valutazioni delle imprese circa la rilevanza degli ambiti d'intervento (Punteggio medio su una scala da 1=per nulla rilevante a 5=estremamente rilevante)

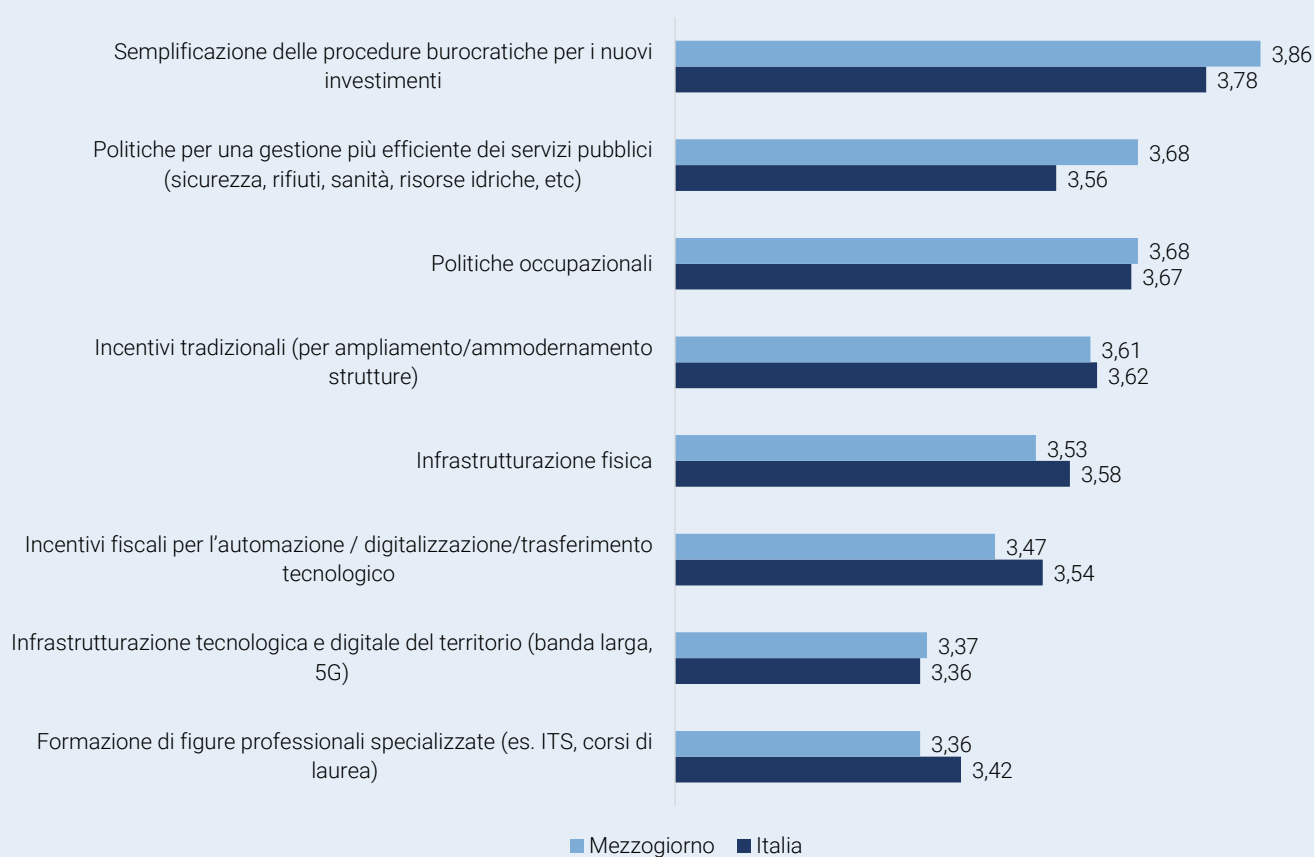


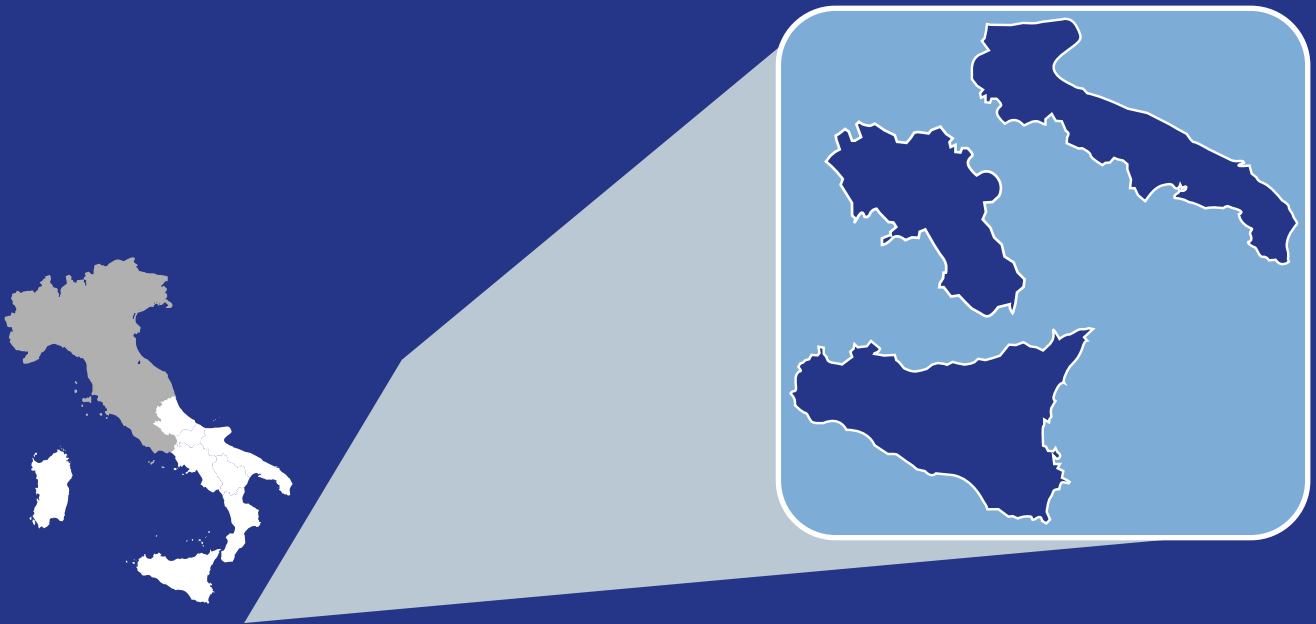
Grafico 12 - Fonte: SRM – Survey sulle imprese manifatturiere 2025

Brevi note regionali

Campania

Puglia

Sicilia



“ La media del Pil delle tre regioni cresce più del Paese: per il 2024 si stima un +1% contro +0,7% per l'Italia ”

CAMPANIA

Per la **Campania** le stime del Pil 2024 riportano una crescita superiore rispetto al contesto della macroarea, con un +1,2% rispetto all'anno precedente e un valore assoluto di poco inferiore a 121 miliardi di euro.

Gli ultimi dati disponibili evidenziano inoltre:

- Un **interscambio commerciale** (al I trimestre 2025) pari ad oltre 12 miliardi di euro, il 34,7% del totale del commercio meridionale ed in crescita del 7,4% rispetto all'analogo periodo del 2024. Il 44,5% è rappresentato da esportazioni con un valore di quasi 5,4 miliardi di euro pari al 32,8% del totale dell'export meridionale, in lievissimo calo rispetto ad un anno prima (-0,1%). Si evidenzia, inoltre, un saldo commerciale negativo per circa 1,3 miliardi di euro.
- Un numero di **imprese attive** pari (al primo semestre 2025) a 503.307, corrispondenti al 29,4% delle imprese meridionali e in lieve calo rispetto al I semestre 2024 (-0,5%, contro -1% medio per il Sud e -0,6% a livello Paese). Ciononostante, continua il processo di irrobustimento del tessuto produttivo con un numero di Società di Capitale pari a 157.542 (il 31,3% del totale delle imprese regionali), in crescita del 4,6% rispetto al dato di un anno prima (+4,2% per il Sud e +3,1% per l'Italia).
- Un numero di **occupati** al primo trimestre 2025 (nella fascia 15-89 anni) pari ad oltre 1,74 milioni, il 26,9% del totale Mezzogiorno ed in crescita del 3,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Allo stesso tempo diminuiscono i disoccupati (15-74 anni), raggiungendo i 312 mila (-17,8%). Il tasso di occupazione (15-74 anni) si attesta al 40,8% (43,2% nel Mezzogiorno), quello di disoccupazione (15-74 anni) al 15,2% (12,6% per il Mezzogiorno).

È importante puntare su quei settori che rappresentano le forze endogene del territorio - o che lo possono diventare in futuro grazie ad opportune azioni di rilancio - per una crescita futura strutturata e in grado di ridurre i gap territoriali ancora esistenti.

Formazione e Ricerca

La Campania, come tutto il Mezzogiorno, è caratterizzata da una popolazione mediamente meno istruita del resto del territorio nazionale, oltre che da un considerevole livello di abbandono scolastico. In particolare, i giovani che abbandonano gli studi senza aver conseguito un titolo secondario superiore pesano per il 13,3% sul totale (in calo rispetto al 16% del 2023) e la regione è terza tra quelle del Sud per livello di abbandono (Mezzogiorno 12,4%, media Italia 9,8%).

Al 2024 la Campania è terza nella macroarea anche se si considerano i giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) con un peso sul totale della corrispondente popolazione pari al 24,9% (Mezzogiorno 23,3% e Italia 15,2%).

Innovazione e digitalizzazione

Con uno score di 87,2, la Campania è la prima regione del Mezzogiorno e la 12ª in Italia per valore del *Regional Innovation Scoreboard* (media Italia 93, UE 100). L'indicatore è cresciuto di 4,1 punti percentuali tra il 2024 e il 2025 (Italia +3,4, UE -0,4) e di 22,8 punti dal 2018 al 2025, il dato più alto a livello nazionale.

La regione conta 5.815 imprese innovative, pari al 33% del totale meridionale e al 6,3% di quello nazionale. Queste rappresentano il 58,2% delle imprese campane, un valore allineato alla media italiana (58,6%) e superiore a quella del Mezzogiorno (56,7%).

Tra il 2012 e il 2022, il numero di imprese innovative è aumentato del 37%, superando nettamente la media meridionale (+22,4%) e nazionale (+8,4%). Anche nel biennio 2020-2022, la crescita è proseguita (+8,1%), superiore alla media italiana (+7,7%) ma leggermente inferiore a quella meridionale (+12,3%).

Sul fronte della digitalizzazione, nel 2024 il 63,7% delle imprese campane con almeno 10 addetti ha raggiunto un livello base (almeno 4 attività digitali su 12), dato inferiore alla media nazionale (70,7%) ma superiore a quella del Sud (62,6%). La variazione 2023-2024 è stata di +5,5 p.p., al di sotto della crescita media registrata a livello nazionale (+9,4) e meridionale (+6,8).

La Campania si conferma prima nel Mezzogiorno per numero di PMI innovative (252) e Startup innovative (1.497). Le prime sono cresciute del 16% tra luglio 2024 e luglio 2025 (Italia +4,9%, Sud +12,5%), mentre le seconde hanno registrato un lieve calo (-0,5%), comunque più contenuto rispetto alla media nazionale (-4,1%) e meridionale (-6,3%).

Ambiente e Transizione ecologica

La produzione pro capite di rifiuti in Campania, in controtendenza rispetto a quanto avviene mediamente nel resto del territorio, è in aumento (+1,9% nel 2023 rispetto al 2019; Sud -0,5% e Italia -1,4%) ma, allo stesso tempo, aumenta anche l'interesse per la raccolta differenziata (dal 52,7% del 2019 al 56,6% del 2023). Buona è anche la presenza di Comuni Rifiuti Free: se ne contano 84 con un peso su totale dei Comuni regionali dell'15,3% (media Italia 8,4%).

Guardando alla risorsa "acqua", la regione è quarta tra le sei del Sud per erogazioni giornaliere pro capite con 192 litri (contro i 194 litri medi per la macroarea e i 214 a livello nazionale) ed evidenzia un tasso di perdite di rete che raggiunge il 49,9% (50,5% per la macroarea e 42,4% in Italia).

Particolarmente sentite sono le tematiche ambientale e, in particolare, la popolazione regionale mostra una particolare sensibilità per il tema del cambiamento climatico, per l'inquinamento dell'aria e per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

Turismo

Nel 2024 la Campania ha registrato oltre 6,1 milioni di arrivi (il 24,1% del Mezzogiorno) per quasi 21,4 milioni di presenze (23,6%) evidenziando una permanenza media di 3,5 notti, in linea con il dato meridionale. Il 54,5% delle presenze è legato alla componente straniera, cresciuta del 9,8% rispetto all'anno precedente con una spesa pari ad oltre 3,2 miliardi di euro (-0,7% su base annua). La componente domestica è, invece, calata del 3,6%.

Buoni i dati sull'offerta: con 11.366 esercizi tra alberghieri ed extra-alberghieri (il 23,7% del Mezzogiorno) la regione dispone di quasi 249mila posti letto (18,3% del Sud), in crescita rispettivamente del 10,6% e del 3,3%. Le strutture alberghiere ad alto stellaggio (alberghi 4, 5 e 5 stelle lusso) rappresentano il 36,6% degli alberghi complessivi ed il 57% dei relativi posti letto, valori superiori a quelli medi dell'area pari, rispettivamente, al 34,5% ed al 55,1%.

Economia sociale

Nel 2022, secondo il report Struttura e profili del settore Non profit dell'Istat, la Campania conta 22.713 Istituzioni Non profit, pari a circa il 6,3% del totale nazionale (360.061) e 42.459 dipendenti su 919.431 complessivi in Italia. Tuttavia, considerando il rapporto tra numero di istituzioni e popolazione, la diffusione delle realtà del sociale appare ancora debole: si registrano, infatti, 40,4 Istituzioni Non profit ogni 10.000 abitanti, a fronte di una media nazionale di 61.

Nonostante ciò, il trend è positivo. Si osserva una crescita costante nel tempo: il valore era di 37,6 nel 2019 e 39 nel 2021. La Campania si distingue, inoltre, per aver registrato, nel 2022, l'incremento più elevato a livello nazionale nel numero di Istituzioni Non profit, sia rispetto al 2021 (+3,7%) che rispetto al 2019 (+5,7%).

Economia marittima

I porti della Campania costituiscono un sistema multipurpose, a servizio di un grande bacino demografico ad alta densità di popolazione, di importanti poli produttivi composti da alcune grandi aziende e di sistemi di piccole e medie imprese che si estendono in Campania e in alcune aree della Basilicata, della Puglia e del basso Lazio.

Questo complesso sistema vede la presenza di un'Autorità di Sistema Portuale, quella del Mar Tirreno Centrale, che comprende i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia, che nel segmento delle merci opera sia nel mercato dei contenitori, che in quello di alcuni settori "general cargo", come per esempio la filiera dell'auto.

Nel complesso la Campania gestisce il 6,6% della movimentazione italiana di merci e il 14% di quella meridionale.

Al 2024, la regione ha registrato scambi con l'estero via mare per 15 mld €, vale a dire il 32% del proprio commercio estero (contro circa il 49% per il Mezzogiorno e il 26% per l'Italia).

Energia

La Campania si colloca al secondo posto nel Mezzogiorno (dietro la Puglia) per produzione rinnovabile. Seconda anche per GWh prodotti da fonte eolica (sono 4.129 circa i GWh prodotti, il 18% del totale Sud ed il 17% del totale Italia). Quarta per la produzione da fotovoltaico: 1.157 i GWh prodotti pari al 10% del totale Mezzogiorno ed al 4% del totale Italia. Terza per le bioenergie: 738 GWh prodotti pari al 17% del totale Mezzogiorno e al 5% del totale Italia.

I consumi per abitante della regione sono pari a 2.952 kWh/ab, inferiori alla media della macroarea (3.635 kWh/ab.); inferiore al dato medio del Mezzogiorno anche il dato dei consumi relativi solo al comparto domestico (957 kWh/ab; media Sud pari a 1.072 kWh/ab).

Seconda regione per i consumi complessivi (16.518 GWh), dietro la Sicilia, il 28% dei quali assorbiti dal comparto industria, il 38% dal comparto servizi ed il 32% dai consumi domestici.

PUGLIA

Per la **Puglia** le stime del Pil 2024 riportano una crescita dello 0,6%, inferiore rispetto al contesto della macroarea, con un valore assoluto stimato in 83,8 miliardi di euro.

Gli ultimi dati disponibili evidenziano inoltre:

- Un **interscambio commerciale** (al I trimestre 2025) pari a circa 5 miliardi di euro, il 14,5% del totale del commercio meridionale ed in lievissimo calo rispetto all'analogo dato del 2024 (-0,1%). Il 42,9% è rappresentato da esportazioni con un valore di quasi 2,16 miliardi di euro (il 13,2% del totale dell'export meridionale), in calo dell'8,4% rispetto al dato di un anno prima. Si evidenzia, inoltre, un saldo commerciale negativo per oltre 716 milioni di euro.
- Un numero di **imprese attive** pari (al primo semestre 2025) a 326.676, corrispondenti al 19,1% delle imprese meridionali e in lieve calo rispetto al I semestre 2024 (-1%, in linea con la media meridionale a fronte di -0,6% per l'Italia). Ciononostante, continua il processo di irrobustimento del tessuto produttivo con un numero di Società di Capitale pari a 78.471 (il 24% del totale delle imprese regionali), in crescita del 4,3% rispetto al dato di un anno prima (+4,2% per il Sud e +3,1% per l'Italia).
- Un numero di **occupati** al primo trimestre 2025 (nella fascia 15-89 anni) pari ad oltre 1,29 milioni, circa il 20% del totale Mezzogiorno ed in lieve crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+0,2%). Allo stesso tempo – e in controtendenza rispetto alla macroarea, aumentano i disoccupati (15-74 anni), raggiungendo i 176 mila (+8,8%). Il tasso di occupazione (15-74 anni) si attesta al 44% (43,2% nel Mezzogiorno), quello di disoccupazione (15-74 anni) al 12% (12,6% per il Mezzogiorno).

È importante puntare su quei settori che rappresentano le forze endogene del territorio - o che lo possono diventare in futuro grazie ad opportune azioni di rilancio - per una crescita futura strutturata e in grado di ridurre i gap territoriali ancora esistenti.

Formazione e Ricerca

La Puglia, come tutto il Mezzogiorno, è caratterizzata da una popolazione mediamente meno istruita del resto della popolazione nazionale, oltre che da un considerevole livello di abbandono scolastico. In particolare, i giovani che abbandonano gli studi senza aver conseguito un titolo secondario superiore pesano per il 9,9% sul totale e la regione è quinta tra quelle del Mezzogiorno per livello di abbandono (Sud 12,4%, Italia 9,8%).

Al 2024 la regione è, invece, quarta nella macroarea se si considerano i giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) con un peso sul totale della corrispondente popolazione pari al 21,4% (Mezzogiorno 23,3%, Italia 15,2%).

Innovazione e digitalizzazione

Con uno score di 80,2 (Italia 93, UE 100), la Puglia è la terza regione del Mezzogiorno e la 15ª in Italia. L'indice è aumentato di 4,6 p.p. tra 2024 e 2025 (media Italia 3,4, media UE -0,4) e di 18 p.p. dal 2018 (media Italia 15,4, media UE 12,6), posizionandola tra le regioni italiane con la crescita più dinamica (2ª nel biennio e 5ª dal 2018).

Le 3.876 imprese innovative pugliesi costituiscono il 22% del totale meridionale e il 4,2% di quello nazionale, rappresentando il 55% del tessuto imprenditoriale regionale. Questo dato è inferiore alla media italiana (58,6%) e meridionale (56,7%).

Nel periodo 2012-2022, le imprese innovative sono cresciute del 18,4%, un risultato superiore alla media nazionale (+8,4%) ma inferiore a quella del Sud (+22,4%). Nel biennio 2020-2022 la crescita è stata del +9,6%, in linea con l'Italia (+7,7%) ma leggermente al di sotto della media meridionale (+12,3%).

Nel 2024, il 63% delle imprese pugliesi con almeno 10 addetti raggiunge un livello base di digitalizzazione, inferiore alla media italiana (70,7%) ma superiore a quella del Mezzogiorno (62,6%). Tuttavia, la crescita nell'ultimo anno è stata molto marcata: +13,4 p.p., superando il trend nazionale (+9,4) e meridionale (+6,8).

La Puglia è seconda nel Mezzogiorno per PMI innovative (139) e terza per Startup innovative (562). Le PMI sono aumentate del 6,9% nell'ultimo anno (Italia +4,9%, Sud +12,5%), mentre le Startup hanno segnato un calo (-2,4%), anche se inferiore alla media italiana e meridionale (-4,1% e -6,3%).

Ambiente e Transizione ecologica

La produzione pro capite di rifiuti in Puglia, in linea rispetto a quanto avviene mediamente nel resto del territorio, è in calo (-1,5% nel 2023 rispetto al 2019; Sud -0,5% e Italia -1,4%) e, allo stesso tempo, aumenta anche l'interesse per la raccolta differenziata (dal 50,4% del 2019 al 60,8% del 2023). Si contano, tuttavia, solamente 2 Comuni Rifiuti Free, che rappresentano appena lo 0,8% dei Comuni regionali (media Italia 8,4%).

Guardando alla risorsa "acqua", la regione è ultima tra le sei del Sud per erogazioni giornaliere pro capite con 156 litri (contro i 194 litri medi per la macroarea e i 214 a livello nazionale) ma evidenzia il minor tasso di perdite di rete, pari al 40,7% (50,5% per la macroarea e 42,4% in Italia).

Particolarmente sentite sono le tematiche ambientale e, in particolare, la popolazione regionale mostra una particolare sensibilità per il tema del cambiamento climatico, per l'inquinamento dell'aria e per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

Turismo

Nel 2024 la Puglia ha registrato oltre 5,1 milioni di arrivi (il 20% del Mezzogiorno) per quasi 17,9 milioni di presenze (19,8%) evidenziando una permanenza media di 3,5 notti, in linea con il dato meridionale. Il 33,7% delle presenze è legato alla componente straniera, cresciuta del 18,1% rispetto all'anno precedente con una spesa pari ad oltre 1,6 miliardi di euro (+11,4% su base annua). La componente domestica è, invece, cresciuta dell'1,3%.

Buoni i dati sull'offerta: con 11.342 esercizi tra alberghieri ed extra-alberghieri (il 23,6% del Mezzogiorno) la regione dispone di quasi 314mila posti letto (il 23% del Sud), in crescita rispettivamente dell'11,9% e del 4%. Le strutture alberghiere ad alto stellaggio (alberghi 4, 5 e 5 stelle lusso) rappresentano il 43,2% degli alberghi complessivi ed il 55,5% dei relativi posti letto, valori superiori a quelli medi dell'area pari, rispettivamente, al 34,5% ed al 55,1%.

Economia sociale

Secondo il report *Struttura e profili del settore Non profit* dell'Istat, in Puglia sono attive 19.274 Istituzioni Non profit, con un totale di 43.945 dipendenti. Questi numeri rappresentano una quota significativa rispetto al panorama nazionale, che conta complessivamente 360.061 enti e 919.431 lavoratori nel settore.

Analizzando i dati in rapporto alla popolazione, nel 2022 si contano 49,2 Istituzioni Non profit ogni 10.000 abitanti, in lieve ma costante crescita rispetto agli anni precedenti (48,3 nel 2021 e 48 nel 2019). Sebbene il divario con la media nazionale (61 ogni 10.000 abitanti) sia ancora presente, si sta gradualmente riducendo.

Dal punto di vista della dinamica evolutiva, la regione mostra un andamento positivo: tra il 2019 e il 2022 il numero delle istituzioni è cresciuto dell'1,6%, un dato in controtendenza rispetto alla media nazionale, che ha registrato una flessione dello 0,7%. La performance pugliese, pur leggermente inferiore a quella complessiva del Mezzogiorno (+1,9%), conferma una tendenza di rafforzamento del tessuto non profit locale.

Economia marittima

I porti della Puglia – qualcuno dei quali serve, almeno per taluni traffici, anche la vicina Basilicata – sono gestiti da due Autorità di sistema.

La prima è quella del Mare Adriatico Meridionale, che amministra gli scali di Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi (oltre al porto di Termoli in Molise). La seconda è quella del Mar Ionio che gestisce il grande porto di Taranto.

Nei porti della Puglia si osserva una specializzazione nelle Rinfuse solide (Taranto secondo porto italiano) ed un significativo contributo del Ro-Ro mentre è più bassa l'incidenza dei container.

Nel complesso la Puglia gestisce circa il 6% della movimentazione italiana di merci e il 13% di quella meridionale.

Al 2024, la regione ha registrato scambi con l'estero via mare per 7,5 mld €, pari al 36% del totale (contro il 49% del Mezzogiorno e il 26% dell'Italia).

Energia

La Puglia è, tra le otto regioni del Mezzogiorno, quella che ha maggiormente contribuito alla produzione di energia elettrica da rinnovabili della macroarea.

Nel 2023 risulta di gran lunga la prima regione nel Sud per GWh prodotti da fonti rinnovabili. Prevale su tutte le fonti l'eolico (sono 6.464 circa i GWh prodotti, il 28% del totale Mezzogiorno e il 27% del dato totale Italia). Prima al Sud anche per la produzione da fotovoltaico: 4.193 i GWh prodotti pari al 35% del totale Mezzogiorno e al 14% del totale Italia. Numero 1 al Sud anche per le bioenergie: 1.612 GWh prodotti pari al 38% del totale Mezzogiorno e al 10% del totale Italia.

I consumi per abitante della regione sono pari a 4.102 kWh/ab, superiori alla media della macroarea (3.635 kWh/ab.); leggermente inferiore al dato medio del Mezzogiorno il dato dei consumi relativi solo al comparto domestico (1.057 kWh/ab; media Sud pari a 1.072 kWh/ab).

Terza regione per i consumi complessivi (15.986 GWh), dietro Sicilia e Campania, il 43% dei quali assorbiti dal comparto industria, il 28% dal comparto servizi ed il 26% dai consumi domestici.

SICILIA

Per la **Sicilia** le stime del Pil 2024 riportano una crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente (dato superiore a quello della macroarea) con un valore assoluto di 101,1 miliardi di euro.

Gli ultimi dati disponibili evidenziano inoltre:

- Un **interscambio commerciale** (al I trimestre 2025) pari ad oltre 7,5 miliardi di euro, il 21,7% del totale del commercio meridionale ed in calo del 6,3% rispetto all'analogo periodo del 2024. Il 45,9% è rappresentato da esportazioni con un valore di 3,46 miliardi di euro (il 21,1% del totale dell'export meridionale), in calo del 5,9% rispetto al dato di un anno prima. Si evidenzia, inoltre, un saldo commerciale negativo per oltre 616 milioni di euro.
- Un numero di **imprese attive** pari (al primo semestre 2025) a 375.466, corrispondenti al 22% delle imprese meridionali e in calo rispetto al I semestre 2024 (-2% a fronte di un -1% medio per il Sud ed un -0,6% a livello nazionale). Ciononostante, continua il processo di irrobustimento del tessuto produttivo con un numero di Società di Capitale pari a 85.335 (il 22,7% del totale delle imprese regionali), in crescita del 3,3% rispetto al dato di un anno prima (+4,2% per il Sud e +3,1% per l'Italia).
- Un numero di **occupati** al primo trimestre 2025 (nella fascia 15-89 anni) pari ad oltre 1,46 milioni, il 22,6% del totale Mezzogiorno ed in crescita del 3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Allo stesso tempo diminuiscono i disoccupati (15-74 anni), raggiungendo i 247 mila (-5,6%). Il tasso di occupazione (15-74 anni) si attesta al 40,6% (43,2% nel Mezzogiorno), quello di disoccupazione (15-74 anni) al 14,4% (12,6% per il Mezzogiorno).

È importante puntare su quei settori che rappresentano le forze endogene del territorio - o che lo possono diventare in futuro grazie ad opportune azioni di rilancio - per una crescita futura strutturata e in grado di ridurre i gap territoriali ancora esistenti.

Formazione e Ricerca

La Sicilia, come tutto il Mezzogiorno, è caratterizzata da una popolazione mediamente meno istruita del resto della popolazione nazionale, oltre che da un considerevole livello di abbandono scolastico. In particolare, i giovani che abbandonano gli studi senza aver conseguito un titolo secondario superiore pesano per il 15,2% sul totale e la regione è prima tra quelle del Mezzogiorno per livello di abbandono (Sud 12,4%, nazionale 9,8%).

Al 2024 la regione è, invece, seconda nella macroarea se si considerano i giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) con un peso sul totale della corrispondente popolazione pari al 25,7% (Mezzogiorno 23,3%, Italia 15,2%).

Innovazione e digitalizzazione

Con uno score di 73,7 (Italia 93, UE 100), la Sicilia si colloca al 19° posto a livello nazionale e al settimo tra le regioni del Mezzogiorno. Nel 2024-2025 ha registrato la variazione più alta d'Italia +6,7 p.p.), a fronte di una media nazionale di +3,4 punti e una UE di -0,4 punti. Dal 2018 al 2025, la crescita è stata di +12,9 p.p., leggermente sotto la media italiana (+15,4 p.p.) ma in linea alla media UE (12,6 p.p.).

In regione si contano 3.248 imprese innovative, pari al 18,5% del totale meridionale e al 3,5% di quello nazionale. Queste rappresentano quasi il 58% delle imprese siciliane, in linea con la media italiana e sopra quella del Sud (rispettivamente 58,6% e 56,7%).

Tra il 2012 e il 2022 la crescita è stata del +20,6% (media Mezzogiorno +22,4%, media Italia +8,4%), mentre nel solo biennio 2020-2022 si è registrato un notevole +27,6%, molto superiore sia alla media meridionale (+12,3%) che nazionale (+7,7%).

Nel 2024, il 64,7% delle imprese siciliane con almeno 10 addetti ha raggiunto un livello base di digitalizzazione. Il dato è sotto la media italiana (70,7%), ma sopra quella meridionale (62,6%). Tuttavia, la crescita nel periodo 2023-2024 è stata più contenuta, pari a +3,4 p.p., inferiore ai valori nazionali e del Sud.

La Sicilia è terza nel Mezzogiorno per PMI innovative (118) e seconda per Startup innovative (595). Le PMI sono cresciute del +15,7% nell'ultimo anno, nettamente sopra la media nazionale (+4,9%), mentre le Startup hanno registrato un calo del -16,3%, ben al di sopra della media nazionale e meridionale.

Ambiente e Transizione ecologica

La produzione pro capite di rifiuti in Sicilia, in linea rispetto a quanto avviene mediamente nel resto del territorio, è in calo (-1,9% nel 2023 rispetto al 2019; Sud -0,5% e Italia -1,4%) e, allo stesso tempo, aumenta anche l'interesse per la raccolta differenziata (dal 38,5% del 2019 al 55,2% del 2023). Non trascurabile è anche la presenza di Comuni Rifiuti Free: se ne contano 24 che rappresentano il 6,1% dei Comuni regionali (media Italia 8,4%).

Guardando alla risorsa "acqua", la regione registra delle erogazioni giornaliere pro capite pari a 181 litri, in linea con il dato medio delle regioni insulari (186 litri) e contro un dato medio nazionale di 214 litri. Si evidenzia, inoltre, un tasso di perdite di rete del 51,6% (51,9% per la macroarea e 42,4% in Italia).

Particolarmente sentite sono le tematiche ambientale e, in particolare, la popolazione regionale mostra una particolare sensibilità per il tema del cambiamento climatico, per l'inquinamento dell'aria e per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

Turismo

Nel 2024 la Sicilia ha registrato 5,8 milioni di arrivi (il 22,7% del Mezzogiorno) per oltre 17,3 milioni di presenze (19,2%) evidenziando una permanenza media di 3 notti contro un dato meridionale di 3,5 notti. Il 50,1% delle presenze è legato alla componente straniera che è cresciuto dell'8,4% rispetto all'anno precedente con una spesa pari a 2,6 miliardi di euro (+0,9% su base annua). La componente domestica è, invece, cresciuta del 2,7%.

Guardando all'offerta, con 7.694 esercizi tra alberghieri ed extra-alberghieri (il 16% dell'area) la regione dispone di 193,5 mila posti letto (il 14,2% del Sud); in calo tanto il numero di strutture (-9,4%) quanto quello di posti letto (-11,7%). Le strutture alberghiere ad alto stellaggio (alberghi 4, 5 e 5 stelle lusso) rappresentano il 37,3 degli alberghi complessivi ed il 65,3% dei relativi posti letto, valori superiori a quelli medi dell'area pari, rispettivamente, al 34,5% ed al 55,1%.

Economia sociale

Il report *Struttura e profili del settore Non profit dell'Istat* rileva, per il 2022, la presenza in Sicilia di 23.272 Istituzioni Non profit, con un totale di 49.663 dipendenti. La regione si posiziona al primo posto nel Mezzogiorno sia per numero di enti attivi che per personale impiegato, confermandosi un polo di rilievo per il comparto nel Sud Italia.

Tuttavia, analizzando il rapporto tra istituzioni e popolazione, emerge una diffusione ancora contenuta dei "luoghi del sociale": si registrano 48,2 Istituzioni Non profit ogni 10.000 abitanti, un dato inferiore alla media nazionale (61). Nonostante ciò, il trend è incoraggiante: si osserva un costante miglioramento rispetto agli anni precedenti, con valori pari a 47,1 nel 2021 e 46,5 nel 2019.

La crescita del numero di enti è un altro elemento positivo. Tra il 2019 e il 2022, la Sicilia ha registrato un incremento del 2,7%, di cui +2,3% solo nell'ultimo anno. Si tratta di variazioni in netta controtendenza rispetto al calo nazionale (-0,7%) e superiori anche alla media del Mezzogiorno (+1,7% nel 2021-2022 e +1,9% nel triennio 2019-2022), a conferma di una dinamica espansiva del settore sul territorio regionale.

Economia marittima

Il sistema marittimo siciliano presenta un'offerta variegata che è articolata nell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale (con sede a Palermo e che comprende anche Termini Imerese, Porto Empedocle e Trapani), in quella del Mare di Sicilia Orientale (con sede a Catania e che include anche Augusta) e nell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto con sede Messina e che abbraccia i porti di Messina, Milazzo (oltre i due porti calabresi di Villa San Giovanni e Reggio Calabria). I porti di Augusta e Messina svolgono prevalentemente attività rinfusiera, mentre Catania e Palermo si orientano maggiormente verso il Ro-Ro.

Nel complesso la Sicilia gestisce il 14% della movimentazione italiana di merci e il 30% di quella meridionale.

Al 2024, la Sicilia ha registrato scambi con l'estero via mare per 21,5 mld €, pari al 74% del totale; valore molto superiore al 49% del Mezzogiorno e al 26% dell'Italia.

Energia

La Sicilia è la terza regione nel Sud per produzione da fonti rinnovabili. Terza per GWh prodotti da fonte eolica (sono 3.397 i GWh prodotti, il 15% del totale Mezzogiorno e il 14% del dato totale Italia). Seconda al Sud per la produzione da fotovoltaico: 2.382 i GWh prodotti pari al 20% del totale Mezzogiorno ed al 8% del totale Italia. Quinta nell'area per le bioenergie: 166 GWh prodotti pari al 4% del totale Mezzogiorno e all'1% del totale Italia.

I consumi per abitante della regione sono pari a 3.544 kWh/ab, di poco inferiori alla media della macroarea (3.635 kWh/ab.); superiore al dato medio del Mezzogiorno il dato dei consumi relativi solo al comparto domestico (1.168 kWh/ab; media Sud pari a 1.072 kWh/ab).

Prima regione per i consumi complessivi (17.015 GWh), il 34% dei quali assorbiti dal comparto industria, il 30% dal comparto servizi ed il 33% dai consumi domestici.

Principali riferimenti bibliografici

Assoporti (anni vari), Statistiche portuali
Banca d'Italia (Anni vari), Economie regionali. L'economia delle Regioni italiane, Roma
Banca d'Italia (Anni vari), Osservatorio Turismo Internazionale
Camera di Commercio delle Marche, Open Data Explorer
Commissione Europea (2025), European Innovation Scoreboard
Commissione Europea (2025), Regional Innovation Scoreboard
Commissione Europea (luglio 2025), Banca dati sui Fondi strutturali e di investimento europei (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/countries>)
Confindustria, SRM (Anni vari), Check Up Mezzogiorno
Eurostat (Anni vari), Statistiche online
Governo italiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri, [<http://www.politicheeuropee.gov.it>]
Governo italiano (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Roma
Infocamere Movimprese (Anni vari), dati sulle imprese italiane
Intesa Sanpaolo (Anni vari), Monitor dei settori ad alta tecnologia
Intesa Sanpaolo (Anni vari), Scenari regionali
Intesa Sanpaolo, Assobiotec, SPRING (Anni vari), La bioeconomia in Europa
ISPRA (2024), Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2024
Istat (2025), Banca dati <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it>
Istat (2025), Forte preoccupazione per il clima e grande attenzione allo spreco di acqua e di energia
Istat (2025), Banca dati sul commercio con l'estero Coeweb
Istat (Anni vari), Struttura e profili del settore non profit
Istat (2024), Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2020-2023
Legambiente (2025), Rifiuti oggi. Speciale Comuni Ricicloni 2025
SVIMEZ (2025), Il Pil delle regioni nel 2024, Roma
Registro Imprese (anni vari), PMI innovative e Startup innovative
SRM (Anni vari), Turismo & Territorio. Tendenze, impatti e dinamiche d'impresa
SRM-Contship (Anni vari), Corridoi ed efficienza logistica dei territori
SRM-Assopporti (Anni vari), Port Infographics
SRM (Anni vari), Osservatorio Ripresa e Resilienza nel Mezzogiorno: sfide e opportunità per le imprese manifatturiere
SRM (Anni vari), Un Sud che innova e produce, Giannini Editore, Napoli
SRM (Anni vari), Italian Maritime Economy. Rapporto Annuale, Giannini Editore, Napoli
SRM (Anni vari), MED & Italian Energy Report. Rapporto Annuale, Giannini Editore, Napoli
SVIMEZ (Anni vari), Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna.
TERNA (Anni vari), Dati statistici 2023-2024
UnionCamere – ANPAL (Anni vari), Sistema Informativo Excelsior



Via Toledo, 177 | 80134 Napoli, Italia
Tel. +39 081 7913758-61 - comunicazione@sr-m.it
www.sr-m.it

Centro Studi con sede a Napoli, collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, nato come presidio intellettuale e scientifico, ha come obiettivo il miglioramento della conoscenza del territorio sotto il profilo infrastrutturale, produttivo e sociale in una visione europea e mediterranea. È specializzato nell'analisi economica delle dinamiche regionali, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Ha creato e gestisce, inoltre, due Osservatori di ricerca a carattere internazionale che monitorano e analizzano settori strategici come i Trasporti Marittimi, la Logistica e l'Energia. SRM cura e pubblica la Rivista Rassegna Economica, il Dossier UE e i Quaderni di Economia Sociale. L'apporto tecnico di SRM è a disposizione di quanti, istituzioni, forze imprenditoriali, società civile, riconoscono nella diffusione della cultura e della conoscenza del sistema socio-economico i presupposti per il reale progresso del Paese.

Presidente: Paolo Scudieri

Direttore Generale: Massimo Deandreis

Consiglio Direttivo: Fulvio Bersanetti, Gregorio De Felice, Claudio De Vincenti, Elena Flor,

Stefano Lucchini, Giuseppe Nargi, Paola Papanicolaou, Anna Roscio

SRM si avvale di un Comitato Scientifico composto da docenti universitari ed esperti in materia. La composizione del Comitato Scientifico è pubblicata sul sito sr-m.it

Collegio dei Revisori: Piero Luongo (presidente), Giovanni Maria Dal Negro, Concetta Lo Porto

Organismo di Vigilanza (art.6 D.Lgs. 231/01): Giovanni Maria Dal Negro

Comitato Etico (art.6 D.Lgs. 231/01): Concetta Lo Porto

COMPANY WITH
QUALITY SYSTEM
CERTIFIED BY DNV
ISO 9001

SRM adotta un Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alle Normative UNI EN ISO 9001 in Progettazione e realizzazione di studi, ricerche convegni e seminari in ambito economico/finanziario del Mezzogiorno, del Mediterraneo e Marittimo; sviluppo editoriale e gestione della produzione di periodici in ambito economico/finanziario del Mezzogiorno, del Mediterraneo e Marittimo.

Soci Fondatori e Ordinari

INTESA  SANPAOLO

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo

 INTESA SANPAOLO
INNOVATION CENTER

 INTESA SANPAOLO
RENT FOR YOU

 ALEXBANK

 INTESA SANPAOLO BANK
Albania

 PBZ
Intesa Sanpaolo Group

 INTESA SANPAOLO BANK
Slovenia



sr-m.it